RESOCONTO STENOGRAFICO

310.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33931	(Annunzio)	33966
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	33967
(Approvazione in Commissione) . . .	33968	Proposta di legge di iniziativa regio- nale:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	33967	(Annunzio)	33967
Disegni di legge di conversione:		Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio della presentazione) . . .	33932	(Annunzio)	33972
(Assegnazione a Commissione in se- de referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	33931	Atti relativi a reati previsti dall'arti- colo 96 della Costituzione:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge)	33967	(Annunzio di archiviazioni disposte dal collegio costituito presso il tri- bunale di Roma)	33969
(Trasmissione dal Senato)	33931	Commissione permanente:	
Proposte di legge:		(Modifica nella costituzione)	33968
(Adesione di deputati)	33972		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
Consiglio della magistratura militare: (Annunzio della nomina di componenti)	18-ter e 18-quater (norme in materia di autorizzazioni a procedere concernenti i reati di cui all'articolo 96 della costituzione) (doc. II, n. 20) (Discussione congiunta dei documenti):
33968	PRESIDENTE . . . 33934, 33939, 33942, 33943, 33946, 33953, 33954, 33955, 33956, 33957, 33958, 33959, 33960
Consiglio regionale: (Trasmissione di un documento) . . .	LABRIOLA SILVANO (PSI), Relatore . . . 33934, 33952, 33953
33971	LANZINGER GIANNI (Verde) 33943
Corte dei conti: (Trasmissione di documenti)	LO PORTO GUIDO (MSI-DN) 33942
33970	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . . 33959
Corte costituzionale: (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	MELLINI MAURO (FE) 33939, 33959
33969	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 33958
(Annunzio di sentenze)	SANTORO ITALICO (PRI) 33955
33968	TASSI CARLO (MSI-DN) 33957, 33960
Documenti ministeriali: (Trasmissione)	VIOLANTE LUCIANO (PCI) 33957
33971	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 33972
Nomina ministeriale: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 33972
33970	Sui lavori della Camera: PRESIDENTE 33963
Nomina di un sottosegretario di stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: (Annunzio)	Sull'eccidio perpetrato nei giorni scorsi a Pechino: PRESIDENTE 33932, 33933, 33934
33931	TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO (MSI-DN) 33933
Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti)	Verifica del numero legale 33960
33970	
Proposta di inchiesta parlamentare: (Annunzio)	
33967	
Proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa (doc. II-bis, n. 2); proposta di aggiunta al regolamento degli articoli 18-bis,	

La seduta comincia alle 10.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° giugno 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caccia, Grosso, Martino, Antonio Rubbi, Sarti, Silvestri e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della nomina del sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 2 giugno 1989, la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, di concerto con il ministro *ad interim* dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole avvocato professor Learco Saporito, senatore della Repubblica, Sottosegretario di Stato

per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica.

Firmato: Ciriaco De Mita.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 1° giugno 1989, i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1733 — «Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, recante disposizioni per il funzionamento provvisorio delle commissioni e sottocommissioni elettorali mandamentali. Disposizioni sulle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e sugli uffici elettorali di sezione» (4001);

1760 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, recante interpretazione autentica degli articoli 2 e 5 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, relativa alla costituzione delle preture circondariali» (4002).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della V e della XI Commissione;

alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 7 giugno 1989.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 6 giugno 1989, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1745 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria» (4007).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 5 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della

Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4004).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, con lettera in data 5 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione della elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (4005).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della X e della XIII Commissione;

alla I Commissione (Affari costituzionali) con il parere della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'eccidio perpetrato nei giorni scorsi a Pechino.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lei i deputati e i membri del Governo). Onore-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

voli colleghi, sono certa di interpretare i vostri sentimenti nell'esprimere la commozione e la condanna più ferma per l'ecidio perpetrato nei giorni scorsi a Pechino. Commozione e condanna che ho ritenuto di dover subito testimoniare all'ambasciatore cinese a Roma.

Non sono questi momenti per parole retoriche di fronte alle vittime di Tien An Men, a quanti in questi drammatici 45 giorni hanno condiviso la loro battaglia, ai popoli che ovunque, con dolore, ne sono stati testimoni sgomenti.

I mezzi di comunicazione rendono le masse dei cittadini testimoni diretti di questi delitti contro il popolo; ciò costituisce una forza per le lotte di libertà e di democrazia e rende oggi intollerabile nella coscienza dei popoli quello che pure troppe volte nella storia è accaduto, ed anche in questo secolo: l'uso della forza, della violenza dello Stato, l'uso degli eserciti contro il popolo che manifesta per un nuovo ordinamento sociale e chiede riforme.

Possiamo e dobbiamo dirlo noi europei, perché abbiamo colpe atroci di appena qualche decennio addietro, che debbono imporci umiltà ma anche fermezza nell'esprimere queste convinzioni.

Ovunque deve essere possibile per ciascun popolo decidere il proprio destino e le forme della società che vuole costruire, operando sul terreno del confronto civile, della lotta politica condotta con metodi democratici. E a questo diritto nulla può valere l'opporre i carri armati o altre forme di violenza.

Onorevoli colleghi, forti e crescenti divengono la preoccupazione ed il dolore per le notizie che in queste ore continuano a giungere e che sembrano delineare una rottura nella società cinese di dimensioni tali da rendere possibile una vera e propria guerra civile. C'è sgomento perché fatti così tragici avvengono proprio quando quel paese sembrava aperto ad un nuovo dialogo politico ed economico con il resto del mondo, dialogo che non aveva mai conosciuto nella sua storia.

Tutti sappiamo quanto impegno vi è stato tra i paesi della Comunità europea e

la Cina per accrescere ed intensificare rapporti nuovi di collaborazione politica ed economica, per sviluppare contatti anche parlamentari sul terreno di una più forte cooperazione.

Anche sotto questo aspetto, i bagliori notturni di dolore e di morte che in un solo momento, attraverso la televisione, hanno congiunto Pechino alle mille città del mondo appaiono intollerabili, appaiono contro la ragione e contro la storia, e rendono fragili e incerti rapporti che avevamo sperato avviassero un nuovo processo di unità nel mondo.

Onorevoli colleghi, non è tempo di auspici ma di azioni politiche responsabili e perseveranti. Occorre anche sconfiggere gli egoismi che allignano nei paesi ricchi e prosperi, occorre sconfiggere — voglio dire — la tentazione del cinismo. Sarebbe un errore grave, significherebbe non capire che i nostri ragazzi si sono sentiti fratelli — al di là di ogni considerazione politica — dei giovani di Tien An Men.

Ecco, questa fratellanza chiede di divenire — certo, per strade lunghe e difficili ma non eliminabili — la realtà del futuro. Dobbiamo lavorare per questo, senza iattanza, senza pregiudizi, ma credendo, con tenacia e fino in fondo, nei valori universali della giustizia, della dignità e della libertà di ogni uomo e di ogni popolo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Si è dimenticata di dire che il massacro è comunista, è nella storia ricorrente del comunismo, signor Presidente. Questo è molto grave! (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia!

FRANCO PIRO. È il massacro di una dittatura!

GIORGIO GHEZZI. Sciacallo! Sei un corvo, una bestia immonda! Assassino!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. È il comunismo internazionale che è assassino! (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

CARLO TASSI. Smettetela!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

FRANCO PIRO. (*Rivolto al deputato Tremaglia*) Contro tutti i genocidi, anche quello di Pinochet!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego di riflettere anche sul suo passato! Rifletta sul suo passato e troverà la risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Proteste del deputato Tremaglia*).

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Si vergogni...!

FRANCO PIRO. Brava Presidente!

CARLO TASSI. Si vergogni!

PRESIDENTE. Non mi vergogno certamente! Io non mi devo vergognare del mio passato, certamente no. Ma non sono sicura che non debba farlo lei! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevoli colleghi, devo fare presente che diversi gruppi hanno sollecitato, unitamente al presidente della Commissione affari esteri e comunitari, un dibattito in Commissione su quanto sciaguratamente è avvenuto in Cina. Naturalmente vi è tutta la disponibilità della Presidenza affinché tale dibattito si svolga; devo dire che il Governo si è dichiarato altrettanto disponibile. Tuttavia, il ministro degli affari esteri ha reso noto di non poter riferire in Commissione su tali avvenimenti nel corso di questa settimana a causa di impegni internazionali. Si tratterebbe quindi di svolgere il dibattito nei primi giorni della prossima settimana, possibilmente martedì, in quanto lunedì il ministro dovrà probabilmente partecipare ad un vertice CEE proprio su tale questione.

Vorrei che nel corso della seduta odierna, i presidenti dei gruppi parlamentari facessero sapere alla Presidenza se

sono d'accordo affinché la Commissione affari esteri e comunitari venga convocata martedì prossimo per discutere su quanto accaduto in Cina.

Discussione congiunta dei documenti:
Proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa (doc. II-bis n. 2); Proposta di aggiunta al regolamento degli articoli 18-bis, 18-ter e 18-quater (norme in materia di autorizzazioni a procedere concernenti i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione) (doc. II, n. 20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: Proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa; Proposta di aggiunta al regolamento degli articoli 18-bis, 18-ter e 18-quater (norme in materia di autorizzazioni a procedere concernenti i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione).

Se la Camera lo consente, la discussione sulle linee generali di questi documenti, che riguardano argomenti connessi, avverrà congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei documenti II-bis n. 2 e II, n. 20.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa vorrei ricordare che la recente riforma costituzionale che, accogliendo una richiesta largamente diffusa, ha abrogato la cosiddetta giustizia politica per i reati ministeriali... Pregherei il collega Piro di consentire al relatore di svolgere la sua relazione...!

FRANCO PIRO. Stavo organizzando il nostro gruppo parlamentare!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Ne sono tanto contento, onorevole Piro. Dicevo che la recente riforma costituzionale che, accogliendo una richiesta largamente diffusa, ha abrogato la cosiddetta giustizia politica per i reati ministeriali, restituendo alla giurisdizione comune la competenza in materia già della Corte costituzionale, non ha invece modificato il regime giuridico dei reati presidenziali, come costituito dall'articolo 90 della Costituzione e dalle successive norme costituzionali introdotte con legge 11 marzo 1953, n. 1.

È apparso tuttavia opportuno alla Giunta per il regolamento dar segno positivo all'iniziativa dei colleghi, componenti tutti della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di riformulare le disposizioni del regolamento per i procedimenti di accusa delle Camere, sia per esigenze di coordinamento dovute a ciò che dispone la legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, sia per conferire forma positiva a determinate fattispecie costituite per prassi, sia infine per definire, con la desiderabile chiarezza, aspetti fin qui ritenuti impliciti delle relative regole procedurali.

Il testo che si sottopone all'esame dell'Assemblea, sul quale a nome della Giunta auspico una sollecita e favorevole deliberazione, corrisponde in identica formulazione al testo elaborato contestualmente dal Senato, con i cui organi competenti sono stati tenuti gli opportuni contatti informali. Pertanto, si è confermato il modo di procedere già seguito nelle precedenti deliberazioni del 1961 e del 1979.

Dobbiamo tuttavia, onorevoli colleghi (avendolo già fatto in Giunta), anche qui formulare una riserva su tale procedura, che non assume ulteriore significato ed incidenza perché abbiamo considerato prevalente l'interesse istituzionale e politico dell'urgente definizione della materia ed anche perché non sono emerse differenti valutazioni di apprezzabile consistenza fra la Camera ed il Senato.

Il relatore intende insistere su questo punto: vi è una riserva sul modo in cui nel 1961, nel 1979 ed oggi si procede a deliberare questo regolamento. Tale riserva — che per ora si contiene nei limiti del ter-

mine e, quindi, non incide sul procedimento che noi auspichiamo sollecito e positivo — potrà in futuro prendere diverso vigore qualora sorgano differenti valutazioni fra Camera e Senato sull'oggetto del provvedimento e qualora non vi sia l'urgenza, che invece in questo momento avvertiamo, di concludere l'intera vicenda consistente nella deliberazione del procedimento.

Il fatto è che si è pervenuti a tale procedura per esclusione e per una non bene intesa concezione del principio bicamerale. Per esclusione poiché giustamente non si è ritenuto di fare appello ad un'insussistente potestà autoregolamentare del Parlamento in seduta comune, il quale ne è radicalmente privo perché in nessun caso e per nessun aspetto esso può rivestire la qualificazione di terza Camera; e per una non bene intesa concezione del principio bicamerale nel senso che la parità fra i due rami del Parlamento viene qui ad essere inutilmente esasperata dal momento che ciascuna Camera resta libera di adottare le proprie norme regolamentari, mentre, mancando una qualsiasi disciplina o sorgendo incertezze (e questo è un punto sul quale torneremo in seguito), il Parlamento in seduta comune seguirà le norme del regolamento della Camera, la cui osservanza è garantita dal Presidente della Camera, che ne presiede le sedute secondo quanto disposto in maniera non equivocabile dalla Costituzione.

La procedura che si segue sembra ispirarsi ad una sorta di atto bicamerale, frutto della volontà dei due rami del Parlamento, che si manifesta contestualmente e però del tutto separatamente in modo che le due volontà coincidano ma non si fondano, né comunque appaiano destinate a convergere in una sola deliberazione. Tutto questo appare *extra ordinem* e non certo applicazione veritiera del principio del bicameralismo vigente nel sistema repubblicano italiano. Da ciò la nostra doverosa riserva.

Il testo che si propone è suddiviso in due titoli, più alcune disposizioni finali contenenti norme sulla ripartizione delle spese tra le due Camere (articolo 21), sulla disci-

plina transitoria della prima applicazione del criterio rotatorio per la devoluzione alle due Camere della formazione dell'ufficio di presidenza del Comitato previsto dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (articolo 22: la competenza in parola, per la legislatura in corso, è di pertinenza del Senato), nonché sull'immediata entrata in vigore del nuovo regolamento, che acquista efficacia il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Il titolo I si occupa degli organi del procedimento di accusa per i reati presidenziali. Il capo I disciplina la materia concernente i giudici aggregati della Corte nel giudizio penale per i delitti di alto tradimento e di attentato alla Costituzione; nulla al riguardo è innovato rispetto alla normativa fin qui vigente circa l'elenco previsto dall'articolo 135 della Costituzione. Il capo II regola invece quanto non disposto dalla disciplina costituzionale del Comitato di cui all'articolo 3 della citata legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1. Viene in particolare prescritto che l'ufficio di presidenza del Comitato sia costituito dall'ufficio di presidenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato o dall'ufficio di presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, che si alternano per ciascuna legislatura.

Sono infine regolate le fattispecie dell'astensione e della sostituzione dei membri del Comitato, della validità delle deliberazioni e dell'obbligo di partecipazione ad esse, del regime di pubblicità delle sedute. Si osserva, in particolare, che si conferma il divieto di ricusazione già ora vigente e che questo è solo uno fra i tanti profili di discostamento dai comuni principi processuali dovuti alla straordinarietà del procedimento ed al carattere eccezionale delle fattispecie relative.

L'istituto dell'astensione, invece, assume una configurazione almeno in parte atipica, come nel caso in cui si prevede la facoltà di astenersi per gravi ragioni di convenienza e per il fatto che l'astensione,

per essere ammessa, richiede il consenso del Presidente della Camera.

Si osserva, inoltre, che è riprodotto il divieto di astensione dal voto in Comitato e che viene disciplinato il regime della pubblicità delle sedute nel senso che vale il principio della segretezza, a meno che il Comitato non deliberi la pubblicità parziale o totale delle singole sedute. Si applicano, in questo caso, le norme vigenti per il ramo del Parlamento al quale appartiene il presidente del Comitato.

Il capo III concerne i commissari di accusa e conferma, per la parte disciplinata, la normativa ora vigente sul numero, elezione, rifiuto della nomina e sostituzione dei commissari.

Il titolo II è dedicato al procedimento dinanzi al Parlamento.

Il capo I contiene le norme relative ai poteri del Comitato ed in particolare definisce l'inizio del procedimento di accusa, precisando che il Comitato può agire d'ufficio oltre che per rapporto, referto o denuncia trasmessi dal Presidente della Camera, che ne informa il Presidente del Senato, al quale pure dà comunicazione dell'inizio del procedimento promosso d'ufficio dal Comitato, la cui iniziativa non richiede evidentemente alcun assenso del Presidente della Camera (articoli 8 e 9 e, in particolare, punto 3 dell'articolo 9).

Seguono le disposizioni concernenti la convocazione del Comitato per l'inizio del procedimento, che deve essere disposto entro dieci giorni dal ricevimento degli atti trasmessi dal Presidente della Camera. Ugual termine è fissato per la convocazione del Comitato, alla quale è tenuto il suo presidente se un componente il Comitato chiede di iniziare il procedimento d'ufficio per deliberare sulla proposta.

Sono quindi disciplinate le fattispecie della dichiarazione di incompetenza e della deliberazione di archiviazione. Si deve osservare che queste (incompetenza ed archiviazione) sono le sole decisioni del Comitato diverse da quella relativa al merito processuale, in omaggio al principio secondo cui e per la delicatezza della fattispecie e per la posizione costituzionale del prevenuto l'ordinamento non consente né

rinvii né esiti di natura incerta e comunque collocati nella sfera grigia della non decisione. Seguiranno a queste altre norme dello stesso tenore.

Sia la dichiarazione di incompetenza, sia la deliberazione di archiviazione si intendono accolte dal Parlamento e quindi acquistano il carattere, così chiamato anche se impropriamente, della definitività, come recita il tenore testuale della disposizione, quando entro dieci giorni dalla relativa comunicazione alle rispettive Assemblee dei Presidenti delle Camere almeno un quarto dei membri del Parlamento in seduta comune non chieda che il Comitato presenti la relazione.

La relazione del Comitato, definita nell'articolo 12, non è oggetto di deliberazione da parte del Parlamento in seduta comune qualora concluda per l'archiviazione o per il non doversi procedere e non siano stati presentati ordini del giorno in difformità da almeno quaranta membri del Parlamento, intesi a formulare diverse proposte entro la conclusione della discussione con l'intervento dell'ultimo relatore. In questa ipotesi il Parlamento prende solo atto della relazione che — ripeto — non deve essere deliberata.

Nel caso in cui il Comitato proponga un supplemento di indagini e il Parlamento non accolga tale richiesta, la seduta è sospesa (si tratta di una opportuna innovazione introdotta dalla Giunta sul testo proposto dai colleghi che hanno assunto l'iniziativa), per consentire al Comitato di deliberare la relazione e quindi per costringere il Comitato stesso a pronunciarsi sul merito processuale. È previsto, inoltre, che le attività parlamentari di inchiesta, anche se disposte con legge, siano sospese quando per i fatti a cui si riferiscono inizi il procedimento di accusa, o che non possano più svolgersi qualora sia deliberata la messa in stato di accusa.

Infine, si prescrive che per l'integrazione del regolamento per i procedimenti di accusa il Comitato faccia ricorso alle disposizioni del regolamento della Camera alla quale appartiene il suo presidente. Questa disposizione, evidentemente, non incide sul principio costituzionale secondo

il quale il Parlamento in seduta comune applica il regolamento della Camera dei deputati. In altri termini, il Comitato, in quanto organo delle due Camere, applicherà questo regolamento e, in caso di incertezza, si riferirà al regolamento della Camera cui appartenga l'ufficio di presidenza secondo il criterio rotativo. Tuttavia, appena il Comitato avrà concluso i suoi lavori e comincerà la fase del Parlamento in seduta comune, in tutti i casi in cui si ritenga giusto di interpretare o di colmare eventuali lacune, sarà la Camera con il suo regolamento — e solo esso, interpretato dal Presidente della Camera — a dover chiarire gli aspetti eventualmente controversi dei vari passaggi.

Questa precisazione è molto importante, perché l'attuale regolamento mira in qualche modo a pareggiare — come dire — ciclicamente i regolamenti delle due Camere. Questo va bene, purché non si oltrepassi il limite invalicabile posto dalla Costituzione che — lo ricordo ancora una volta — prescrive che il Parlamento in seduta comune sia presieduto dal Presidente della Camera, che lo convoca sentito il Presidente del Senato — ma la formula «sentito il Presidente del Senato», nella prassi e nei comportamenti, è regola di mera cortesia, posta per fini solo ordinatori del funzionamento dell'altro ramo del Parlamento, e non vincola in alcun modo il potere di convocazione, né quello ordinatorio della seduta, che spettano al Presidente della Camera e sono — lo ripeto — esclusivi e liberi in quanto tali.

Il capo II concerne la messa in stato di accusa e contiene le relative norme, comprese quelle di cui si è detto. Il Parlamento in seduta comune — torno su questo punto, perché penso sia importante — è convocato dal Presidente della Camera dei deputati, sentito il Presidente del Senato (articolo 15). Poiché si tratta di attribuzione devoluta in Costituzione al Presidente della Camera senza alcun vincolo o condizione, è quindi pacifico che la consultazione del Presidente del Senato è una mera formula di cortesia, una tipica norma di correttezza costituzionale.

Per la discussione si osservano le norme

del regolamento della Camera (articolo 16), mentre per l'ordine delle votazioni sono fissate regole molto circostanziate, che potranno apparire ai colleghi non sofisticate ma complesse, rispondendo all'opportuno fine di dirimere eventuali difficoltà interpretative nell'applicazione delle norme stesse. Analogo ragionamento è riferibile alle modalità di votazione ed al *quorum*.

Per quanto riguarda il *quorum* si deve osservare che, qualora non sia raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti per l'adozione della messa in stato di accusa, si deve intendere che la proposta sia stata respinta, il che equivale a deliberazione di non doversi procedere. Tale deliberazione può quindi derivare dalla manifestazione di volontà di rinviare a giudizio il Presidente della Repubblica da parte della sola maggioranza semplice dei membri del Parlamento in seduta comune.

È questa una contraddizione oggettiva (il relatore la deve menzionare) e forse inevitabile, ma le circostanze che in concreto dovessero segnare una simile delicata fattispecie nella vita delle istituzioni repubblicane potranno consigliare comportamenti volontari idonei a rimuovere situazioni di turbamento e disagio ai vertici delle istituzioni.

Si segnala ancora la disposizione contenente il divieto di rinvio della seduta comune, conformemente al principio già enunciato secondo cui, quando sia convocato, il Parlamento debba deliberare e comunque non debba mai verificarsi una condizione di incertezza una volta iniziato il procedimento.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'aggiunta al regolamento per i procedimenti concernenti i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione in materia di autorizzazioni a procedere, il relatore non deve che rimettersi alla relazione scritta, salvo che per un punto sul quale attira l'attenzione dei colleghi, essendo l'unico che forse merita una sottolineatura ed un approfondimento.

Nella originaria proposta che reca quale prima firma quella del collega Fracchia alla Giunta era consentita (sia pure in

modo imperfetto, che la Giunta avrebbe comunque provveduto a meglio definire) la facoltà di richiedere un supplemento di indagine sugli atti pervenuti relativamente ai reati ministeriali. La Giunta aveva già provveduto in ogni caso a circoscrivere questa facoltà di richiesta di supplemento di indagine entro limiti abbastanza rigidi: tale supplemento avrebbe potuto essere richiesto una sola volta e per un termine tassativamente prefissato ed alquanto contenuto.

La Giunta non si è però limitata a questa razionalizzazione; in conclusione, non ha ritenuto di accogliere la richiesta di inserire questa facoltà, e ciò per un motivo addotto dalla maggioranza dei colleghi: si è voluto evitare di creare una situazione di incertezza circa il rapporto che si sarebbe venuto ad instaurare tra Giunta e giudici. In qualcuno poteva esserci il timore che in questo modo si aprisse il varco ad una sorta di contenzioso, creando comunque incertezza circa gli specifici diritti e doveri dei due soggetti (Giunta e giudici); ciò avrebbe infatti potuto restituire al giudice il dominio del rapporto processuale, compresa la possibilità di procedere all'archiviazione.

Per scongiurare tale possibilità, oltre che per altre ragioni, la Giunta ha ritenuto di non accogliere (vi è stata infatti una valutazione pressoché concorde circa l'inopportunità di inserire questo elemento) questa parte della proposta dell'onorevole Fracchia pur sapendo — ecco la considerazione che desidero fare nel concludere la mia relazione — che così si consoliderebbe un fenomeno che è auspicabile non debba verificarsi in futuro nella prassi, quello di una certa politicità delle decisioni: qualora infatti vi fosse la necessità di approfondire determinati aspetti, e quindi di chiedere ulteriori indagini, vi si dovrebbe rinunciare non solo perché ciò non è previsto nella normativa, ma anche perché dal fatto che una simile proposta è stata avanzata e poi soppressa si deve dedurre che tale facoltà deve ritenersi esclusa. Il che comporterà, in determinate condizioni, il rischio (parlo di rischio perché nel momento in cui lo pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

spetto, lo depreco), di rendere politiche le decisioni.

Ho voluto soffermarmi su questo aspetto per ottemperare ad un obbligo di completezza nell'informare i colleghi. In conclusione, confermo il giudizio positivo del relatore su questa proposta e su quella che ho avuto in precedenza l'onore di illustrare.

Mi permetto di sottolineare, credo anche a nome dell'intera Giunta, l'urgenza di provvedere e la convenienza di approvare queste proposte per fare in modo che la Camera completi, insieme al Senato che contestualmente sta discutendo le medesime questioni, quella parte del *corpus* della nuova giustizia politica che deve ancora essere disciplinata, senza rinunciare ad aggiungere una valutazione che va fatta in una stagione così confusa, controversa ed anche difficile per le nostre istituzioni: è opportuno che, almeno per la parte della giustizia politica, la giurisdizione speciale sia stata soppressa. Dobbiamo pur ricordare, come riscontro positivo della capacità del Parlamento di accogliere le richieste largamente avanzate dalla società civile, che il «tribunale dei ministri» alla fine di questa fase di modifiche e di riforme non esiste più come tribunale speciale ma è tornato ad essere un tribunale comune come quello esistente per gli altri cittadini.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, esigenze di speditezza impongono a tutti di essere particolarmente sintetici e di formulare non critiche approfondite ma osservazioni che costituiscano un riferimento nella fase di applicazione di queste norme per superare le incongruenze che emergono (alcune delle quali sono state sottolineate anche dallo stesso relatore) e che sono anche conseguenza di quelle esistenti nell'impianto della legge costituzionale.

Entro subito nel vivo delle questioni poste dal regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa davanti al Parla-

mento in seduta comune per i reati commessi dal Presidente della Repubblica. Su tale regolamento è stato caricato l'onere di provvedere alla mancanza, riscontrata nella legge costituzionale n. 1 del 1989, di un filtro. Dopo l'abolizione della Commissione inquirente, avremmo infatti rischiato — per quanto riguarda il Presidente della Repubblica — di trovarci di fronte all'assurdo di un Parlamento in seduta comune che avrebbe dovuto essere convocato ogni volta che fosse pervenuta una qualche *notitia criminis*, anche se palesemente infondata, mentre la legge costituzionale n. 1 del 1989 prevede per i ministri il filtro rappresentato dalla magistratura ordinaria, e più specificamente da quel collegio che decide ai sensi dell'articolo 9 della stessa legge.

Vi è quindi la necessità di creare tale filtro. Certamente però sorgono alcune perplessità, ancor prima della formulazione delle norme relative a questo procedimento, laddove l'articolo 1 del testo proposto disciplina la funzione di compilare l'elenco dei giudici aggregati della Corte costituzionale. La formazione di tale collegio è una questione fondamentale che, in base ad uno dei principi più importanti dell'ordinamento, estensibile alle norme che riguardano le giurisdizioni ordinarie in senso lato, è oggetto di una specifica riserva di legge. Inserire la disciplina di questa materia in un regolamento parlamentare — sia pure relativo ai due rami congiunti del Parlamento — credo rappresenti un fatto che non può essere passato sotto silenzio.

Particolarmente delicato risulta poi il problema rappresentato da un residuo che ci portiamo dietro dalla Commissione inquirente e dalle sue peggiori esperienze. In seguito alla cosiddetta riforma del 1978, che si è rivelata assai infelice, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa (come allora venne definita) adottò il sistema di pronunciare declaratorie di incompetenza che gridavano vendetta al cospetto di Dio. Si trattava semplicemente di dichiarazioni di non luogo a procedere camuffate da declaratorie di incompetenza, per di più fondate non sul contenuto

dell'accusa ma sul giudizio relativo a quest'ultima. In sostanza, quando si riteneva che il ministro fosse innocente (la decisione, per altro, veniva presa senza che fossero rispettate le maggioranze e le formalità con le quali si può procedere all'archiviazione) si adottava una declaratoria di incompetenza.

Ho ricordato tutto ciò anche se penso che non possa verificarsi di nuovo; d'altronde, ci auguriamo che non si instaurino mai siffatte prassi in questo delicatissimo settore istituzionale. Il problema è comunque grave poiché stabilire — come avviene in questo regolamento — che la Commissione delibera la propria incompetenza quando risulti che i reati addebitati al Presidente della Repubblica non siano quelli disciplinati dall'articolo 90 della Costituzione ci riporta ad un non senso proprio dello stesso articolo 90, rappresentato dal fatto che esso considera il Presidente della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni responsabile soltanto per due reati che non esistono, quali l'alto tradimento e l'attentato alla Costituzione. Il primo reato, infatti, è esclusivamente militare ed è quindi difficile che possa essere commesso dal Presidente della Repubblica se non in concorso con militari.

Probabilmente dovremmo cercare di renderci conto di che cosa si intenda al riguardo; il che è reso tanto più grave dal fatto che mi pare che la legge costituzionale stabilisca che per i reati del Presidente della Repubblica non si dia luogo a giudizio congiunto nei confronti di eventuali concorrenti. Non si capisce, però, come il reato del Presidente della Repubblica che ho richiamato, di natura esclusivamente militare, possa essere considerato tale in mancanza di un coevo giudizio nei confronti di concorrenti.

Anche se ci auguriamo che tale questione non debba mai dar luogo a problemi di pratica attuazione, certamente non si può fare a meno di sottolinearla dal punto di vista sistematico, tenuto conto che sicuramente la legge costituzionale ricordata, malgrado gli accorgimenti previsti proprio per questo tipo di deliberazione del Parlamento, non è stata particolarmente

approfondita e meditata e che la sua armonia lascia alquanto a desiderare.

Per quanto riguarda la proposta di aggiunta al regolamento in materia di procedimenti nei confronti di ministri in relazione all'articolo 96 della Costituzione, interverrò molto brevemente sulla questione, ricordata dal relatore, relativa alla decisione della Giunta per il regolamento di non accogliere il punto della proposta concernente la possibilità di richiedere nuove indagini alla magistratura ordinaria.

Il problema delle nuove indagini ha tormentato spesso gli animi, influenzando anche sui giudizi relativi alle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione. L'esclusione di nuove indagini non deve portare alle conclusioni che qualcuno teme; mi auguro per altro che si tratti di timore sincero, anche se al riguardo non si possono trarre buoni auspici dopo i primi casi di applicazione della nuova normativa costituzionale in materia di procedimenti *ex* articolo 96 della Costituzione.

È auspicabile cioè che non si arrivi ad una maggiore politicizzazione del voto. Al contrario, escludere che la Camera chiamata a deliberare sull'autorizzazione a procedere possa chiedere nuove indagini significa riaffermare che la Camera deve decidere sulla proposta di non autorizzazione a procedere: infatti, nel nuovo impianto della norma, con riferimento anche al *quorum* richiesto, più che sulla autorizzazione a procedere tale deliberazione sembra vertere sulla non autorizzazione a procedere, sul divieto di procedere.

In questo caso il fatto che, secondo la proposta di regolamento che siamo chiamati ad approvare, non possono essere avanzate richieste di nuove indagini significa che la Camera deve decidere astenendosi dal procedere a formulazioni, riformulazioni, interpretazioni del fatto, basandosi solo su quel dato esterno alla condotta contestata al ministro che concreti il *quid* diverso dagli elementi eventualmente costitutivi, o che si assumono tali, del reato contestato in relazione a quella particolare finalità che nella discussione in quest'aula abbiamo definito esimente, che può essere

tale nella sostanza e certamente opera come condizione per l'esercizio di un potere autorizzatorio o non autorizzatorio.

Si devono pertanto combattere tendenze già manifestatesi, e lo vedremo quando ci occuperemo del primo procedimento pervenuto *ex* articolo 96 della Costituzione, alla Camera. Si tratterà allora di decidere in merito all'autorizzazione sulla base di indagini concernenti il fatto in questione, e vi sarà la tendenza a considerare non già la condotta contestata dal collegio inquirente-filtro istituito *ex* articolo 5 della legge costituzionale, ma ad indagare anche all'interno di quella condotta per scomporla ed interpretarla, trasformando, per così dire, l'evento oggetto dell'imputazione. Ma credo che ciò debba essere vietato, e mi auguro che il meccanismo in forza del quale si esclude la possibilità di chiedere nuove indagini non possa che comportare (del resto dovrebbe essere logico sulla base di una serena interpretazione di questa ulteriore normativa) la necessità di attenersi scrupolosamente alla condotta, così come contestata dal collegio inquirente.

Desidero ora formulare qualche considerazione in ordine alla questione sollevata dal relatore in relazione al *quorum* richiesto per la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica. L'idea di equiparare i *quorum* necessari per mettere in stato d'accusa i ministri ed il Capo dello Stato è senz'altro un retaggio che — sia pure in presenza di una situazione inversa, per così dire — discende dalla normativa predisposta per disciplinare l'attività della Commissione parlamentare inquirente. A tale riguardo si registrò infatti un abuso della legge ordinaria con la quale, vigente l'originaria formulazione dell'articolo 96 della Costituzione, si volle equiparare (con riferimento al voto del Parlamento in seduta comune in merito alla messa in stato d'accusa) la posizione dei ministri a quella del Presidente della Repubblica.

Oggi, sia pure utilizzando una normativa regolamentare, finiremo per equiparare di fatto la posizione del Presidente della Repubblica a quella profondamente diversa dei ministri. Vi è però la necessità

non già di un voto a maggioranza semplice per la messa in stato d'accusa, bensì di esprimere un voto a maggioranza assoluta per negare l'autorizzazione a procedere.

A questo punto si potrebbe forse andare al di là della semplice riflessione, visto che esistono motivi urgenti che impongono di sistemare definitivamente questa materia. Non si tratta di un regolamento necessario: le Camere possono infatti procedere alle incombenze derivanti dall'articolo 96 della Costituzione, concernente la situazione dei ministri, anche senza predisporre uno specifico regolamento; questo strumento è tuttavia il più adeguato.

Per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, pur essendo intervenute generose e pressanti sollecitazioni da parte della suprema magistratura dello Stato, credo che la normativa avrebbe potuto essere affinata per evitare incongruenze d'ogni sorta, visto che un momento di ulteriore riflessione in materia non avrebbe certamente comportato inconvenienti tali da indurci a sottovalutare la necessità di una formulazione che fosse la più adeguata ed organica possibile.

Ci associamo all'augurio del relatore — che in realtà era una constatazione — che sia superato il sistema della giustizia speciale. Tale risultato sarà conseguito attuando le incombenze di carattere autorizzatorio previste dalla nuova legge costituzionale, malgrado la preoccupante disposizione relativa al tipo di condizioni poste per il diniego dell'autorizzazione a procedere. A tale proposito in passato abbiamo del resto manifestato le nostre perplessità ed abbiamo combattuto anche aspramente durante il dibattito sulla legge costituzionale.

Ci auguriamo che non si abusino di queste norme e che soprattutto non si sconfini in un campo che la legge costituzionale stessa riserva espressamente all'autorità giudiziaria e che è quello della definizione della condotta oggetto della contestazione al ministro. In questo modo si può evitare che sul punto si verificino conflitti di attribuzione, che non gioverebbero certamente al prestigio delle istituzioni e dell'istituzione parlamentare in particolare.

Non va infatti dimenticato che se è insindacabile il criterio con il quale la Camera valuta i motivi e le finalità di pubblico interesse o la tutela di interessi costituzionali ad essa connessi, quando tale valutazione viene effettuata sul presupposto di un fatto diverso che la Camera ritenga di dover prendere a base della sua decisione, si potrebbe invece aprire un problema di attribuzione (e quindi un conflitto di attribuzione mai auspicabile) anche perché la Camera con il voto dell'Assemblea (se questo non è già avvenuto, come io ritengo, nell'esame in Giunta) deve sapersi attenere a determinati limiti.

E proprio questi limiti sono la forza di tutte le istituzioni: le istituzioni hanno forza quando sanno muoversi nella coscienza e nel rispetto dei limiti che ad esse sono apposti, tanto più se essi sono fissati proprio dal Parlamento, il quale ha la possibilità di porli autonomamente a se stesso. L'osservanza di tali limiti costituisce un elemento di credibilità e di forza del Parlamento stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo che la cosiddetta giustizia politica è stata sottoposta ad un giudizio popolare di condanna e dopo che la nuova normativa sui reati ministeriali è stata oggetto di una recente legge che ha sostanzialmente modificato la precedente normativa, non vi è nulla da aggiungere per quanto riguarda l'adeguamento del nostro regolamento alla nuova normativa: siamo d'accordo, e lo abbiamo già detto in sede di Giunta per il regolamento.

Confermiamo il nostro assenso in quest'aula, anche se, come abbiamo fatto a suo tempo in Giunta, raccogliamo la fondatezza del problema sollevato dal relatore, onorevole Labriola, in riferimento alla questione del supplemento istruttorio.

Siamo di fronte ad un problema molto delicato; è difficile comprendere se questo sia un argomento da inserire in una norma regolamentare o non sia invece un tema da

sviluppare e chiarire in sede di riforma della norma sostanziale. Personalmente credo proprio che, prima o poi, si dovrà por mano al riesame, sia pure parziale, della nuova normativa di adeguamento all'articolo 96 della Costituzione. Ritengo, tuttavia, giusto sottolineare la fondatezza di un problema che rimane insoluto ed al quale dobbiamo rivolgere un minimo di attenzione.

Oltretutto il regolamento che ci accingiamo ad esaminare ed approvare riguarda una materia (ma non prenderò tale dato come elemento di giudizio sulla riforma regolamentare al nostro esame, che, ripeto, è cosa a sé stante) sulla quale noi abbiamo espresso la nostra più viva preoccupazione ed opposizione. Mi riferisco alla materia dei reati ministeriali, che a nostro avviso è stata disciplinata in termini peggiorativi, rispetto alla normativa precedente che ci aveva spinto ad aderire al grande movimento referendario che a suo tempo ne decretò l'abrogazione. Nel caso in cui, infatti, la Camera dovesse autorizzare un supplemento di istruttoria, demandando al giudice ordinario un'indagine complessa e difficile da espletare in sede politica e parlamentare, si porrebbero problemi delicatissimi, potendosi configurare un'ipotetico e virtuale esproprio da parte del giudice ordinario delle prerogative dell'Assemblea.

Si tratta comunque di questioni che solleveremo, se lo riterremo opportuno, in sede di esame e di giudizio sui modi di applicazione della normativa vera e propria, sulla quale naturalmente ci riserviamo di pronunciarci in avvenire.

Devo quindi annunciare la nostra adesione alla proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa e il nostro consenso sull'adeguamento del regolamento della Camera alla nuova normativa. Essendosi però introdotti cambiamenti apparentemente sostanziali rispetto al passato, emerge la necessità, da parte della Camera stessa, di una vigilanza particolare nell'applicazione delle norme regolamentari, dal momento che il meccanismo attraverso il quale si introduce il principio dell'autorizzazione a procedere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

(con il famigerato comma 3 dell'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che ha introdotto la cosiddetta esimente) rischia di far compiere notevoli passi indietro, persino rispetto alla vecchia e vituperata legge, in quanto per l'opposizione di un interesse generale dello Stato si potrebbero verificare casi di insabbiamento, di omertà o di complicità.

Pur ribadendo le nostre perplessità e la nostra contrarietà alla normativa in vigore, rendendoci conto della necessità di un adeguamento regolamentare ci dichiariamo favorevoli alle proposte formulate dalla Giunta per il regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, il gruppo verde si dichiara soddisfatto delle proposte formulate dalla Giunta per il regolamento e conseguentemente esprimerà su di esse un voto favorevole, che mi sembra condiviso da ogni settore dell'Assemblea.

Vorrei però approfittare di questo dibattito (cui certo non partecipa una folta schiera di colleghi) per formulare alcune valutazioni che attengono a criteri sistematici. Non vogliamo contestare l'impianto delle due proposte, quanto piuttosto vedere se all'interno delle stesse esistono elementi strutturali di raccordo sufficienti a far funzionare il nuovo meccanismo, che è in qualche modo sperimentale. Come ha limpidamente dichiarato il presidente Labriola, occorre rispondere all'esigenza di fare giustizia, senza però fare giustizia politica o meglio senza piegare in questo caso alla politica delle maggioranze l'esigenza di chiarezza, di accertamento e di decisione. Si tratta di una materia che non può essere opinabile, ma che, per quanto possibile nella giustizia dell'uomo, deve essere certa.

Abbiamo alcune perplessità, che penso potranno essere fugate dallo stesso relatore quando chiarirà — se lo vorrà fare in sede di replica — le posizioni di chi pro-

pone il testo al nostro esame. Le incertezze maggiori riguardano l'articolo 11 della proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, il quale stabilisce l'obbligo della dichiarazione di incompetenza allorché il Comitato avverta che il reato per il quale ha compiuto accertamenti è diverso da quelli previsti dall'articolo 90 della Costituzione.

A me pare che il termine incompetenza abbia una propria valenza tipica e che sia non a caso combinato con l'ipotesi di archiviazione. Però la distinzione operata dal testo ha una scarsa capacità di convincere sulle prospettive procedurali che si potrebbero ipotizzare nell'un caso e nell'altro. L'incompetenza è un accertamento compiuto dall'organo giudicante sulla sussistenza di un'ipotesi di indagine possibile. Non si tratta pertanto di un accertamento che tronca l'indagine, ma di una valutazione che consente la sua prosecuzione, che, per altro, deve essere affidata ad altro organo di giustizia per ragioni di distribuzione di competenze operata per legge.

Ove si affermi l'incompetenza del Comitato, sarà obbligatorio individuare quale altro organo sia competente e quale tipo di raccordo vi sia tra il cumulo di notizie raccolte dal Comitato e questo altro organo. La procedura che porta alla dichiarazione di incompetenza non può inaridirsi, né estinguersi, quasi come un fiume in un deserto. Diversa è l'archiviazione, la quale tronca ogni accertamento: essa, per così dire, completa l'iter conoscitivo, fornendo risposta negativa al dubbio iniziale che aveva mosso il procedimento. Però l'archiviazione viene ipotizzata come momento distinto rispetto alla dichiarazione di incompetenza.

Si deve forse parlare di incompetenza perché il reato è diverso da quello previsto? Se così fosse, si ipotizzerebbe comunque l'esistenza di un reato. Ma se vi è un reato, qual è il compito — che deve essere descritto per legge — del Comitato? Senz'altro un compito di trasmissione ad altro organo di giustizia della base dell'indagine, e precisamente della *notitia criminis*, la quale per altro è qualificata visto che, come stabilisce l'articolo 8 della pro-

posta di regolamento, il Comitato «inizia il procedimento per la messa in stato di accusa, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi a norma dell'articolo 9». Devo dire che se questa trilogia deve considerarsi superata a seguito delle innovazioni che si introdurranno con il nuovo codice di procedura penale, tuttavia riporta a tre notizie tipicizzate — previste dall'attuale codice — in conseguenza delle quali deve obbligatoriamente iniziarsi l'iter per lo svolgimento delle indagini.

Pertanto del rapporto, del referto o della denuncia dovrà comunque tenersi conto anche nel caso in cui il Comitato ritenesse di trovarsi di fronte ad un reato diverso da quello previsto dall'articolo 90 della Costituzione.

Vi è un altro argomento che ci pare meritevole di approfondimento, perché su di esso potrebbero innestarsi quegli ostruzionismi, quei tentativi diversi, quelle sortite che rendono complicato il processo e che sono spesso una mascheratura dell'intenzione di deviare la giustizia. Mi riferisco ai compiti del Comitato, così come vengono delineati dalla relazione che questo organo fornisce al Parlamento.

L'articolo 12 stabilisce che il Comitato ha l'obbligo, nella relazione che deve fare al Parlamento in seduta comune, di enunciare il fatto, di indicare le indagini esperite e le conclusioni. Quello che mi pare manchi, salvo che si tratti di una lacuna voluta e quindi in qualche modo recuperabile da altre previsioni dell'articolo (che però mi pare siano in questo caso poco chiare), è l'elemento fondamentale su cui si può formulare un buon giudizio, cioè la prova.

Il Comitato, a mio parere, non dovrebbe limitarsi ad enunciare il fatto, che è semplicemente la descrizione storica di un avvenimento del cui reale accadimento soltanto la prova dà ragione e che può essere elemento di valutazione che rende non politica ma fattuale la giustizia, o almeno l'anticipazione di giustizia che il Parlamento in seduta comune ha il compito di fare.

Non è sufficiente enunciare quali indagini siano state esperite, ma occorre sapere anche quale sia stato il risultato. La relazione deve indicare soprattutto la prova raccolta, il suo grado di stabilità, il rapporto fra risultato e fonte, nonché il grado di convincimento che la prova può portare al Parlamento.

Il punto 2 dell'articolo 12 così recita: «Se la relazione propone la messa in stato di accusa, le conclusioni devono riportare l'indicazione degli addebiti con le relative ipotesi di reato e degli elementi su cui la proposta è basata». In proposito, aggiungerei agli «elementi» — mi rivolgo in particolar modo al relatore — la specificazione «di fatto». Se non c'è un termine che ancori l'obbligo del Comitato ad un elemento per così dire obiettivo, storico, verificabile (cioè l'elemento di fatto), gli elementi possono essere rappresentati da semplici valutazioni: non siamo cioè ancora nell'ambito della prova, che costituisce certezza di per sé. Vogliamo che in questa relazione vi siano elementi che assicurino a tutti quei colleghi parlamentari che siano disinformati sui fatti alcune evidenze, alcune conoscenze che si affermano rispetto ad una verità che non tollera valutazioni interpretative difformi.

Per tali motivi ritengo (anche se il testo non dovesse essere modificato ciò che dico rimarrà comunque agli atti) che dovrà risultare molto chiaro che gli elementi di cui si parla come base della proposta debbono essere di per sé credibili, cioè elementi di fatto, elementi capaci di fornire un convincimento sulla prova.

In questo ambito di garantismo — perché di questo si tratta — non ho trovato (ma probabilmente è una mia disattenzione), per giungere alla formazione della prova (cioè di una certezza diciamo provvisoria, perché non è ancora quella finale ma che è tuttavia sufficiente per la prosecuzione del giudizio), la doverosa collaborazione, che, come sempre avviene, deve essere triplice. Vi è infatti una triade che forma la prova, e i tre elementi sono tutti ugualmente indispensabili. Il primo è quello d'accusa. In proposito abbiamo una *notitia criminis* che parte da un soggetto

esterno al Comitato (anche se essa può essere recepita all'interno dello stesso organismo per l'avvio di un procedimento d'ufficio); abbiamo cioè un elemento d'accusa, nonché un elemento di valutazione formulato dal Comitato. Il quesito che mi pongo è perché in questa prima fase di formazione di valutazioni in qualche modo pregiudiziali, perché appunto pregiudicano un successivo sviluppo dell'iter e quindi concorrono subito a formare un giudizio (e sappiamo quanto quest'ultimo sia condizionato dalle prove raccolte fin dall'inizio), non sia previsto l'obbligo della presenza della persona inquisita. Non comprendo cioè perché non sia previsto l'obbligo di una risposta, sin dai primi atti dell'accertamento, da parte della persona di cui si parla, la quale — in base alla logica del pieno contraddittorio — ha il diritto-dovere di essere presente come elemento di collaborazione sulla prova, fin dal primo istante dell'avvio dell'indagine a suo carico. Mentre nelle proposte di aggiunta al regolamento al nostro esame (il confronto che facciamo mi sembra quanto mai utile) si prevede, per quanto riguarda i reati ministeriali, l'obbligo di interloquire con la parte incolpata, nella proposta di regolamento (doc. II-bis, n. 2) non si stabilisce l'obbligo di ascoltare le ragioni, anche durante la prima fase formativa della prova, dell'inquisito.

La seconda osservazione che intendo fare riguarda la distinzione tra politica e giustizia, che mi appare doverosa e salutare. La mancanza di tale distinzione genera infatti mostruosità giuridiche ed ingiustizie politiche, causando così un inevitabile pendolo tra due errori.

Sono profondamente convinto delle affermazioni rese dai colleghi Mellini e Labriola, secondo i quali ci accingiamo a compiere un'opera buona in quanto rendiamo un po' meno domestica la giustizia ed un po' più politica l'attività della Camera. In qualche modo scindiamo ulteriormente questi due campi che devono essere tenuti distinti, tant'è che uno dei cardini costituzionali è rappresentato appunto dalla divisione dei poteri che non è altro che divisione di materie: la giustizia

da un lato, la politica dall'altro. Se questo è vero, non comprendo le ragioni per le quali con l'articolo 13 si è posto un veto alle indagini parlamentari. In altri termini non capisco perché le Commissioni parlamentari di inchiesta, le quali normalmente indagano su fenomeni complessi, articolati, con elementi di connessione trasversali in ambienti e tra persone, debbano «sospendere le proprie attività con riferimento ai fatti medesimi di cui si indaga e trasmettere gli atti al Comitato non appena ricevano dallo stesso comunicazione dell'inizio delle indagini».

Se il compito delle Commissioni di inchiesta è quello di giungere alla verità politica, per quale motivo allora esse devono cessare di ricercare tale verità solo perché vi è un giudizio pendente? Se l'argomento avesse un certo pregio dovremmo procedere ad una sospensione anche in altri casi in cui la giustizia indagherà su persone. Siamo invece profondamente convinti dell'esigenza di coabitazione tra due verità che devono tendere ad unificarsi, ma che non necessariamente si unificano, in quanto mirano ad obiettivi diversi pur in presenza degli stessi fatti. Ecco perché mi sembra eccessivo affermare che vi è l'obbligo del blocco delle indagini da parte delle Commissioni quando i fatti (non gli obiettivi, non le finalità) sono oggetto delle indagini del Comitato. A mio giudizio ciò significa espropriare la Camera della sua valenza politica e creare un contenzioso di difficile soluzione, in quanto un elemento di fatto può essere sempre presente sia in un'indagine compiuta dal Comitato, sia in una svolta dalle Commissioni. Noi viviamo in una fase di acutissima crisi istituzionale e proprio perché siamo di fronte ad episodi che possiamo solo immaginare, dobbiamo renderci conto che non possediamo una giurisprudenza copiosa in questo campo anche perché, grazie a Dio, episodi di questo genere non sono molto frequenti. Non vedo però per quale motivo la pubblica opinione, dinanzi a fatti di eccezionale importanza e gravità, debba attendere a lungo un verdetto su una persona a causa di intralci e di «inciampi» procedurali che nulla hanno a che vedere con la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

giustizia politica, con il bisogno di verità e di conoscenza. Molte volte la giustizia formale fa derivare l'innocenza non dalla verità sostanziale di quel fatto, bensì dalla conformità tra il fatto stesso e le regole per cui viene accertato.

A me pare che tale situazione di alterità, questa specie di obbligo di alternativa tra la giustizia del Comitato e quella delle Commissioni rappresenti un errore perché ci priva della possibilità di far valere nella sede politica queste verità e perché in qualche modo appesantisce la giustizia esercitata dal Comitato con quel tanto di politico che viene tolto alle Commissioni.

Su questo argomento avrei piacere di conoscere il parere del relatore anche perché, nei casi in cui si prevede che la Commissione di inchiesta riprenda la sua attività, si afferma che comunque essa è «vincolata ai fatti accertati e alle decisioni prese dal Comitato». Quest'ultimo, però, può anche archiviare ritenendo che il fatto non sussista rispetto ad un certo tipo di ipotesi accusatoria. Ma il fatto non esiste davvero? Cosa vuol dire l'espressione «vincolata ai fatti accertati» se questi in realtà non lo sono, in quanto l'archiviazione non rappresenta accertamento del fatto ma soltanto valutazione previa per dichiarare che il fatto medesimo non merita accertamenti?

A mio avviso l'altra via, cioè quella della presenza contemporanea di due tipi di indagine, perché entrambi sorretti da motivazioni diverse ispirate da altre finalità istituzionali, sarebbe stata sicuramente preferibile.

Concludo dicendo che, secondo noi, quello che abbiamo dinanzi agli occhi è il «corpo» di una possibile giustizia parlamentare. Aspettiamo di conoscerne l'anima, cioè lo spirito che animerà la procedura. Se sarà tale per cui si voterà sulla base di maggioranze politiche, avremo fallito nonostante le buone intenzioni di chi ha proposto il testo in esame; se invece tali maggioranze saranno ispirate da criteri non politici ma etici, non soltanto avremo confezionato un abito impeccabile, ma avremo anche costruito uno strumento ca-

pace di avvicinare le risposte delle istituzioni alle attese dei cittadini.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Do lettura della proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata dalla Giunta per il regolamento, di cui al documento II-bis, n. 2:

TITOLO I

DEGLI ORGANI DEL PROCEDIMENTO DI ACCUSA

Capo I

Dei giudici aggregati della Corte costituzionale

ART. 1

(Formazione dell'elenco).

«1. L'elenco previsto dell'articolo 135 della Costituzione è costituito di quarantacinque persone aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore.

2. L'elenco è formato ogni nove anni, mediante elezione, dal Parlamento in seduta comune, osservando le modalità stabilite per l'elezione dei giudici ordinari della Corte costituzionale.

3. Con le stesse modalità il Parlamento provvede ad elezioni suppletive qualora per sopravvenute vacanze l'elenco si riduca a meno di trentasei persone.

4. I nomi degli eletti sono immediatamente comunicati dal Presidente della Camera dei deputati al Presidente della Repubblica e al Presidente della Corte costituzionale».

Capo II

Del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa

ART. 2

(Ufficio di Presidenza del Comitato).

«1. L'ufficio di presidenza del Comitato di cui all'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale 16

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

gennaio 1989, n. 1, è costituito dall'ufficio di presidenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica o dall'ufficio di Presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati, che si alternano per ciascuna legislatura».

ART. 3

(Astensione e sostituzione dei componenti del Comitato).

«1. I componenti del Comitato di cui all'articolo 2 non possono essere recusati. Essi hanno tuttavia facoltà di astenersi, con il consenso del Presidente della Camera dei deputati, nei casi in cui il codice di procedura penale ammette la ricusazione del giudice o quando esistono gravi ragioni di convenienza.

2. Nel caso di legittimo impedimento a partecipare alla seduta, il Presidente del Comitato ammette la sostituzione del componente impedito a norma del comma 3.

3. I componenti del Comitato astenutisi a norma del comma 1 e quelli legittimamente impediti a partecipare alla seduta sono sostituiti immediatamente da senatori e da deputati appartenenti al medesimo Gruppo parlamentare, tratti dagli elenchi di cui al comma 4.

4. Ai fini delle sostituzioni di cui al comma 3, all'inizio di ogni legislatura il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati formano rispettivamente un elenco di senatori e un elenco di deputati, aventi consistenza numerica pari a quella delle Giunte competenti per le autorizzazioni a procedere in base ai rispettivi regolamenti».

ART. 4

*(Validità delle deliberazioni
Divieto di astensione dal voto).*

«1. Le deliberazioni del Comitato di cui all'articolo 2 non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti.

2. I componenti del Comitato non possono astenersi dal voto».

ART. 5

(Segretezza e pubblicità delle sedute).

«1. Le sedute del Comitato di cui all'articolo 2 sono ordinariamente segrete. Il Comitato può tuttavia deliberare, di volta in volta, di rendere pubbliche intere sedute o parti di esse, avvalendosi dei mezzi di pubblicità previsti dal regolamento della Camera alla quale appartiene il parlamentare che lo presiede».

Capo III

Dei commissari di accusa

ART. 6

(Numero ed elezione dei commissari di accusa).

«1. Il Parlamento, deliberata la messa in stato di accusa, determina il numero dei commissari di accusa previsti dall'articolo 13 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e provvede alla loro elezione con votazione a scrutinio segreto.

2. Ogni membro del Parlamento vota per un numero di persone pari a quello dei commissari da eleggere. Si intendono nominati coloro che ottengono il maggior numero di voti.

3. I commissari di accusa possono rifiutare la nomina dandone comunicazione al Presidente della Camera dei deputati entro tre giorni dalla nomina stessa. Decorso tale termine non possono dare le dimissioni».

ART. 7

(Sostituzione)

«1. Non si fa luogo alla sostituzione dei commissari di accusa sempre che ne rimanga in carica almeno uno.

2. Nel caso di rifiuto della nomina o di impedimento di tutti i commissari, il Parlamento è riunito in seduta comune entro dieci giorni per provvedere alla loro sostituzione».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

TITOLO II
DEL PROCEDIMENTO DINANZI
AL PARLAMENTO

Capo I
Dei poteri del Comitato

ART. 8

(Inizio del procedimento di accusa)

«1. Il Comitato di cui all'articolo 2 inizia il procedimento per la messa in stato di accusa, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi a norma dell'articolo 9».

ART. 9

*(Trasmissione al Comitato dei rapporti,
dei referti e delle denunce.
Indagini promosse d'ufficio)*

«1. Il Presidente della Camera dei deputati trasmette al Comitato di cui all'articolo 2 i rapporti, i referti e le denunce concernenti i reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione, dandone comunicazione al Presidente del Senato della Repubblica.

2. Nel caso di indagini promosse d'ufficio dal Comitato il Presidente della Camera dà notizia al Presidente del Senato della comunicazione pervenutagli da parte del Comitato medesimo.

3. Il Comitato può chiedere ai Presidenti delle due Camere di dare notizia alle rispettive Assemblee delle trasmissioni e comunicazioni previste dai commi 1 e 2».

ART. 10

*(Convocazione del Comitato.
Promuovimento d'ufficio delle indagini)*

«1. Il Comitato di cui all'articolo 2 è convocato dal suo Presidente entro dieci giorni dal ricevimento degli atti trasmessi a norma del comma 1 dell'articolo 9.

2. Il Comitato può deliberare il promuovimento d'ufficio delle indagini, su proposta anche di un solo componente.

3. Il Presidente convoca il Comitato per la deliberazione di cui al comma 2 entro

dieci giorni dal ricevimento della proposta».

ART. 11

*(Dichiarazione di incompetenza.
Archiviazione)*

«1. Le ordinanze con le quali il Comitato di cui all'articolo 2 dichiara la propria incompetenza perché il reato è diverso da quelli previsti dall'articolo 90 della Costituzione ovvero delibera l'archiviazione degli atti del procedimento sono trasmesse, entro dieci giorni dalla loro adozione, ai Presidenti delle due Camere, i quali ne danno comunicazione alle rispettive Assemblee.

2. Entro dieci giorni dalla comunicazione di cui al comma 1 un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti la relazione al Parlamento medesimo. La richiesta è presentata in forma scritta al Presidente della Camera di appartenenza dei richiedenti, il quale verifica l'autenticità delle sottoscrizioni.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica trasmette immediatamente al Presidente della Camera dei deputati le richieste a lui presentate.

4. I Presidenti delle due Camere comunicano alle rispettive Assemblee la intervenuta definitività delle dichiarazioni di incompetenza e delle deliberazioni di archiviazione in ordine alle quali non sia stata presentata la richiesta di cui al comma 2 da parte del prescritto numero di componenti del Parlamento in seduta comune.

5. Oltre che alle due Assemblee da parte dei rispettivi Presidenti, l'avvenuta presentazione della richiesta di cui al comma 2 da parte del prescritto numero di componenti del Parlamento in seduta comune è comunicata dal Presidente della Camera dei deputati al Comitato, il quale deve presentare la relazione entro un mese da tale comunicazione».

ART. 12

(Relazione del Comitato)

«1. La relazione del Comitato di cui all'articolo 2 al Parlamento in seduta comune deve contenere l'enunciazione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

fatto, l'indicazione delle indagini esperite, le conclusioni.

2. Se la relazione propone la messa in stato di accusa, le conclusioni devono riportare l'indicazione degli addebiti con le relative ipotesi di reato e degli elementi su cui la proposta è basata.

3. Il Comitato nomina uno o più relatori per sostenere la discussione dinanzi al Parlamento.

4. La relazione è presentata ai Presidenti delle due Camere ed è stampata e distribuita secondo le disposizioni del regolamento della Camera dei deputati. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

ART. 13

(Commissioni parlamentari di inchiesta).

«1. Le Commissioni parlamentari di inchiesta nominate da una o da entrambe le Camere, anche con legge, per gli stessi fatti che formano oggetto di indagine da parte del Comitato di cui all'articolo 2 o per fatti ad essi connessi, debbono sospendere la propria attività con riferimento ai fatti medesimi e trasmettere gli atti al Comitato non appena ricevano dallo stesso comunicazione dell'inizio delle indagini.

2. Se il Parlamento in seduta comune delibera la messa in stato di accusa, la Commissione parlamentare di inchiesta non può più procedere limitatamente ai fatti per i quali è stata deliberata la messa in stato di accusa.

3. In tutti gli altri casi la Commissione parlamentare di inchiesta riprende la sua attività, ma è vincolata ai fatti accertati e alle decisioni prese dal Comitato o dal Parlamento».

ART. 14

(Integrazione del presente regolamento).

«1. Per quanto non stabilito dal presente regolamento, il Comitato di cui all'articolo 2 osserva nei propri lavori, nella misura in cui sono applicabili, le disposizioni del regolamento della Camera alla quale appartiene il parlamentare che lo presiede».

Capo II

Della messa in stato di accusa

ART. 15

(Convocazione del Parlamento in seduta comune).

«1. Il Presidente della Camera dei deputati, sentito il Presidente del Senato della Repubblica, emette l'atto di convocazione del Parlamento in seduta comune entro trenta giorni dalla data della presentazione della relazione da parte del Comitato di cui all'articolo 2 ovvero, nel caso di mancata o tardiva presentazione della relazione, entro trenta giorni dalla scadenza dei termini per il compimento delle indagini o del termine di cui al comma 5 dell'articolo 11.

2. La seduta comune deve avere luogo entro trenta giorni dalla emissione dell'atto di convocazione».

ART. 16

(Discussione).

«1. La discussione inizia con la relazione del Comitato di cui all'articolo 2 seguita dagli interventi degli eventuali relatori di minoranza.

2. Salvo che non sia diversamente stabilito, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento della Camera dei deputati».

ART. 17

(Supplemento di indagini)

«1. Qualora il Parlamento abbia deliberato il compimento di un supplemento di indagini, il Comitato di cui all'articolo 2, adempiuto l'incarico, presenta una relazione suppletiva scritta».

ART. 18

(Deliberazioni del Parlamento in seduta comune).

«1. Prima dell'inizio della discussione generale e fino alla conclusione degli interventi del relatore e degli eventuali relatori di minoranza almeno quaranta componenti del Parlamento in seduta comune possono presentare ordini del giorno intesi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

a formulare proposte in difformità dalle conclusioni del Comitato di cui all'articolo 2.

2. Sulle conclusioni del Comitato e sugli ordini del giorno di cui al comma 1 non è consentita la presentazione di emendamenti.

3. Qualora non siano stati presentati ordini del giorno ai sensi del comma 1 e il Comitato abbia proposto che si deliberi l'archiviazione ovvero che si dichiari non doversi procedere, il Parlamento prende atto delle conclusioni del Comitato.

4. Qualora, in difetto della presentazione di ordini del giorno ai sensi del comma 1, sia stata respinta la proposta formulata dal Comitato di deliberare il compimento di ulteriori indagini intese a stabilire se la competenza in ordine ai fatti per i quali si procede appartenga al Parlamento, si fa luogo a votazione sulla competenza del Parlamento. Ove tale competenza risulti affermata ed altresì nel caso che, sempre in difetto della presentazione di ordini del giorno, sia stata respinta la proposta di dichiarare l'incompetenza del Parlamento o quella di disporre un supplemento di indagini ai fini della decisione sulla messa in stato di accusa, il Presidente sospende la seduta per consentire al Comitato di formulare ulteriori conclusioni.

5. Qualora siano stati presentati ordini del giorno ai sensi del comma 1, sono messe in votazione per prime le proposte di dichiarare l'incompetenza del Parlamento, salvo che non vi siano proposte di deliberare il compimento di ulteriori indagini intese a stabilire se la competenza in ordine ai fatti per i quali si procede appartenga al Parlamento stesso. Sono quindi messe in votazione le proposte di disporre un supplemento di indagini ai fini della decisione sulla messa in stato di accusa. Nel caso di reiezione delle proposte concernenti la competenza e di quelle intese a disporre un supplemento di indagini ai fini della decisione sulla messa in stato di accusa, non si fa luogo a votazioni sulle proposte di dichiarare non doversi procedere e su quelle di deliberare l'archiviazione, le quali si intendono nell'ordine approvate se non siano state formulate altre proposte.

Ove siano formulate proposte di deliberare la messa in stato di accusa, sono infine messe in votazione tali proposte, intendendosi la loro reiezione come deliberazione di non doversi procedere.

6. Le votazioni hanno luogo a scrutinio segreto e possono essere disposte per parti separate.

7. La deliberazione di messa in stato di accusa è adottata a maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento».

ART. 19

(Trasmissione dell'atto di accusa alla Corte costituzionale).

«1. Il Presidente della Camera dei deputati, entro due giorni dalla deliberazione del Parlamento, trasmette l'atto di accusa al Presidente della Corte costituzionale, unitamente alla relazione del Comitato di cui all'articolo 2, alle eventuali relazioni di minoranza e agli atti e documenti del procedimento. Comunica altresì il nome dei commissari di accusa e del Presidente del Collegio di accusa previsto dall'articolo 18 della legge 25 gennaio 1962, n. 20».

ART. 20

(Divieto di rinvii).

«1. Quando il Parlamento è riunito in seduta comune per un procedimento di accusa non sono ammessi rinvii, ma soltanto brevi sospensioni della seduta disposte insindacabilmente dal Presidente».

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 21

(Ripartizione delle spese tra le due Camere).

«1. Le spese per il funzionamento del comitato di cui all'articolo 2 sono ripartite a metà tra le due Camere».

ART. 22

(Norme transitorie).

«1. Nella prima legislatura di applicazione del presente regolamento parlamentare l'ufficio di presidenza del Comitato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

cui all'articolo 2 è costituito dall'ufficio di presidenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica.

2. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati formano gli elenchi di cui al comma 4 dell'articolo 3 e li trasmettono al presidente del Comitato».

ART. 23

(Abrogazione del precedente regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa).

«1. È abrogato il regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 luglio 1961 e dal Senato della Repubblica nella seduta del 20 luglio 1961 e successivamente modificato dal Senato della Repubblica nella seduta del 7 febbraio 1979 e dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 marzo 1979».

ART. 24

(Entrata in vigore).

«1. Il Presente regolamento parlamentare entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

Do altresì lettura della proposta di aggiunta al regolamento, presentata dalla Giunta per il regolamento, di cui al documento II, n. 20:

Dopo l'articolo 18 è inserito il seguente:

ART. 18-bis.

«1. Il Presidente della Camera invia immediatamente alla Giunta di cui all'articolo 18 gli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria ai fini delle deliberazioni sulle richieste di autorizzazione a procedere previste dalla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1».

Dopo l'articolo 18-bis è inserito il seguente:

ART. 18-ter.

«1. La Giunta di cui all'articolo 18 riferisce all'Assemblea con relazione scritta, nel termine tassativo e improrogabile di trenta giorni dalla trasmissione degli atti da parte del Presidente della Camera, sulle richieste di sottoposizione a procedimento penale concernenti i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione. Prima di deliberare la Giunta invita l'interessato a fornire i chiarimenti che egli reputi opportuni o che la Giunta stessa ritenga utili, consentendogli altresì, qualora ne faccia richiesta, di prendere visione degli atti del procedimento.

2. Qualora ritenga che alla Camera non spetta deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 5 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, la Giunta propone che gli atti siano restituiti all'autorità giudiziaria.

3. Al di fuori del caso previsto dal comma 2, la Giunta propone, con riferimento ai singoli inquisiti, la concessione o il diniego dell'autorizzazione.

4. La richiesta di autorizzazione è iscritta di norma al primo punto dell'ordine del giorno della seconda seduta successiva alla data in cui viene presentata la relazione da parte della Giunta, e comunque osservando quanto disposto dal successivo comma 5. Nel caso di decorso del termine previsto nel comma 1 senza che la relazione sia stata presentata, il Presidente della Camera nomina fra i componenti della Giunta un relatore, autorizzandolo a riferire oralmente all'Assemblea, e iscrive la richiesta di autorizzazione, di norma, al primo punto dell'ordine del giorno della seconda seduta successiva alla data in cui è scaduto il termine, e comunque osservando quanto disposto dal successivo comma 5.

5. Qualora non risulti possibile, procedendo a norma del comma 4, assicurare l'osservanza del termine di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, la Camera è appositamente

mente convocata entro il termine suddetto per deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

6. Fino alla conclusione della discussione in Assemblea, venti deputati o uno o più presidenti di gruppo che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica possono formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, mediante la presentazione di appositi ordini del giorno motivati.

7. L'Assemblea è chiamata a votare, in primo luogo, sulle proposte di cui al comma 2. Nel caso in cui queste ultime siano respinte e non siano state formulate proposte diverse, la seduta è sospesa per consentire alla Giunta di presentare ulteriori conclusioni. Sono quindi messe in votazione le proposte di diniego dell'autorizzazione, le quali si intendono respinte qualora non abbiano conseguito il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea. La reiezione di tali proposte è intesa come deliberazione di concessione dell'autorizzazione.

8. Qualora la Giunta abbia proposto la concessione dell'autorizzazione e non siano state formulate proposte diverse, l'Assemblea non procede a votazioni, intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta.

9. Qualora sia stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro più soggetti indicati come concorrenti in uno stesso reato, l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di tali soggetti».

Dopo l'articolo 18-ter è inserito il seguente:

ART. 18-quater.

«1. La Giunta di cui all'articolo 18 riferisce all'Assemblea, nel termine tassativo e improrogabile di cinque giorni dalla trasmissione degli atti da parte del Presidente della Camera, sulle richieste di autorizzazione formulate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1. Prima di deliberare la Giunta invita l'interessato a fornire i chia-

rimenti che egli reputi opportuni o che la Giunta stessa ritenga utili.

2. Qualora ritenga che alla Camera non spetta deliberare sulla richiesta di autorizzazione ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 5 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, la Giunta propone che gli atti siano restituiti all'autorità giudiziaria. In ogni altro caso la Giunta formula, con relazione, proposta di concessione o di diniego dell'autorizzazione.

3. Per l'iscrizione della richiesta di autorizzazione all'ordine del giorno dell'Assemblea si osservano le disposizioni del comma 4 dell'articolo 18-ter. Qualora non risulti in tal modo possibile assicurare l'osservanza del termine di cui all'articolo 10, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, la Camera è appositamente convocata entro il termine suddetto per deliberare sulla richiesta di autorizzazione.

4. L'Assemblea è chiamata a votare sulle conclusioni formulate dalla Giunta. Qualora venga respinta la proposta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, la seduta è sospesa per consentire alla Giunta di formulare ulteriori conclusioni».

Il relatore intende aggiungere qualche considerazione?

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Sì, signor Presidente, soprattutto per dare alcune doverose risposte al collega Lanzinger, giacché per il resto devo constatare con soddisfazione che esiste un'intesa di carattere generale e che sulla proposta di aggiunta al regolamento addirittura uno dei sottoscrittori dell'originaria proposta Fracchia ha convenuto sulla modifica introdotta dalla Giunta: infatti, il collega Mellini ha sostanzialmente condiviso la soppressione della facoltà di chiedere un supplemento di indagine.

Prima di svolgere qualche breve osservazione sulle importanti questioni poste dal collega Lanzinger, chiedo sin d'ora al Presidente di prendere atto di due proposte di modifica a fini di coordinamento e per chiarezza del testo.

Al documento II-bis, n. 2, all'articolo 18,

comma 4, dopo le parole «Ove tale competenza risulti affermata ed altresì nel caso che, sempre in difetto della presentazione di ordini del giorno» devono intendersi aggiunte le parole: «e comunque in mancanza di altre proposte». Questo in modo che sia chiaro che il presupposto sul quale si incentra la normativa è che comunque non vi siano, oltre che ordini del giorno, altre proposte. Qualcuno in futuro potrebbe eccepire in modo causidico che le proposte sono cosa diversa dagli ordini del giorno: con l'aggiunta di questa frase preveniamo il causidico eventuale e spianiamo la strada ad una giusta interpretazione, così come d'altronde è sempre utile fare.

L'altra modifica, di puro e semplice coordinamento, si riferisce alla proposta di aggiunta al regolamento, di cui al documento II, n. 20, e precisamente al comma 4 dell'articolo 18-*quater* nel senso di aggiungere dopo le parole «Qualora venga respinta la proposta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria», le parole: «di cui al precedente comma 2».

Ciò, al fine di chiarire che la proposta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria è quella che si riferisce alla previsione del precedente comma 2. Come ho già detto, si tratta di puro e semplice coordinamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che le correzioni di coordinamento proposte dal relatore possano considerarsi accolte.

(Così rimane stabilito).

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Per quanto riguarda le questioni poste nel corso della discussione sulle linee generali, desidero riferirmi innanzitutto al problema, che ritengo molto importante, sollevato dal collega Lanzinger con riferimento al primo comma dell'articolo 11 di cui al documento II-*bis*, n. 2.

In sostanza, egli sostiene che la dichiarazione di incompetenza lascia nell'incertezza circa gli ulteriori adempimenti da compiere per effetto della sua approvazione, dal momento che la dichiarazione di incompetenza non esaurisce il rapporto

processuale ma lo sposta in capo ad altro soggetto. Ciò è esatto, ma in questo caso soccorrono i principi generali dell'ordinamento processuale e l'obbligatorietà dell'azione penale prescritta dalla Costituzione.

Se il Parlamento dichiara la sua incompetenza (questo è il punto rispetto al quale sorge il dubbio sollevato dal collega Lanzinger) è evidente che si ripristina la competenza del giudice comune. Non siamo, infatti, in materia di reato ministeriale, ma di delitti del Presidente della Repubblica; delitti tipici, quali quelli di alto tradimento e attentato alla Costituzione, per i quali la recente riforma costituzionale della giustizia politica non ha eliminato (come ho ricordato nella relazione) la giurisdizione speciale ed esclusiva della Corte costituzionale, per il tramite del potere di rinvio del Parlamento in seduta comune.

Nel momento in cui il Parlamento si dichiara incompetente, gli elementi agli atti non sono più relativi al delitto presidenziale, bensì ad una ipotesi di reato comune e, quindi, si ripristina in pieno la competenza del giudice comune. A questo punto è del tutto evidente il dovere del Parlamento di restituire gli atti ai giudici che, con l'invio del loro referto, denuncia o notizia o, più esattamente, in base al nuovo diritto penale processuale, con il solo atto che introduce ciò, hanno dato luogo all'inizio del procedimento.

Nel caso della procedibilità d'ufficio si attua un'ipotesi diversa perché la dichiarazione di incompetenza non comporta necessariamente restituzione degli atti al giudice ma può far sorgere in un giudice della Repubblica il dovere di procedere in ordine a quella determinata fattispecie. Nel momento in cui il procedimento è sorto d'ufficio, il Comitato per ciò stesso non ha un destinatario, né può individuarlo perché in questo modo agirebbe da quasi denunciante del Presidente della Repubblica nei confronti di un giudice comune per un reato ritenuto non delitto presidenziale ma reato comune.

Sarà il giudice, applicando l'obbligatorietà dell'azione penale, a porre in essere le indagini relative, qualora ciò fosse rite-

nuto utile, opportuno e quindi doveroso per l'obbligatorietà dell'azione penale, in rapporto alla fattispecie criminosa di cui sia prevenuto il Presidente della Repubblica.

Con ciò credo di aver fornito una risposta esauriente sia nel caso del procedimento sorto su denuncia, referto o notizia, sia nel caso del procedimento sorto d'ufficio.

Per quanto riguarda la questione concernente le prove, mi sono già permesso, con una interruzione, di attirare l'attenzione del collega Lanzinger sul fatto che il punto 2 contiene la risposta al problema che egli ha visto al punto 1. Condivido la sua opinione che debbano essere prove non dichiarate tali per mera affermazione, ma prove in quanto tali, con una loro oggettività ed una loro conclusione.

Aggiungo però un elemento, che vale per questa e per tutte le altre questioni, compresa quella della doppia giustizia, cui prima il collega Lanzinger faceva riferimento: stiamo attenti al fatto che questi sono delitti speciali.

L'attentato alla Costituzione e l'alto tradimento — non posso e non devo ora soffermarmi su tale problema, ma solo richiamare alcuni dati sui quali da tempo si discute (sempre teoricamente, Presidente, e ci auguriamo vivamente che sia sempre così) — sono previsioni costituzionali che hanno in realtà nel nostro ordinamento repubblicano un solo significato chiaro ed univoco, essendo gli altri significati tutti opinabili e discutibili: il superamento della sacralità della configurazione regia del Capo dello Stato.

Il Capo dello Stato non può delinquere: così proclamava lo Statuto albertino. La Costituzione repubblicana proclama il contrario: il Capo dello Stato in quanto tale, cioè come Capo dello Stato, può delinquere, non è né sacro né inviolabile. Questo non è uno Stato etico, non è la nostra una Costituzione concessa da un soggetto investito del potere di rappresentanza generale dello Stato; la nostra è una Repubblica i cui organi rispondono sempre delle loro azioni, non essendo né sacri, né inviolabili.

La previsione dei delitti presidenziali ha il significato del tramonto definitivo della inviolabilità e irresponsabilità assoluta del Capo dello Stato e della parificazione, sotto il profilo della responsabilità, a certe condizioni ed in certi modi, della figura del Capo dello Stato a quella di qualsiasi altro organo costituzionale e politico.

Chiedere a queste norme più di tanto è imprudente: non possiamo applicare al delitto presidenziale di alto tradimento e di attentato alla Costituzione l'intera disciplina che può riguardare un qualsiasi delitto o reato del nostro ordinamento. Scivolerebbero nel ridicolo se, in presenza di attentato alla Costituzione o esistendo la preoccupazione di tale attentato, prevedessimo una regolare seduta giurisdizionale, come se si trattasse della violazione di una regola condominiale.

Occorre quindi trattare queste fattispecie con molta prudenza e con la saggezza di cui hanno dato ampia prova i colleghi che hanno fatto la proposta e la Giunta che l'ha accolta, rivedendola e razionalizzandola. Credo che questo sia avvenuto e ritengo quindi che, anche relativamente a questa ultima parte delle obiezioni intervenute, si possa dire che la risposta è stata fornita nel modo più chiaro e leale possibile. Mi auguro vivamente che i colleghi che tali questioni hanno sollevato possano essere soddisfatti.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente. Ringrazio lei ed i colleghi dell'attenzione prestatami.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte di modifica ai documenti all'ordine del giorno, essi saranno direttamente sottoposti alla votazione finale nominale mediante procedimento elettronico.

Ricordo che, trattandosi di votazioni finali, a norma dell'articolo 64, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito, per le dichiarazioni di voto ed il voto, alla ripresa pomeridiana.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 16,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fracanzani, Rossi e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, dovendosi procedere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico della proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa (doc. II-bis, n. 2) e sulla proposta di aggiunta al regolamento della Camera degli articoli 18-bis, 18-ter e 18-quater (doc. II, n. 20), decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto finali che, se non vi sono obiezioni, avranno luogo congiuntamente per entrambi i documenti.

(Così rimane stabilito).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il processo di riforma di quella che la dottrina aveva chiamato giustizia penale costituzionale, che è durato alcuni decenni ed al quale — mi sia consentito ricordarlo — il gruppo al quale mi onoro di appartenere ha portato atten-

zione ed impegno particolari, culminato nell'adozione della legge costituzionale n. 1 del 1989, non può dirsi del tutto completo fino al momento in cui il Parlamento — e, per quanto ci riguarda, la Camera — non avrà provveduto a deliberare le norme regolamentari di coordinamento con il nuovo testo dell'articolo 96 della Costituzione.

D'altra parte, va ricordato che se l'articolo in questione è stato incisivamente modificato, diverse e per qualche aspetto meno radicali sono le innovazioni apportate nel caso — auspicabilmente di scuola — di reato presidenziale, commesso cioè dal Presidente della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni, ed individuato dall'articolo 90 come attentato alla Costituzione o alto tradimento. In tale fattispecie, infatti, rimangono vigenti le procedure un tempo previste anche per i reati ministeriali, commessi cioè dai ministri nell'esercizio ed in ragione delle loro funzioni.

Si tratta pertanto di adeguare, al di là del regolamento della Camera, lo speciale regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, che risale al 1961 e che fu modificato nel 1979, dopo l'approvazione della legge di riforma del processo penale costituzionale del 1978.

È appena il caso di ricordare che caratteristica essenziale della normativa costituzionale, approvata l'anno scorso ed entrata in vigore all'indomani della scadenza dei tre mesi a disposizione per l'eventuale richiesta di referendum costituzionale, è rappresentata dall'abolizione della Commissione per i procedimenti di accusa — la cosiddetta Inquirente — e dal mantenimento quale unica prerogativa parlamentare di un filtro, volto a consentire al Parlamento una verifica sull'eventuale sussistenza delle esimenti che la stessa legge di revisione costituzionale prevede nel terzo comma del suo articolo 9.

Prima e soprattutto dopo l'autorizzazione, tutte le attività istruttorie e giudiziarie sono direttamente demandate alla magistratura ordinaria.

Il documento II, n. 20, sottoposto dalla Giunta per il regolamento all'esame

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

dell'Assemblea e, in precedenza, alla Giunta stessa unitariamente da tutti i membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere, contiene tre articoli aggiuntivi all'articolo 18 dell'attuale regolamento della Camera. Su tali articoli vi è il pieno consenso del gruppo repubblicano.

Intendiamo in particolare sottolineare l'opportunità delle modifiche apportate dalla Giunta per il regolamento al testo originariamente proposto dai membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere, con particolare riferimento alla eliminazione della facoltà di richiedere supplementi di indagine, facoltà che è stata utilizzata in vigenza del vecchio procedimento e della Commissione inquirente per rinviare e spesso accantonare di fatto procedimenti pendenti dinanzi alla Commissione stessa.

In questo modo l'Assemblea si trova a decidere tra due sole opzioni, a parte il caso di pura e semplice restituzione degli atti all'autorità giudiziaria perché la Camera ritiene che non spetti ad essa deliberare in materia: diniego di autorizzazione a procedere motivato con le note esimenti di cui all'articolo 9, comma 4 della legge di riforma, ovvero concessione della stessa.

Per quanto riguarda poi il modificato regolamento per i procedimenti d'accusa, il dibattito ha anche confermato le valutazioni già contenute nella relazione che accompagna il testo proposto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere e fatto proprio dalla Giunta per il regolamento. Si tratta di un articolato organico che risponde alle esigenze di coerenza generale e di corretta puntualizzazione delle diverse fattispecie. Anche in questo caso la Giunta ha apportato una modifica che giudichiamo positivamente, nel senso che l'articolo 18 è adesso formulato in modo tale da stabilire un vero e proprio obbligo del Comitato di avanzare proposte di merito.

In conclusione siamo di fronte all'assolvimento da parte della Camera di un preciso obbligo costituzionale, che corona un processo riformistico durato anche troppo tempo ed emblematicamente sancito dalla decisione con cui, già alcuni mesi fa, la vecchia Commissione inquirente si è tem-

pestivamente spogliata di tutti i procedimenti ancora in suo possesso.

È pertanto con deciso convincimento che il gruppo repubblicano annuncia il suo voto favorevole sulle due proposte regolamentari collegate, con l'auspicio, naturalmente, che ad esse facciano assai presto seguito anche le numerose altre che attendono di essere avviate per migliorare il lavoro della nostra Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, faccio presente che dovremmo ora procedere alle votazioni, per le quali è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di prendere posto nei vostri banchi, in modo che si possa avere il quadro della situazione che, ahimè, non mi sembra molto confortante.

Non mi pare si sia in condizioni di garantire la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea (*Commenti*).

Bisognerebbe provare? In che modo? Mettendo in votazione un articolo per poi farlo respingere?

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Queste sono le regole della democrazia!

PRESIDENTE. Le regole della democrazia non sono queste! Le regole della democrazia, almeno di una democrazia che abbia la responsabilità dei suoi atti e non consenta che si vada allo sbando, sono anche quelle di controllare se si sia oppure no in condizione di affrontare un determinato atto. E il Presidente si assume questa responsabilità! (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PCI*) Desidero dirlo con molta chiarezza!

Come dicevo, dovremmo procedere a votazioni per le quali ricordo ancora che è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti la Camera. Tuttavia, poiché da diverse parti mi è stata espressa la preoccupazione che oggi non sia presente la metà più uno dei componenti l'Assemblea,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

ritengo opportuno rinviare le votazioni in questione ad altra seduta.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma non c'è la prova che sia così!

PRESIDENTE. Il rinvio ad altra seduta è sempre possibile, onorevole collega.

Vorrei però ricordare, onorevoli colleghi, che quando, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso di affrontare la proposta di regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa e quella di aggiunta di alcuni articoli al regolamento della Camera — necessari perché l'Assemblea potesse lavorare correttamente —, i presidenti medesimi avevano assicurato che il numero dei deputati presenti in aula sarebbe stato equivalente alla metà più uno dei componenti l'Assemblea.

Nella situazione attuale, credo sia più opportuno rinviare ad altra seduta le votazioni non ancora iniziate.

A questo punto, vorrei dare la parola all'onorevole Violante, che ha già chiesto di parlare per protestare... (*Interruzione del deputato Tassi*).

Onorevole Tassi, non protesti facendo riferimento alla democrazia, perché in questo caso troverà un duro scalino... (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

CARLO TASSI. Sono assenti i deputati della maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha chiesto di parlare poco fa, quando era ormai evidente che in aula non vi era la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea. L'onorevole Violante invece l'aveva chiesto prima della sospensione dei lavori, quando si era accorto della stessa cosa: è stato quindi molto previdente.

CARLO TASSI. Sapeva già che non c'erano i deputati?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, consentendo ora all'onorevole Violante di parlare non faccio al collega alcun favore. In seguito potrà intervenire anche lei, così

come l'onorevole Rodotà e tutti gli altri colleghi che lo chiederanno.

L'onorevole Violante ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, si faceva poc'anzi riferimento alle regole della democrazia, ma vi è un punto di fondo che vorrei sottolineare: quando i presidenti di gruppo si impegnano nella loro Conferenza a tenere un certo comportamento, così deve poi avvenire, altrimenti non sapremo più quali siano le regole in questa Assemblea.

Vi è un punto di fondo gravissimo: i presidenti di gruppo hanno garantito che vi sarebbe stato il numero legale. Il gruppo comunista è presente in aula, così come qualche altro gruppo; non c'è, invece, la maggioranza!

Si tratta di un fatto di grave responsabilità politica nei confronti del Parlamento, non solo perché discutiamo di giustizia politica, ma anche perché tutti i partiti, nel momento in cui si è celebrato il referendum per abolire la Commissione inquirente, hanno assunto di fronte al paese il solenne impegno di approvare al più presto un certo tipo di disciplina. Ora, a pochi giorni dalla scadenza elettorale, queste stesse parti non intendono evidentemente sostenere l'onere assunto in passato nei confronti dell'elettorato.

Credo si tratti di una questione particolarmente grave. Non so quale sia il modo per risolverla, ma il problema dovrà essere rilevato dal Presidente in Conferenza dei presidenti di gruppo, perché quando si viene meno a questo tipo di impegni si indebolisce veramente un momento della democrazia parlamentare, signor Presidente! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, *verbum boni viri est obligatio*, ma qui i casi sono due: o non ci sono i *boni viri* o il *verbum boni viri non est obligatio*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

I presidenti dei gruppi parlamentari si erano impegnati alla presenza dei deputati, avevano cioè assunto un obbligo di fare a carico degli aderenti ai rispettivi gruppi. Allora o questi presidenti non sanno cosa fanno, o gli aderenti in questione non ubbidiscono ai propri presidenti. In ogni caso — me lo consenta, signor Presidente — così, ad occhio, si può verificare come in aula non sia presente un numero sufficiente di parlamentari per garantire la maggioranza prescritta dal regolamento della Camera.

Se non si raggiunge la maggioranza assoluta dei componenti non è vero che la norma posta in votazione sia respinta: semplicemente essa non è approvata. Il che — mi consenta, Presidente — è cosa completamente diversa.

Io sono venuto in aula, pur essendo candidato alle elezioni europee. Sono venuto qui per fare il mio dovere, perché convocato per argomenti estremamente importanti, quali la modifica del regolamento per la punizione dei reati gravissimi che un ministro può compiere. Per questo intendo e pretendo che risulti ufficialmente dagli atti della Camera la mia personale presenza. Non accetto, signor Presidente — glielo dico molto francamente — di finire tra i deputati anonimi che sono assenti e che appartengono soprattutto alla maggioranza, quella maggioranza che sta dando un grandissimo appoggio ai ministri ladri, non consentendo l'approvazione di norme che permettano di predisporre la procedura per penalizzare e punire doverosamente i ministri ladri. Non lo accetto, Presidente! Io voglio che sia noto a tutti (sto parlando per la storia) che Carlo Tassi, deputato del Movimento sociale italiano-destra nazionale per la XIII circoscrizione (Piacenza, Parma, Reggio e Modena), era presente in quella seduta in cui invece tutti gli altri erano in giro ad accattare preferenze (soprattutto) e non in aula a fare il loro dovere! Proprio loro, che cianciano di democrazia! Io ritengo che la democrazia sia lo strumento che la Costituzione dà al nostro paese; ed io la rispetto proprio perché mi trovo oggi in quest'aula a compiere il mio dovere,

mentre gli altri sono in giro a far politica da quattro soldi!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, condido la sua protesta. Lei ha pienamente ragione a non voler essere confuso tra coloro che oggi pomeriggio sono assenti; d'altra parte, il suo intervento assicura che lei non lo sia. Di questo io le do atto, così come gliene daranno atto gli Atti parlamentari.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Presidente, noi avremmo preferito che si fosse proceduto comunque alla votazione per constatare poi la mancanza del numero legale (*applausi del deputato Tassi*), perché in un'occasione così delicata e grave non è legittimo che i presenti in quest'aula siano penalizzati da un irresponsabile comportamento dei gruppi di maggioranza.

Signor Presidente, devo essere molto sincero: a nome del gruppo della sinistra indipendente io la prego in questo momento, anche se so che non è questa la sede idonea, di non proporre più nella Conferenza dei presidenti di gruppo impegni relativi alle presenze dei parlamentari. Per quanto ci riguarda, non possiamo assicurare di rispondere in futuro ad una richiesta di tal genere, non certo — per carità! — per mancanza di riguardo nei suoi confronti, ma per esprimere la nostra disistima nei confronti dei colleghi che non onorano i loro impegni.

Inoltre, Presidente, devo dire che è costoso oggi essere presenti in quest'aula, proprio perché i colleghi che sono assenti stanno svolgendo la loro campagna elettorale. E questo è un punto di immoralità.

Infine, credo che vi sia qualcuno che sta giocando deliberatamente allo sfascio istituzionale. Non è vero che le istituzioni non siano in grado di funzionare: hanno sì grandissimi problemi, ma c'è chi non le vuole far funzionare per sostituire a questo ordinamento un regime.

Questa è la mia opinione che — per quello che vale — resterà registrata negli atti di questa Camera (*Applausi dei depu-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tati del gruppo della sinistra indipendente e del PCI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, vorrei fare di questa occasione un fatto più di cronaca che non di storia. Il gruppo parlamentare verde, casualmente, è oggi presente in quest'aula al cento per cento, tenuto conto che due colleghi sono in missione. Siamo qui ad ottemperare ad un impegno assunto in Conferenza dei presidenti di gruppo, ma soprattutto ad un impegno preso di fronte al paese, perché oggi saremmo giunti all'adempimento finale del voto referendario. Per questo motivo trovo francamente incredibile il comportamento irresponsabile tenuto dalla maggioranza.

Vorrei inoltre osservare che è proprio di questi atti che poi si sostiene il rispetto per il Parlamento. Ma come faranno i colleghi democristiani e i colleghi socialisti a continuare a proporre nelle piazze riforme istituzionali per una maggiore efficacia del Parlamento se poi, in un modo così eclatante, vengono meno agli impegni assunti?

Di fronte a ciò appare abbastanza ridicolo pensare che da riforme come, per esempio, quella dell'elezione diretta del Capo dello Stato possa avere sostegno la vita del Parlamento, quando poi quotidianamente si dà questa sconcertante misura dell'ossequio alle istituzioni repubblicane (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di restare in aula. A seguito delle considerazioni svolte dai colleghi finora intervenuti, ritengo infatti a questo punto opportuno disporre la verifica del numero legale, che avrà luogo al termine degli interventi sull'ordine dei lavori (*Applausi*). Vi prego, dunque, di far rientrare i colleghi che già sono usciti...

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziarla per questa sua iniziativa, adottata *in extremis* e volta ad addivenire alla verifica del numero legale. Ritengo infatti che sarebbe grave creare un precedente in base al quale, in un sistema fondato sulla calendarizzazione dei lavori, una volta stabilito che in una determinata seduta si deve procedere alla votazione di una norma regolamentare di una certa importanza (importanza che non è dettata dalla circostanza illustrata dal collega Tassi, e cioè dal fatto che, se non si approvasse tale norma, sarebbero in qualche modo bloccati, con grave danno per la loro speditezza, i lavori relativi a procedimenti pendenti *ex* articolo 96 della Costituzione, perché certamente così non è), si decidesse ad un certo punto di soprassedere alla votazione presumendo la mancanza del numero legale. Soltanto la constatazione formale della mancanza del numero legale nelle forme prescritte dal regolamento e con i provvedimenti che alla stessa conseguono può consentire di derogare alla calendarizzazione ed all'ordine dei lavori decisi in base alle norme del regolamento.

Sarebbe infatti molto grave stabilire che per alcune votazioni, in determinati casi piuttosto che in altri, con potere discrezionale (e non contesto il fatto che tale potere discrezionale sia esercitato dalla Presidenza della Camera, perché sarebbe forse ancora più grave se fosse l'Assemblea a decidere di non votare) si derogasse alla calendarizzazione fissata. Se il numero legale manca, occorre che una simile circostanza sia formalmente constatata!

Non entro nella questione relativa alle responsabilità legate alla mancanza del numero legale. Quello che voglio sottolineare è che se si deve derogare alla norma regolamentare relativa alla calendarizzazione dei lavori, ciò deve avvenire sulla base di circostanze obiettive. Non ci si può cioè limitare ad una stima preventiva, ma si deve procedere — ripeto — alla constatazione formale della situazione attraverso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

una verifica del numero legale, che renda evidente l'impossibilità di proseguire nel regolare andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo dunque alla verifica del numero legale...

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, come dicevo poc'anzi *verbum boni viri est obligatio*! Dopo quello che lei ha detto poc'anzi, signor Presidente, noi abbiamo avvertito i colleghi che aspettavano fuori che potevano andarsene (*Commenti dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

Voi potete dire quello che volete! Qui qualcuno parla per la cronaca, io parlo per la storia (*Commenti dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*). Siete liberi di fare i commenti che volete, ma io ritengo importante il Parlamento e lo testimonio con una presenza costante e quotidiana: sfido chiunque ad avere più presenze di me. Sarà giusto, sarà sbagliato; farò bene, farò male, ma io, eletto alla Camera dei deputati, vengo qui a fare il mio dovere. E quando il Presidente ha detto che la votazione era rinviata ho detto ai miei colleghi che stavano fuori che potevano andarsene. E se ne sono andati! Ormai, Presidente, la verifica del numero legale potrà servire a Carlo Tassi, ma non certo ai miei colleghi che stavano fuori.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla verifica del numero legale, avverto i colleghi che, qualora se ne constatasse la mancanza, la Camera sarà convocata a domicilio.

Procediamo, dunque, alla verifica del numero legale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico: ciascun deputato premerà uno qualsiasi dei pulsanti posti sulla tastiera utilizzata per le votazioni.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispongo la verifica del numero legale mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica*).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. Confermo pertanto il rinvio ad altra seduta delle votazioni finali dei documenti oggi esaminati.

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Sono presenti:

Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Artese Vitale
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandro
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandra
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicanò Gerolamo

Perrone Antonio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Testa Antonio
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Fracanzani Carlo
Grosso Maria Teresa
Martino Guido
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17,30.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 2 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LANZINGER ed altri: «Interpretazione autentica del comma 6-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, relativa alla tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo» (4003).

In data 6 giugno 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Istituzione della Cassa dipendenti statali presso la Direzione generale degli istituti di previdenza» (4008);

GROSSO ed altri: «Norme per la tutela del patrimonio ippico, per il sostegno e la valorizzazione del turismo equestre e delle attività ippiche minori» (4009);

RUTELLI ed altri: «Modifica delle norme relative alle elezioni degli organi collegiali della scuola» (4010).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

D'AMATO LUIGI: «Modifiche alla legge 29 dicembre 1988, n. 544, riguardanti l'attribuzione della maggiorazione sociale delle pensioni Inps e dell'aumento per gli ex combattenti» (4011);

ARMELLIN: «Nuove norme fiscali a favore di enti che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali» (4012);

TESTA ANTONIO ed altri: «Istituzione dell'ufficio del Commissario parlamentare alle Forze armate» (4013);

BUFFONI ed altri: «Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva 83/477/CEE» (4014);

FRACCHIA ed altri: «Modifica dell'articolo 76 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente le surrogazioni nei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti» (4015);

BRESCIA e SHETTINI: «Istituzione delle province del Melfese e del Lagonegrese» (4016);

GASPAROTTO ed altri: «Norme per l'ulteriore avanzamento al grado superiore degli ex combattenti che hanno già ricevuto una promozione a titolo onorifico» (4017);

VALENSISE ed altri: «Disciplina delle aziende termali già inquadrare nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT)» (4018);

BASSOLINO ed altri: «Istituzioni di un sistema di reddito minimo garantito per la formazione e il lavoro dei giovani disoccupati» (4019);

FERRANDI ed altri: «Norme per il potenziamento degli organici della Corte di appello di Trento in previsione dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, sull'uso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

delle lingue tedesca e ladina nei procedimenti giudiziari» (4020);

MONTANARI FORNARI ed altri: «Disposizioni in materia di verifiche di macchine, impianti e mezzi personali di protezione ai fini della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro» (4021).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

In data 5 giugno è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto:

«Riconoscimento per i cittadini italiani residenti o domiciliati all'estero del diritto di esprimere il voto presso le ambasciate e i consolati italiani» (4006).

Sarà stampata e distribuita.

Annuncio di una proposta di inchiesta parlamentare.

In data 5 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

DE LORENZO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la verifica della congruità e dell'efficacia degli interventi in materia di tutela della acque» (doc. XXII, n. 50).

Sarà stampata e distribuita.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 1° aprile

1989, n. 119, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (3780).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

GRILLO SALVATORE e BIONDI: «Norme per consentire l'azione rapida di tutela dei cittadini a fronte delle omissioni della pubblica amministrazione» (3825) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

TASSI ed altri: «Norme sulla responsabilità civile dei partiti politici in merito agli atti illeciti commessi da loro rappresentanti in organi pubblici» (3877) (con parere della II Commissione);

BERSELLI ed altri: «Risarcimento del danno per le vittime del terrorismo» (3883) (con parere della II, della III, della V, della VI e della IX Commissione);

«Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti» (3952) (con parere della V, della VIII e della XII Commissione);

V Commissione (Bilancio):

BECCHI e DE JULIO: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

(3857) *(con parere della I e della XI Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

«Legge-quadro sullo sport» (3804) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione);*

VIII Commissione (Ambiente):

RICCIUTI: «Disposizioni per il riequilibrio territoriale, la difesa delle risorse, la tutela e il recupero del patrimonio urbanistico e artistico-monumentale del comprensorio Aquilano» (3679) *(con parere della I, della V, della VI, della VII, della IX e della X Commissione);*

FIORI: «Nuove norme concernenti il riscatto degli alloggi da parte del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (3856) *(con parere della I e della XI Commissione);*

IX Commissione (Trasporti):

d'AMATO Luigi: «Nuove norme in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore» (3898);

TASSI ed altri: «Nuove norme sulla sicurezza stradale e sull'uso delle cinture di sicurezza» (3905);

CARIA ed altri: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (3943);

XIII Commissione (Agricoltura):

NARDONE ed altri: «Norme a tutela della produzione e commercializzazione del prodotto lattiero-caseario, denominato mozzarella» (3035) *(con parere della I, della II e della X Commissione);*

DIGLIO ed altri: «Norme per la tutela e la valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria» (3874) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione);*

SCHETTINI ed altri: «Interventi straordinari a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana» (3888) *(con parere della I, della V e della VI Commissione).*

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di giovedì 1° giugno 1989 della IX Commissione (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3500).

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

Nella seduta del 31 maggio 1989, la V Commissione permanente (Bilancio) ha proceduto alla elezione del deputato Francesco Nerli a segretario, in sostituzione del deputato Maria Taddei, dimissionario.

Annunzio della nomina di componenti del Consiglio della magistratura militare.

Il Presidente della Camera dei deputati — d'intesa con il Presidente del Senato — in data 1° giugno 1989 ha nominato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera d), della legge 30 dicembre 1988, n. 561, quali componenti del Consiglio della magistratura militare estranei alla magistratura stessa i signori professor Giovanni Giacobbe e professor Carlo Federico Grosso.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

trasMESSO con lettera in data 26 maggio 1989 copia della sentenza n. 307, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'ottavo comma dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297 (disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica), nella parte in cui non prevede che, in caso di prosecuzione volontaria nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti da parte del lavoratore dipendente che abbia già conseguito in costanza di rapporto di lavoro la prescritta anzianità assicurativa e contributiva, la pensione liquidata non possa comunque essere inferiore a quella che sarebbe spettata al raggiungimento dell'età pensionabile sulla base della sola contribuzione obbligatoria;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432 (Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi)» (doc. VII, n. 710).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 26 maggio 1989 le sentenze nn. 308, 309 e 310, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente)» (doc. VII, n. 711);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 4 e 124 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, se-

condaria ed artistica dello Stato)» (doc. VII, n. 712);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 565 e 582 del codice civile;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 540, secondo comma, del codice civile» (doc. VII, n. 713).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 713), alla XI (doc. VII, n. 710), alla VII e alla XI (doc. VII, nn. 711 e 712), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annuncio di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal Collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettere in data 31 maggio 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 16 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Giovanni Ravalli nei confronti dei deputati Bruno Visentini ed Emilio Colombo, nella loro qualità di ministri delle finanze *pro tempore*; e, con decreto emesso in data 17

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal deputato Anna Donati nei confronti del senatore Carlo Donat-Cattin, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*.

Con lettera in data 2 giugno 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreti entrambi emessi in data 27 maggio 1989, l'archiviazione di atti relativi al deputato Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, concernenti presunte promesse e dazioni di denaro effettuate dal signor Bruno De Mico; e l'archiviazione di atti relativi al deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, concernenti presunte dazioni di denaro effettuate dal signor Bruno De Mico, per il tramite del signor Giuseppe Pace, in favore della signora Luisella Alpi e dello stesso deputato Nicolazzi.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 31 maggio 1989, ha trasmesso la determinazione n. 2018 adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, nella adunanza del 7 marzo 1989, con cui si dichiara di non ravvisare, al momento, motivi di rilievo nel comportamento tenuto dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) in relazione alla situazione che, con l'accertamento di irregolarità della gestione della Federazione italiana di atletica leggera (FIDAL) e le consequenziali dimissioni del suo presidente, è venuta a determinarsi, sul piano organizzativo e funzionale, nella Federazione stessa come, di riflesso, nel CONI (doc. XV-bis, n. 5).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 31 maggio 1989, ha tra-

smesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale di ottica (INO), per gli esercizi dal 1984 al 1987 (doc. XV, n. 89);

Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1988 (doc. XV, n. 90).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina della dottoressa Orsola Grandinetti a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese del Veneto (Mediocredito delle Venetie).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissioni dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 maggio 1989, ha trasmesso la relazione al 31 marzo 1989 sull'attività svolta in attuazione degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. LX-bis, n. 5).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

428, convertito, con modificazioni dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, recante «misure urgenti per la protezione civile», la relazione — predisposta dal ministro per il coordinamento della protezione civile — sull'attuazione delle norme contenute nel citato decreto-legge, relativa all'anno 1988 (doc. LXXVII, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 maggio 1989, ha trasmesso la relazione finale sulle attività svolte ai sensi della legge 8 marzo 1985, n. 73, per la realizzazione dei programmi di intervento nelle aree sottosviluppate (doc. LXXXI-bis, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica

(CIPE), con lettera in data 31 maggio 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 3 agosto 1988, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 5 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, aggiunto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, una relazione sulle implicazioni finanziarie derivanti dall'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 504 del 21 aprile-5 maggio 1988 (in materia di trattamento di quiescenza del personale della scuola) (doc. XCI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di un documento da un consiglio regionale.

Nel mese di maggio il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha trasmesso il seguente documento:

risoluzione in ordine alla decisione di dislocare diciotto cacciabombardieri *Tornado* presso l'aeroporto militare di San Damiano in provincia di Piacenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Questo documento è stato trasmesso alle Commissioni competenti per materia ed è a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio studi.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge PARLATO: «Istituzione del fondo di solidarietà per le future madri» (2492) (*annunciata nella seduta del 22 marzo 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Andreoli, Antonucci, Berselli, Bonferroni, Cimmino, Franchi, Loi, Mancini Vincenzo, Mazzone, Mensorio, Merloni, Mitolo, Parigi, Perrone, Ricciuti, Rivera, Savio, Scovacricchi, Stegagnini, Tatarella e Torchio.

La proposta di legge TIRABOSCHI ed altri: «Ordinamento della Croce rossa italiana» (3700) (*annunciata nella seduta dell'8 marzo 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rotiroti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rutelli n. 4-06681 del 31 maggio 1988; interrogazione a risposta scritta Rutelli n. 4-13789 del 30 maggio 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

—————

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FAC-
CIO, CALDERISI, MELLINI e TEODORI.**
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e
ai Ministri della difesa e dell'interno.* —
Per conoscere:

quali valutazioni intendano fornire in merito al tragico incidente avvenuto a Roma il 1° giugno, nel quale hanno perso la vita due sottufficiali dell'Arma dei carabinieri ed altri due sono rimasti feriti. I quattro erano a bordo di due elicotteri che si sono scontrati nel corso di una delle molte esercitazioni svoltesi in vista della manifestazione in programma il 7 giugno per il 179° anniversario della fondazione dell'Arma. I due apparecchi, caduti nella zona di Villa Borghese, solo per un caso fortuito non hanno provocato vittime nella popolazione;

se inoltre non ritengano che l'utilizzo degli spazi sovrastanti zone densamente abitate ai fini di esercitazioni aeree non si traduca, da parte delle autorità militari, in una grave e inammissibile sottovalutazione dei seri rischi cui possono essere immotivatamente esposti i cittadini in tali circostanze;

infine se non valutino particolarmente preoccupante la situazione determinatasi all'interno dell'area urbana di Roma, percorsa ormai di continuo e ad alta velocità dalle auto di polizia e carabinieri utilizzate in funzione di scorta, con il conseguente rischio, e l'effettivo verificarsi, di frequenti incidenti, anche di seria entità, come quello di cui due settimane addietro è rimasto vittima presso piazza di Torre Argentina un altro carabiniere, e se non intendano procedere a un deciso ridimensionamento dell'utilizzo di tali scorte, che producono una notevole turbativa alla vita ed alla sicurezza dei cittadini romani. (4-13923)

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica, del tesoro e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325, sulla « mobilità » del personale docente nell'ambito della pubblica amministrazione e la relativa circolare ministeriale applicativa prendono in considerazione le situazioni di esubero di ogni singola scuola, e non una più ampia situazione che rientri nel criterio dell'eccezionalità della normativa sulla mobilità;

per effetto del suesposto criterio applicativo si potrebbe verificare che in una di due scuole medie vicine un insegnante di educazione tecnica (categoria più esposta alla mobilità) o di altra disciplina con oltre trenta anni di servizio sarà considerato « perdente posto e professionalità » e quindi esposto alle mobilità, mentre nell'altra scuola media vicina un altro insegnante della stessa disciplina con soli dieci anni di servizio resta titolare di cattedra e conserva la propria professionalità;

detta « mobilità selvaggia ed indiscriminata » non tiene conto né delle necessità di organico determinate dai futuri ed immediati collocamenti in quiescenza, né, tampoco, dei disagi di tipo socio-economici e logistico-abitativi sia del personale mobilitato sia delle rispettive famiglie esposte ad un indiscriminato nomadismo —:

se non ritengano opportuno assumere i provvedimenti necessari:

per evitare la sottoutilizzazione dei docenti riciclati in altri settori della pubblica amministrazione; la senilizzazione del personale docente e del servizio scolastico; la necessità di un immediato ed oneroso reclutamento di personale insegnante in sostituzione di quello che prossimamente andrà in quiescenza, dopo che con la mobilità degli attuali docenti si è provveduto a far scadere anche la loro professionalità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

promuovere una normativa per un prepensionamento con un abbuono di almeno cinque anni; un accertamento del personale esuberante almeno su basi provinciali, per meglio rispondere a criteri più equi di omogeneità e di selezione; un criterio di mobilità che non superi i 30-40 chilometri di distanza dalla residenza del mobilitato, per evitare i disagi dell'impossibilità di trovare nuovi alloggi all'interno di un mercato della casa così decisamente in crisi. (4-13924)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in merito alle operazioni di collaudo relative alle opere realizzate in seguito agli eventi sismici del 1980 in Campania ed agli effetti del bradisismo nell'area flegrea non è disponibile un elenco attendibile ed ufficiale dei soggetti incaricati della loro esecuzione, dando così spazio ad indiscrezioni giornalistiche quale l'articolo pubblicato sull'argomento dal settimanale *Panorama* di questa settimana —:

se i nomi dei collaudatori segnalati e le rispettive parcelle accreditate di cui all'articolo indicato in premessa rispondano al vero;

se non ritenga quanto mai opportuno, al fine di corrispondere ad esigenze di trasparenza e correttezza nell'operare degli organi pubblici, fornire l'elenco completo dei soggetti incaricati dei collaudi e dei rispettivi onorari maturati, quale atto, tra l'altro, che si conformerebbe all'ordine del giorno presentato il 17 luglio 1986 dall'interrogante ed accolto dal Governo, contenente l'impegno dello stesso a pubblicare la raccolta completa dei provvedimenti emanati dal presidente della regione Campania e dal sindaco di Napoli, quali commissari di Governo per le aree terremotate, con l'indicazione degli impegni di spesa.

(4-13925)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani di sabato 27 maggio scorso è apparsa la notizia secondo cui un ragazzo in sedia a rotelle, Fabio Sortaro di diciannove anni, si è recato all'agenzia del Banco di Santo Spirito di via Casilina, in Roma, accompagnato dalla madre per aprire un conto corrente personale;

mentre la madre entrava tranquillamente, il rilevatore di metalli dell'ingresso della banca ha fatto scattare l'allarme a causa della sedia a rotelle e l'uscire ha impedito al ragazzo di entrare;

interpellata, la direzione della banca ha confermato l'incidente e si è giustificata dicendo « che per far passare il ragazzo si sarebbe dovuto bloccare le porte e in una giornata caotica come quella di oggi, a causa dei versamenti ILOR e IRPEF diventa un problema » —:

se non ritengano dare indicazioni che i sistemi di sicurezza agli ingressi in generale di locali di pubblico servizio come banche, supermercati eccetera, siano accessibili a tutti, senza per questo far venir meno i criteri di sicurezza e praticità. (4-13926)

RUSSO SPENA, TAMINO e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'industria NEWCO di Avellino, appartenente ad una multinazionale USA, specializzata nella produzione di compressori ad aria, ha comunicato il licenziamento a 66 operai;

attualmente lavorano presso lo stabilimento circa 152 persone;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

solo pochi mesi fa la direzione comunicava al consiglio di fabbrica l'ottimo andamento produttivo dell'azienda ed infatti nel 1988 sono stati realizzati, nel solo stabilimento di Pianodardine, 200 mila compressori a testimonianza della validità produttiva e della positiva richiesta di mercato;

la NEWCO ha ricevuto tramite la GEPI circa 17 miliardi di finanziamento per l'avvio della produzione per essere subentrata alla società tessile Imatex, fallita nel 1983 -:

se siano stati compiuti interventi, e quali, per salvaguardare i livelli occupazionali di tale azienda per evitare l'uso dei licenziamenti come mezzo per ottenere più facili finanziamenti pubblici;

se non si ritenga opportuna una valutazione attenta, di concerto tra i vari ministeri e gli organi parlamentari competenti, per valutare quanto sta avvenendo in Irpinia, visto che si continuano ad attuare licenziamenti: ricordiamo i 330 dell'Isochimica, i 130 della MCS di Solofra, i 40 della Metalrame, i 100 dei calzaturifici Calbi a cui, non da ultimo, sono da aggiungere i licenziamenti alla Mulat di Lacedonia, azienda questa realizzata quasi completamente con i fondi della legge n. 219 del 1981;

quali provvedimenti urgenti intendano dunque prendere, visto che per tutte queste situazioni finora non si sono trovate soluzioni. (4-13927)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'incidente mortale nel quale a Roma hanno perso la vita Giovanni Grillotti di 20 anni, militare di leva e Giampaolo Viglierchio di 27 anni, sottotenente di complemento e altri due militari sono rimasti feriti, uno dei quali in maniera molto grave:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quale lo stato del mezzo mecca-

nico e quali le ultime manutenzioni e controlli cui era stato sottoposto, quali misure di sicurezza siano previste durante esercitazioni e addestramenti di questo genere e se esse siano state rispettate;

se risponda al vero che il giovane Grillotti fosse stato bocciato due volte agli esami per la guida dei mezzi corazzati e che il suo utilizzo sarebbe stato deciso da un ufficiale visto lo scarso numero dei piloti disponibili;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che simili tragedie abbiano modo di verificarsi e sia salvaguardata la sicurezza e l'incolumità del personale in servizio. (4-13928)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *la Stampa* del 1° giugno 1989 si dà notizia della scoperta di un traffico di bambini salvadoregni che in numero di 200 sarebbero stati « comperati » per qualche milione da coppie di italiani;

questo fatto, se vero anche solo in parte, ripropone l'allarme già dato da gravi recenti episodi che hanno avuto esiti dolorosi, circa il modo illegittimo con cui bambini degli strati sociali più miseri vengono sottratti al loro paese ed al loro ambiente profittando della scarsa vigilanza dei governi e delle autorità che dovrebbero essere preposte alla loro tutela;

per altro l'adozione di bambini stranieri « soli » potrebbe rappresentare per loro una soluzione ottimale purché avvenisse nel rispetto di regole che impediscano abusi ed illegalità -:

quali urgenti iniziative di natura internazionale si intendano assumere per regolare la materia. (4-13929)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

VESCE, FACCIO, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto apparso da un articolo sul giornale *Il Mattino* del 22 maggio 1989 all'interno del carcere di Poggioreale risultano gonfiati i prezzi dei generi alimentari e delle altre cose che vengono distribuite a pagamento;

la veridicità dei prezzi verrebbe controllata da appositi uffici comunali e la distribuzione è curata dalla ditta Safac, la stessa che distribuisce il vitto ordinario —:

le ragioni per cui i prezzi siano più alti degli stessi negozi al dettaglio, con quali criteri vengano verificati dagli appositi uffici comunali ed in base a quali criteri la ditta Safac abbia ottenuto questo tipo di appalto;

quanto percepisca la stessa ditta per la distribuzione del vitto ordinario all'interno di Poggioreale per ogni singolo detenuto e quali siano gli accordi per il tipo e la quantità di cibo che dovrebbe essere fornita;

se tali disparità di prezzi si verificano all'interno di altre carceri. (4-13930)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), a causa di un violento nubifragio, abbattutosi sul centro abitato nel novembre 1988, si è creato uno stato di pericolo che minaccia l'incolumità pubblica a causa dell'esame e dei movimenti di terra che si sono verificati;

l'amministrazione, non disponendo dei mezzi e dei finanziamenti necessari per poter procedere alla rimozione delle frane ed eliminare le condizioni di pericolo venutosi a creare, si è limitata ad emettere le ordinanze di sgombero delle abitazioni interessate;

nella riunione convocata in data 30 novembre 1988 dal ministro per il coordinamento della protezione civile presso il municipio di Bagnara, con la partecipazione del dipartimento della protezione civile, della prefettura, dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, è stato riconosciuto « l'effettivo pericolo incombente per la pubblica incolumità a causa del dissesto presente nel territorio del comune di Bagnara Calabria » di cui è stato redatto dettagliato verbale;

il costo complessivo dell'intervento è stato stimato in 950 milioni, di cui 350 milioni già autorizzati dal Genio civile di Reggio Calabria il 30 dicembre 1988 ma, a tutt'oggi, nulla si è fatto con grave disagio per le famiglie e rischi per la sicurezza pubblica —:

quali iniziative i ministri interrogati, per quanto di loro competenza, intendono intraprendere per accelerare l'inizio dei lavori ed eliminare il pericolo esistente.

(4-13931)

MOMBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Venegono Inferiore (Varese) ha subito negli ultimi due anni ben tre rapine, l'ultima delle quali in data 2 giugno 1989;

tali atti criminosi sono oggettivamente favoriti dall'assenza di protezioni della struttura in cui l'ufficio postale è ospitato;

le condizioni di degrado e l'inadeguatezza della struttura stessa (la cui ampiezza è di poco superiore ai 25 metri quadrati) creano notevoli disagi sia ai lavoratori del servizio sia all'utenza;

l'amministrazione comunale ha recentemente indicato un'area per la costruzione del nuovo edificio atto ad ospitare l'ufficio postale, così come richiesto dall'Amministrazione delle poste —:

quali provvedimenti si intendono porre in atto per garantire maggiore sicu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

rezza ai lavoratori ed ai cittadini e prevenire il ripetersi degli atti criminosi prima citati;

con quali tempi si intende procedere per l'acquisizione dell'area e per la predisposizione del progetto alla nuova sede dell'ufficio postale. (4-13932)

DE LORENZO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa di San Teodoro Martire in Rizziconi (RC) è un antico edificio di culto, ricostruito dopo il terremoto del 1783 su un precedente impianto, come conferma al suo interno una doviziosa decorazione a stucchi di derivazione neoclassica;

la Chiesa è ricca di tele di scuola napoletana, una delle quali attribuita allo Scerbo, e di affreschi di Jerace, ed inoltre non vanno dimenticate la famosa statua lignea del Bottone di San Francesco di Paola e la Crocefissione del Barrile;

inoltre, numerose sono le decorazioni e le altre tele ivi conservate;

l'edificio necessita di urgenti lavori di recupero e di restauro —:

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente per salvaguardare un'opera così importante per il patrimonio culturale della Piana di Gioia Tauro. (4-13933)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha annunciato una ulteriore riduzione del 12 per cento (dopo quella attuata tempo fa del 50 per cento) del contratto di riparazione delle vetture con la FERVET;

tale decisione pone in grave difficoltà l'officina di Viareggio, che vede dra-

sticamente ridursi la mole delle commesse già programmate —:

se ritenga compatibile con l'esigenza di una seria amministrazione la riduzione di un contratto a prezzo bloccato in un momento di grave tensione inflazionistica;

se sono stati tenuti presenti i rischi per l'occupazione nel settore delle aziende riparatrici di materiale rotabile;

se sono stati valutati i costi economici del probabile ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle aziende colpite dalla decisione delle Ferrovie dello Stato. (4-13934)

PROCACCI, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri per le aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per i lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le numerose opere previste per i campionati mondiali di calcio del 1990 nella città di Roma figura la realizzazione di un anello ferroviario;

per tale opera, di cui non si contesta certo l'opportunità dal punto di vista della filosofia dei trasporti, è stato scelto un tracciato particolarmente infelice, che comporta pesanti interventi in aree sottoposte a molteplici vincoli;

in particolare, è interessata la zona del Pineto, la cui salvaguardia è stata oggetto per molti anni della mobilitazione dei cittadini romani, e che attualmente è tutelata dal piano di assetto della giunta comunale ed è compreso nel piano paesistico per opera della regione;

nell'area sono stati condotti lavori di sbancamento della collina, si è proceduto all'abbattimento di due edifici e di alberi secolari;

non risulta che per le opere suddette sia stato interpellato l'ufficio parchi;

il tracciato dell'anello coinvolge anche monte Ciocci, anch'esso sottoposto a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

vincolo, per il quale è previsto lo scoperciamiento della collina panoramica con eventuale rimodellamento;

in questo ambito verrà interessato anche l'istituto professionale per l'agricoltura della provincia Delpino, per cui è già stata emanata l'intimazione di sgombero, nonostante l'istituto sia l'unico del genere nella provincia e si configuri particolarmente problematico il suo trasferimento, in quanto esso comporta l'impianto di un vigneto, un frutteto e serre —:

se ritengano ammissibile la realizzazione di opere che non solo prescindono da qualunque valutazione di impatto ambientale, ma che comportano la violazione di aree supervincolate da norme che vietano, tra l'altro, ogni intervento su edifici esistenti, il cambiamento dell'orografia, il taglio di alberi;

in base a quali motivazioni il Ministro per i beni culturali e ambientali, tramite il sovrintendente, abbia mantenuto un assoluto silenzio;

se risulti chi abbia concesso le autorizzazioni dei lavori di cui sopra e come sia stata condotta la vicenda nella conferenza dei servizi; in relazione a ciò l'interpellante richiede copia del verbale relativo;

se intendano, per quanto di competenza, esaminare la possibilità di utilizzare un tracciato alternativo, che non arrechi danni e su cui venga effettuata la valutazione di impatto ambientale.

(4-13935)

FINCATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza che le cure conservative dietetiche per i malati che superano i due terzi di funzionalità renale evitano, almeno per molti anni, il ricorso alla dialisi;

è noto che, negli anni scorsi, erano consegnati ai malati, direttamente, per un tempo di tre mesi, prodotti aproteici;

tale servizio, nella provincia di Vicenza, è ancora garantito nella USL di Schio e, in Veneto, a Treviso, mentre per l'USL n. 8 di Vicenza l'apposita delibera non è stata approvata dal Coreco —:

se risultino le ragioni di tale segnalata differenza;

se non ritenga utile dare direttive precise in merito, al fine di garantire l'uguaglianza tra i pazienti, anche tenendo presente che il servizio aiuta ad evitare e procrastinare il notevolissimo costo della dialisi. (4-13936)

ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 910 del 22 dicembre 1986, ha previsto un finanziamento di 5 mila miliardi per le ferrovie secondarie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa;

alla gestione commissariale governativa della ferrovia Parma-Suzzara sono stati assegnati 35 miliardi;

la tratta ferroviaria Parma-Suzzara è parte fondamentale dell'asse pontremolese che via Mantova-Verona-Brennero collega in modo ottimale il centro Europa ai porti del Tirreno;

per questo motivo è necessario che gli investimenti previsti per questa linea siano finalizzati ad un suo migliore funzionamento, e tengano conto del passaggio allo Stato della ferrovia ora in gestione commissariale per la necessaria integrazione richiesta dall'asse pontremolese;

invece, in contraddizione con la sopra citata funzione, la spesa di 17 miliardi è stata prevista per la costruzione di un nuovo deposito a Sorbolo, quando già ne esiste uno a Suzzara ed un altro è in funzione a Parma, a 12 chilometri da Sorbolo;

in ogni caso la dotazione finanziaria destinata alla Parma-Suzzara è del tutto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

inferiore alla sua necessità di ammodernamento, anche in considerazione delle nuove opportunità per il traffico merci da e per il Brennero —:

se risponda al vero che la gestione commissariale intende destinare 17 miliardi alla costruzione di un nuovo deposito a Sorbolo;

in caso affermativo, se sia stato valutato l'impatto ambientale che l'edificazione del nuovo deposito avrebbe su quel territorio, in considerazione della presenza di due altri depositi ferroviari in località vicine;

quali iniziative intenda avviare per evitare la dispersione degli scarsi finanziamenti disponibili che andrebbero destinati ad interventi più coerenti con la funzione che la ferrovia Parma-Suzzara dovrà assolvere come tratta dell'asse pontemolese e mirati a rendere più sicura la linea sia con l'acquisto di nuovo materiale rotabile, sia con la costruzione di ponti, passaggi e sottopassaggi, eliminando qualcuno dei numerosi passaggi a livello esistenti;

quali tempi ritenga siano necessari per il passaggio all'Ente ferrovie dello Stato della ferrovia Parma-Suzzara e quali investimenti intenda riservare alla intera tratta Parma-Suzzara-Mantova-Verrona al fine di rendere finalmente funzionale ed efficace l'asse Tirreno-Brennero che è scelta fondamentale per un nuovo assetto del sistema ferroviario nazionale.

(4-13937)

FACCIO, AGLIETTA, VESCE e CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il ponte Bailey che collega Siracusa all'isola di Ortigia è crollato dopo solo dieci mesi dalla costruzione, formalmente a causa del passaggio di un camion carico di sabbia per 13 tonnellate —:

se intendano verificare per quanto di competenza:

se la struttura del ponte non sia stata eccessivamente caricata dal mantello di catrame;

le ragioni per cui non sia stato istituito un semaforo a tempi alterni per regolare le distanze tra i mezzi in transito sul ponte;

quanto possa avere influito l'eccessiva usura di un passaggio troppo sfruttato;

se la segnaletica non sia stata insufficiente, in quanto non vi era un preavviso della limitazione di peso e un camionista con un carico simile non può fare retromarcia o incontra forti difficoltà;

se non ritengano assurdo e scorretto attribuire le responsabilità e la conseguente liquidazione dei danni alla ditta appaltatrice del trasporto;

il ponte Bailey in questione era stato costruito per alleggerire il carico in transito sul ponte umbertino in riparazione da circa un anno;

se risultino le ragioni per cui tali lavori debbano durare così a lungo e con quali criteri siano stati fissati i tempi di consegna del manufatto. (4-13938)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giovanni Rotondo (FG) ha destinato a parcheggio un'area occupata dalla Pensione Bianco di proprietà di Bianco Annamaria, pensione voluta da padre Pio sin dal lontano 1936, fiancheggiata allora, da una fascia di terreno coltivato a mandorleto, e divenuto già ora, anch'esso per volontà del comune, un piazzale parcheggio auto;

la Pensione Bianco, sita di fronte all'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza è un albergo pensione benemerito per aver ospitato ed ospitare persone in attesa di ricovero al sopracitato ospedale o in attesa di esami clinici o parenti dei ricoverati residenti in regioni lontane, avendo sempre come regola morale la comprensione, la delicatezza e l'aiuto mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

rale e materiale verso i pensionanti più afflitti e meno abbienti;

la signora Bianco, proprietaria della pensione, è la superstite e l'erede della famiglia Basilio Maria e Bianco che per l'insistenza di padre Pio nel 1933 acquistò l'area intorno all'allora isolato convento dei P.P. Cappuccini, erigendovi con gravi disagi e sacrifici la Pensione Bianco che per prima ospitò i pellegrini arrivati a San Giovanni Rotondo, e infine quando padre Pio desiderò fare un ospedale, la Famiglia Bianco non esitò a donargli tutta l'area per costruirvi l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza;

infine è in progetto la costruzione di una grande aula liturgica vicino al santuario delle Grazie e convento che distruggerebbe quel poco di montagna al naturale e di verde che ancora esiste dalla morte di padre Pio —:

quali iniziative si intendano assumere affinché venga garantita alla signora Maria Bianco la salvaguardia dello stato di proprietà privata sotto tutti i profili, ritenendo in primo luogo del tutto disdicevole il comportamento dell'amministrazione comunale nei confronti della famiglia Bianco che tanto ha fatto per la comunità tutta, ed in secondo luogo, che la destinazione a semplice parcheggio previsto per quella zona dal piano regolatore, non sia di così grande utilità ed interesse come lo è invece senz'altro per l'intera collettività la presenza *in loco* della Pensione Bianco la quale svolge opera assolutamente degna di maggior valore rispetto alle finalità programmate dal piano regolatore generale per quell'area aventi l'unico scopo di promuovere ancor di più il turismo pendolare di massa;

se non ritengano di dover intervenire al fine di salvaguardare l'integrità del paesaggio, tanto amato da padre Pio, e che rappresenta un singolare esempio di connubio tra rispetto dell'ambiente e sentimenti popolari. (4-13939)

MATTIOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Telesse (Benevento), così come indicato dal piano regolatore generale, è prevista la costruzione di una seconda area cimiteriale;

la zona indicata è inadatta per tale ubicazione in quanto, oltre ad essere acquitrinosa, essendo attraversata da un letto fluviale perennemente attivo con un livello geologico più basso di quello di tutto il territorio del comune di Telesse, risulta storicamente — specialmente dopo la costruzione della linea ferroviaria Napoli-Foggia che con la vicina collinetta funge da sbarramento — essere stata periodicamente inondata dalle acque raggiungendo un livello anche di tre-quattro metri di altezza;

la suddetta zona, attraversata dal fiume, funge da letto di tutte le acque defluenti dal reticolo idrografico Matese-Cusano-Pietraroja-Cerretto Sannita Guardia Sanframondi;

l'ipotesi, poi, di costruzione aerea delle strutture cimiteriali, oltre ai costi elevati che la collettività sarebbe chiamata a sostenere, non eliminerebbe, in caso di inondazioni (l'ultima nel 1955), i numerosi inconvenienti connessi alla agibilità del servizio, alla possibilità dell'accesso da parte dei parenti dei defunti al luogo sacro, e ai problemi di carattere igienico-sanitario;

l'amministrazione comunale, inoltre, interpellata da vari cittadini, ha rigettato tali osservazioni ritenendo che queste perseguissero interessi particolari proponendo modifiche che lederebbero interessi generali perseguiti dal piano regolatore generale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza del problema, e se non ritengano di intervenire affinché vengano rispettate e tutelate le esigenze di carattere igienico-sanitarie ed ecologiche per la localizzazione del nuovo cimitero di Telesse. (4-13940)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bibbona (Livorno) ha approvato il piano particolareggiato della costa (PPC) che prevede per le zone denominate F/1 e F/2 la destinazione a parco pubblico a Marina del Forte e alla tavola 5, nel bagno identificato con via del mare, contrassegnato sulla planimetria con un asterisco e di cui si prevede solo l'adeguamento delle strutture balneari;

quindi il comune di Bibbona approvando il piano particolareggiato della costa ha previsto solamente l'adeguamento dell'esistente Bagno Venere e non prevedeva alcuna costruzione adiacente all'area di interesse del suddetto Bagno Venere, ma la stessa amministrazione comunale successivamente ha respinto l'unica domanda ad essa pervenuta per l'adeguamento in questione ed ha concesso, invece, una licenza per la costruzione di un nuovo bagno adiacente a quello a cui si è rifiutato l'adeguamento;

in data 13 giugno 1988 il comune di Bibbona ha concesso una licenza edilizia ad altro proprietario attiguo al Bagno Venere con la definizione « adeguamento ed ampliamento Bagno Venere » che invece appartiene ad altro proprietario non consenziente, e che il Coreco in data 14 novembre 1988 non approvava la delibera di concessione della licenza chiedendo ulteriori chiarimenti;

intanto i lavori di costruzione di questo nuovo bagno sono già iniziati nonostante le innumerevoli irregolarità intercorse provocando danni enormi alla costa e alla vegetazione in quanto sono state spianate dune ed estirpate essenze tipiche dell'area del Mediterraneo che fra l'altro preservano le stesse dune;

lo stesso piano particolareggiato della costa garantisce non solo la tutela ma anche la ricostituzione delle dune mobili, vale a dire il ripristino e la ricostitu-

zione degli ambienti manomessi o che comunque hanno subito dei danni —:

se non ritengano che il comune di Bibbona concedendo la licenza per la costruzione di questo nuovo stabilimento balneare, abbia violato il piano particolareggiato della costa ed anche il decreto Galasso che prevede il vincolo paesaggistico per i territori compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sui mari;

quali iniziative si intendano intraprendere dato che risulta in maniera incontrovertibile la costruzione di un nuovo bagno, così come denunciato, per ripristinare l'area in questione per i danni dovuti agli sbancamenti delle dune e alla costruzione delle strutture. (4-13941)

COLUCCI e CEROFOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione al terribile incendio scoppiato nel carcere delle Vallette di Torino in cui dieci donne sono morte e ventidue sono rimaste ferite, non ritenga opportuno intervenire per il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alle due vigilatrici Rosetta Sisea e Maria Grazia Casazza le quali sono decedute nel disperato tentativo di salvare dalle fiamme le detenute in uno slancio di eroismo, di altruismo e di immensa, incommensurabile umanità. (4-13942)

MENSURATI e ROTIROTI. — *Ai Ministri per le aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 81, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 stabilisce che per le opere da eseguirsi da amministrazioni statali l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi è fatto dallo Stato di intesa con le regioni interessate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

il predetto articolo di legge prevede che per le opere destinate alla difesa militare non è necessaria l'intesa con le regioni interessate;

tale normativa ha consentito di fatto nel comune di Roma, in nome dell'urgenza e della ragione di Stato — che ad una semplice verifica orientata dal buon senso spesso si sono rivelate quanto meno futili — episodi urbanistici edilizi di grave lesione dell'equilibrio ambientale ed architettonico della città;

su iniziativa del Ministero dell'interno, sembrerebbe in base all'articolo 81, secondo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, dal prefetto di Roma sia stato emesso decreto di occupazione d'urgenza per 22 ettari nella zona di Fiumicino per la realizzazione di una caserma della polizia di Stato;

l'area prescelta per l'insediamento in questione è interna ad un contesto di aree dello stesso tipo (M/2 - servizi privati) sulle quali, invece, è stato previsto, d'intesa con la regione Lazio, il grande centro merci di Roma Sud;

le iniziative del Parlamento e del Governo per Roma capitale hanno attivato una commissione, nominata dal Ministro per le aree urbane per la rilocalizzazione della pubblica amministrazione, e che la stessa è prevista nello SDO e comunque va inquadrata in una visione organica e coerente con le effettive esigenze della capitale;

la regione Lazio non è stata intesa, così come pure prevede l'articolo 81 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e così come doveva dal momento che non sembra essere la realizzazione della caserma di polizia assimilabile alle opere destinate alla difesa militare —:

se non ritengano sia opportuno sospendere l'applicazione del comma 2 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che ha provo-

cato, e non solo a Roma, danni ambientali e architettonici di notevoli dimensioni, fino all'approvazione di una diversa normativa;

se non ritengano di dare disposizioni per l'immediata sospensione delle procedure e attivare nel contempo contatti con la regione Lazio e il comune di Roma al fine di individuare altre aree idonee allo scopo. (4-13943)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 29 dicembre 1988, n. 54, ha concesso dal 1° gennaio 1989 una maggiorazione reversibile della pensione nella misura di lire 30 mila mensili lorde a favore degli ex combattenti in pensione da data anteriore al 7 marzo 1968;

la legge stabilisce che detta maggiorazione va corrisposta a seguito di esplicita richiesta dall'interessato, senza peraltro fissare un termine per la presentazione della suddetta richiesta;

la circolare applicativa n. 21 del 13 aprile 1989 della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale (RGS - IGOP) del Ministero del tesoro stabilisce che « non hanno comunque titolo alla maggiorazione di cui sopra i superstiti degli aventi diritto deceduti anteriormente al 31 dicembre 1988, data di entrata in vigore della legge n. 544 del 1988, oppure dopo tale data, nel caso in cui non abbiano richiesto la maggiorazione in questione » —:

come deve comportarsi il superstite del dante causa eventualmente deceduto il 2 gennaio 1989, atteso che il giorno precedente, giornata festiva, quest'ultimo non abbia presentato la domanda per ottenere la maggiorazione in questione a causa della chiusura festiva degli uffici postali e degli uffici pubblici. (4-13944)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

DONATI, PROCACCI, SCALIA, BASSI MONTANARI e MATTIOLI. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla recente legge del 9 gennaio 1989, n. 13, ci si trova, forse, in un momento in cui l'abbattimento delle barriere architettoniche sembra non essere più una crudele utopia e questo sacrosanto diritto dei portatori di *handicap* sia stato finalmente riconosciuto anche sul piano sostanziale;

quindi, ancora più stridente è il caso del reparto di neuropsichiatria dell'ospedale pediatrico del Bambin Gesù di Roma, che ospita le madri di bimbi gravemente offesi da *handicap* e che, pur essendo stato ristrutturato da poco, presenta gravissime carenze strutturali non avendo eliminato le barriere architettoniche che ostacolano un più facile uso della struttura;

per questo reparto non sono stati previsti né ascensori e né scivoli adeguati, lasciando invece scale dappertutto, che costringono le infermiere e le madri di questi sfortunati bambini a trasportarli a braccia tra un piano e l'altro —:

quali iniziative si intendano assumere affinché queste persone abbiano attorno a sé un ambiente civile, dinamico e decoroso a cominciare dalle più elementari strutture;

se non ritengano, che nel 1989, e dopo l'entrata in vigore della sopraccitata legge, sia ancora da accettare l'idea che in un reparto neuro-pediatrico sia necessario assumere personale addetto al trasporto persone per superare scale e scalini con enorme pena e svilimento per il trasportato o chi per lui, quando un semplice ascensore potrebbe ovviare a tutto ciò. (4-13945)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che nell'ambito del procedimento penale n. 206 A 87 registro

generale del giudice istruttore di Bologna sia stata dichiarata la nullità di ventuno intercettazioni telefoniche disposte dal pubblico ministero per lunghi periodi di tempo negli anni 1984-1985;

se gli risulti che il provvedimento di annullamento è stato motivato « per assoluta mancanza di motivazione di provvedimenti autorizzativi e dei provvedimenti di proroga »;

in caso affermativo, se ritenga che sussistano gli estremi per promuovere un procedimento disciplinare per un siffatto modo di esercitare la funzione giurisdizionale che, ad avviso dell'interrogante, presenta anche risvolti sotto il profilo della responsabilità contabile. (4-13946)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento alla risposta ricevuta il 19 maggio 1989, n. 004482 PE/PG dal Ministro della pubblica istruzione, in relazione ad una propria interrogazione sul comportamento del preside, professor Vecelli, del liceo classico Pigafetta di Vicenza;

ribadito che l'interrogazione citata aveva per oggetto gli atti di un preside (e le relazioni di due alunne, rappresentanti di classe e di due genitrici, sempre rappresentanti di classe) e non dell'insegnante Eliana Longo;

riconfermata, la domanda circa lo svolgimento dei fatti nei confronti del preside e stupita che il ministro nel rispondere invochi il silenzio perché si tratterebbe « di questioni strettamente attinenti alla sfera individuale della docente »;

essendo a conoscenza di tutti i fatti succedutisi rispetto alla epoca della prima interrogazione —:

se intenda o meno vagliare la questione e giudicare i fatti aventi per oggetto il preside Vecelli, e se intenda darne ragione alla interrogante. (4-13947)

BORGOGGIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esposto presentato al Consiglio superiore della magistratura dall'amministrazione provinciale di Alessandria per atti compiuti dal pretore di Novi Ligure, dottor Giulio C. Cipolletta, e riguardanti una serie di fatti che evidenziano un atteggiamento eccessivamente punitivo nei confronti della pubblica amministrazione e, per converso, di eccessiva liberalità nei confronti dei privati. A riprova di quanto sopra, vengono evidenziati una serie di fatti: una comunicazione dell'amministrazione provinciale relativa allo stabilimento SIOF spa di Pozzolo Formigaro, nei cui confronti il predetto dottor Giulio C. Cipolletta emanava il 30 novembre 1988 sentenza di assoluzione « perché il fatto non costituisce reato per mancanza dell'elemento soggettivo ». Al riguardo, nessuna comunicazione dell'instaurarsi di tale procedimento penale è stata data all'amministrazione provinciale, soggetto pubblico con rilevanti funzioni istituzionali in materia ambientale, dal quale è partita la segnalazione del presunto illecito, e come tale legittimato all'esercizio dell'azione risarcitoria per danno all'ambiente, ai sensi dell'articolo 18 della legge 349 del 1946 (oltre che per i danni diretti e indiretti conseguenti all'eventuale reato, come da costante e consolidata giurisprudenza, che considera l'ente territoriale, provincia, parte lesa nei reati ambientali). L'amministrazione provinciale, quindi, non essendo stata citata come parte lesa per il dibattimento a carico del Mazzoleni, non è stata così messa nelle condizioni di poter tutelare in giudizio gli interessi pubblici di cui è portatrice e — ove la sentenza di assoluzione sia stata tempestivamente sottoposta al visto della procura generale e sia perciò formalmente passata in giudicato — si trova in gravi e forse insormontabili difficoltà ad esercitare i propri poteri di vigilanza, di controllo e anche di repressione nei confronti di un soggetto che — pur avendo stoccato illegittimamente da oltre dieci anni rifiuti tossici e nocivi, come la stessa sentenza del pretore di Novi Ligure

ricosce — ha visto attribuita una patente di legittimità al proprio comportamento e può perciò considerarsi autorizzato a perseguirlo anche per il futuro. Ma vi è di più. Nella stessa sentenza assoluta il pretore di Novi Ligure ha espresso pesanti quanto ingiustificati apprezzamenti nei confronti dell'amministrazione provinciale, asserendo che la situazione di pericolo conseguente allo stoccaggio di rifiuti tossici « si è procrastinata unicamente per colpa dei ritardi, delle omissioni e della pessima gestione che contraddistingue la provincia di Alessandria. Certo desta sconcerto e preoccupazione vedere additati al pubblico ludibrio — senza neppure che siano ascoltati — i pubblici ufficiali che denunciano presunti reati di inquinamento ed invece assolti con plauso e lode i possibili inquinatori;

in data 21 gennaio 1988 l'amministrazione provinciale inviava rapporto informativo riguardante la ditta Montobbio Paolo in comune di Novi Ligure, di cui una perizia e l'analisi chimica del laboratorio di igiene e profilassi dell'USL 70 — disposta dallo stesso pretore — consentivano di individuare in parte come « prodotti tossici e nocivi ». Anche in questo caso nessuna notizia fu data all'amministrazione provinciale dell'instaurarsi di un procedimento penale per violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, procedimento che si concludeva con non luogo a procedere per insussistenza del fatto, in quanto « quasi tutto il materiale in questione non può considerarsi rifiuto ai sensi del decreto presidenziale citato, per quanto tossico-nocivo e che, per il resto, si tratta di materiale comunque venduto dalla Bayer quale materia prima ». Anche in questo caso, senza voler commentare la richiamata sentenza, si deve manifestare il disagio che ne deriva per l'amministrazione che non è più in condizioni di svolgere alcuna attività di controllo nei confronti di materiali che tutti gli atti di causa (sentenza istruttoria compresa) qualificano come tossico e nocivo, e perciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

potenzialmente pericoloso per l'igiene e la salute pubblica;

in data 5 aprile 1989, l'amministrazione provinciale trasmetteva al pretore di Novi Ligure altro rapporto per violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 a carico della signora Maria Luisa Mondini, residente a Cassano Spinola. Per errore dell'ufficio tale rapporto fu inviato a Novi Ligure anziché al pretore di Tortona, competente per territorio. Il pretore di Novi restituiva il rapporto rilevando come « una maggiore attenzione eviterebbe un inutile dispendio di tempo e di energie ». Restituendo il rapporto all'autorità amministrativa che lo aveva redatto, solo per poter esercitare nei confronti della stessa un potere di reprimenda e di rampogna che non gli appartiene, il pretore stesso ha disatteso le disposizioni del codice di rito, ha allungato i tempi del procedimento penale *in itinere* ed ha ancora una volta svelato una preconcetta ed astiosa avversione verso l'amministrazione provinciale. Quest'ultimo banale episodio per rimarcare uno stato assolutamente insoddisfacente di rapporti, sul terreno delicatissimo della prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale nel quale la responsabilità e l'impegno dell'autorità giudiziaria e dell'autorità amministrativa sono, nell'ambito che a ciascuna compete, essenziali. Il sistema complessivo delineato dal legislatore in materia comporta, infatti, livelli plurimi di interconnessione e di raccordo tra le funzioni spettanti ai diversi organi della giurisdizione e dell'amministrazione e ne presuppone un operoso coordinamento, se non una vera e propria collaborazione. Inoltre, a conferma di un atteggiamento contrario ai pubblici amministratori, si rileva un ulteriore fatto: in data 14 ottobre 1988 il suddetto pretore inviava una lettera al sindaco del comune di Novi Ligure, in cui chiedeva l'adeguamento dei locali della pretura, da lui usata, alla normativa in materia di prevenzione infortuni, inviando successivamente al sindaco anche comunicazione giudiziaria, anche se

nel frattempo, previo sopralluogo della locale unità sanitaria, l'amministrazione comunale aveva proceduto alla sistemazione dei locali. La vicenda si è conclusa con il pagamento di una oblazione del sindaco, a fronte di una quasi certezza di condanna dato l'atteggiamento punitivo normalmente assunto dal pretore contro le pubbliche amministrazioni —:

se ritenga corretto questo atteggiamento rispetto ad un problema, quello igienico e ambientale, che ha bisogno della più stretta collaborazione tra i diversi poteri dello Stato e se conseguentemente non ritenga di assumere i procedimenti di sua competenza, anche per eliminare questo stato di conflittualità esistente, dannoso per la pubblica amministrazione, per la collettività e per la difesa ambientale del territorio. (4-13948)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la DC, con arroganza e cattivo gusto del tutto coerente con analoghi comportamenti assunti frequentemente in sede politica, ha ritenuto possibile ed opportuno, evidentemente autorizzata, porre mano per sette giorni all'occultamento ed al deturpamento di un insigne monumento napoletano, l'antichissimo Castel dell'Ovo, in uno al circostante, suggestivo ambiente del Borgo Marinai e dell'annesso porticciolo. In occasione della « festa dell'amicizia », tenutasi questo mese, ha infatti innalzato a ridosso del Castello una orrida, immensa impalcatura tubolare attendendo così, con un'insensibilità culturale che non stupisce, al paesaggio e all'ambiente, nonostante gli evidenti vincoli, persino, ed è quanto dire, nella stessa DC, oltre che ovviamente negli uomini di cultura ed associazioni ambientaliste, si sono levate voci di disapprovazione e di protesta —:

quale autorità risulti aver autorizzato un simile scempio, in violazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tutte le normative vigenti e se siano state aperte dai competenti Ministeri procedure di contestazione del disgustoso accaduto, nemmeno nuovo in tutte le iniziative propagandistiche napoletane dei partiti, PCI e PSI compresi. (4-13949)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

come denunciato dal segretario provinciale del MSI di Benevento, il dottor Pasquale Viespoli, sui monti del Matese, nel Beneventano, in zona Le Cavere del comune di Pietraroja, su una superficie di circa 40 ettari, il parco geopalenteologico creato da qualche anno in seguito al rinvenimento di migliaia di fossili di fauna marina preistorica: anfibi, rettili, molluschi, pesci fin lassù sospinti dall'evoluzione tettonica della crosta terrestre, risulta essere abbandonato a se stesso e senza una adeguata valorizzazione;

negli ultimi tempi trafugamenti, danneggiamenti, ed agenti atmosferici hanno attentato ai reperti di Le Cavere riportati alla luce e sistemati nel parco per volontà di alcuni geologi appassionati che oggi protestano per l'inerzia del Ministero per i beni culturali e della regione Campania i quali solo a parole mostrano interesse al parco di Pietraroja che permette, per la natura calcarea del suolo, studi approfonditi volti ad avere utili indicazioni scientifiche sulla formazione geologica dell'Appennino meridionale e sulle spinte sismiche che periodicamente lo investono oltre che a poter promuovere potenziali flussi turistici —:

quali urgenti iniziative di tutela, preservazione, potenziamento e valorizzazione turistica e culturale del patrimonio fossile di Pietraroja ritengano necessarie. (4-13950)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il grado di inquinamento dell'aria sotto e nelle imminenze delle gallerie stradali di Napoli (la Vittoria, la Laziale, la Quattro Giornate) ha raggiunto limiti insopportabili, con vero e proprio avvelenamento da gas di scarico che, tra l'altro, ristagnano sotto le gallerie, oltre ad affumicare tutta la zona, con danni per gli automobilisti, i passanti e, soprattutto, per coloro che abitano nella zona costretti a « tapparsi » in casa per difendersi dall'avvelenamento latente;

gli impianti di ventilazione delle gallerie sono vecchi e decrepiti e lo stesso assessore all'ecologia della provincia di Napoli ha sollecitato interventi al comune, annunciando un esposto alla magistratura per le omissioni del caso —:

se risulti che la denuncia alla magistratura dell'assessore su citato sia stata inoltrata, quali risultati abbiano dato le relative indagini e quali provvedimenti siano stati, eventualmente, adottati dall'autorità giudiziaria;

nel frattempo, quali iniziative risulti siano state intraprese per disinquinare le gallerie in questione e le zone interessate e per adottare accorgimenti e provvedimenti tali da scongiurare ulteriori danni all'ambiente per il futuro e ben al di là della ridicola notizia di questi giorni secondo la quale volte e pareti delle gallerie in questione verrebbero pulite senza che sulle cause del prodursi e del ristagno dell'inquinamento si intervenga minimamente. (4-13951)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni in ordine alle dichiarazioni del signor Amedeo Matacena junior al giornalista Felice Cavallaro, pubblicate sul *Corriere della sera* del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

31 maggio 1989, con le quali l'esponente liberale e neo consigliere comunale di Reggio Calabria, rispondendo alla domanda: « con chi ce l'ha? Con la mafia o con i partiti? » afferma: « Voi giornalisti fate confusione fra la delinquenza e la mafia che ha le sue regole morali ». E, di seguito, all'intervistatore che chiede: « scusi, come dice? », conferma: « regole morali simili a quelle del miglior galateo. La mafia parla di protezione della donna, di stretta di mano e non di carta scritta, di rispetto della persona e di valori »; alla obiezione del giornalista: « signor Maticena, la mafia ha ucciso la moglie di Dalla Chiesa », il Maticena precisa: « io parlo della mafia della campagna, di quella con le scarpe sporche di terra della Calabria che non è stata mai capita perché colonizzata », conclusivamente il Maticena, alla domanda: « quelli che chiedono mazzette come li chiamiamo? Sono mafiosi? », risponde: « li chiamerei mazzettari. Sì la mazzetta è un'istituzione. Mio padre non ha mai dato un soldo a nessuno. Basta resistere. La mafia rispetta la persona che ha il coraggio di farsi avanti e che porta sviluppo. Noi non togliamo soldi alla Calabria ». E alla domanda dell'intervistatore: « la mafia intercetterebbe, invece, chi si arricchisce con i fondi pubblici? », il Maticena consente affermando: « l'ha detto lei »;

se tali incredibili dichiarazioni, certamente positive per la criminalità organizzata, se autentiche, siano ritenute meritevoli di approfondimento da parte delle competenti autorità, essendo il « Maticena-pensiero », forse il più adatto in sede elettorale, ma certamente imbarazzante per chi si accinge a partecipare all'amministrazione comunale di Reggio Calabria che ha bisogno di onestà autentica, senza concessioni ammirative al « galateo della mafia », vicine all'apologia di reato e, comunque, inaccettabili da parte di un neo-amministratore pubblico in una zona devastata dalla criminalità comune e organizzata.

(4-13952)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nel « raccapricciante » verbale n. 45 del 4 maggio 1989 del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda consortile trasporti pubblici di Napoli, si legge:

« Il giorno 4 maggio 1989 presso la sede dell'ACTP in via Arenaccia, n. 29, alle ore 9,45, si è riunito il Collegio dei Revisori. Gli stessi hanno raggiunto l'Ufficio Cassa, hanno constatato che il saldo effettivo dei valori in Cassa è di lire 350.018.396 (trecentocinquantamilionidiciottomilatrecentonovantasei) così composto:

N.		Lire
9 pezzi da lire	100.000	900.000
160 pezzi da lire	50.000	8.000.000
231 pezzi da lire	10.000	2.310.000
1012 pezzi da lire	1.000	1.012.000
24 pezzi da lire	500	12.000
4 pezzi da lire	200	800
Totale contanti . . .		12.269.800
Assegni diversi . . .		337.748.596
Totale generale . . .		350.018.396

Il Collegio sulla scorta di quanto verbalizzato il giorno 7 aprile 1989 ordinanza n. 42 circa le spese effettuate mediante prelievo dai "Fondi Cassa", provvede a rilevare le spese pagate nel mese di aprile 1989. Dal controllo contabile risultano uscite di Cassa per spese non programmate pari a lire 72.382.832 che dall'inizio dell'anno 1989 portano il totale a lire 443.320.914.

Ancora una volta il Collegio è costretto a rilevare l'assurda e scorretta gestione degli acquisti non programmati che per il primo quadrimestre dell'anno '89 viaggia ad una media mensile di circa lire 110.800.000. Senza contare che le giacenze ai magazzini ricambi al 31 dicembre 1988 ammontavano a lire 3.492.854.066 costituendo una significa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tiva immobilizzazione finanziaria per l'azienda ma che in senso tecnico dovrebbe del tutto azzerare la possibilità di acquisti per ricambi urgenti di tale entità. Se tale *trend* non viene modificato ci troveremo a fine 1989 con una spesa per acquisti urgenti pari a lire 1.200.000.000 cge rappresenterebbero più del 50 per cento di tutti gli acquisti per ricambi dell'esercizio.

Da tutto ciò si evince la necessità di un pronto e serio intervento della Commissione Amministrativa e della Direzione Generale perché si ponga subito mano a riportare ordine in tale settore.

Vista la reiterata gravità dei rilievi mossi e visto il silenzio dei responsabili, questo Collegio invita la Direzione Generale a voler produrre una risposta scritta anche per conoscere quali strumenti e procedure i Vertici Aziendali intendano adottare. »;

come denunciato dagli esponenti del MSI componenti l'assemblea del CTP, Bruno Esposito, Giovanni Basile, Luca Carrano ed Ettore Pagliari, la gravissima situazione in cui versa la gestione da essi più e più volte e vanamente rilevato come degna dell'attenzione della magistratura, non è ulteriormente tollerabile e pertanto, accanto a quelle che la magistratura dovrà ormai assumere, appaiono sin d'ora già tardive le iniziative che la magistratura, il comune e la provincia di Napoli (vedasi anche la interrogazione del 19 maggio 1989, del consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela al sindaco di Napoli onorevole Lezzi) nonché la regione ed il Ministero dovranno, piaccia o no, finalmente assumere —:

quali accertamenti siano stati immediatamente disposti e con quale esito da tutti gli enti interessati nonché dalla magistratura contabile e, alla data della risposta al presente atto, quali responsabilità siano emerse, come siano state perseguite e quali procedure ed iniziative siano state assunte per salvare quello che resta, dopo tante e tali prove di pessima gestione, della azienda e del consorzio,

anche per salvaguardare i lavoratori dipendenti e l'utenza, prime evidenti vittime della grave situazione che partiti e sindacati di regime hanno irresponsabilmente prodotto. (4-13953)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

quanto forma oggetto dell'ordinanza 1697/FPC del 19 aprile 1989 del ministro per il coordinamento della protezione civile, con la quale sono state emanate « disposizioni urgenti per la raccolta ed il reimpiego delle alghe proliferate nella laguna di Venezia » e l'appalto conferito alla società ECOLMARE, capofila di un gruppo al quale partecipano le società ECOLAG, GIBELLI e consorzio San Marco —:

quali siano i contenuti del « Progetto Venezia » per quanto riflette gli aspetti regolati dalla predetta ordinanza;

se sia vero che il progetto sia stato redatto su incarico del consorzio « Venezia Nuova »;

quali siano gli enti che prendano parte a tale progetto e se sia vero che ne facciano parte le società FIATIMPRESIT, ed il gruppo IRI e la società MAZZI;

quali siano le risorse di cui disponga il consorzio;

in base a quale pubblica gara sia stato conferito l'appalto alla ECOLMARE ed al gruppo di cui è capofila e quali altre ditte abbiano partecipato alla gara;

chi siano i componenti del consorzio San Marco e se sia vero che tra essi vi siano le società MALTAURO, DEL FAVERO, GRASSETTO e FURLANIS;

quali siano le principali controprestazioni di tale appalto e se risponda a verità che esso apparentemente sia limitato ad un anno ed a dodici miliardi di lire mentre sostanzialmente tempi ed importi siano destinati a quintuplicarsi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

se si giustifichi il fatto che il tutto viene fatto passare come una « mini-commessa sperimentale », il che in pratica, a giudizio degli interroganti, non è affatto;

rispetto a quanto previsto per il primo e a quanto sembra niente affatto unico anno, se siano davvero impiegati 21 battelli di vario tipo e 12 chiatte e se essi stiano raccogliendo ventimila quintali di alghe al giorno;

in ogni caso dall'inizio dell'attività alla data della risposta al presente atto quanti quintali di alghe siano stati raccolti e con quale media giornaliera;

se risponda al vero che le alghe raccolte appaiono inadatte all'utilizzo di emendante di terreni agricoli, e la loro essiccazione abbia inquinato ed inquinato, suscitando vivissime ed allarmate proteste, le località nelle quali sono state poste in essiccazione, specie nel comune di San Giorgio di Nogaro e se inoltre non appaia soddisfacente ed idoneo all'utilizzazione successiva né il trattamento di stabilizzazione né quello di trasformazione della biomassa algale;

quale sia alla data delle risposte al presente atto la valutazione data sia alla sperimentazione in corso che alle sue prospettive, sotto il profilo economico funzionale e produttivo dell'operazione;

quali iniziative, non tramite interventi di raccolta della abnorme biomassa prodottasi ed in corso continuo di produzione ma incidendo direttamente sui meccanismi di eutrofizzazione, siano in corso e con quale esito attuale ed in prospettiva, anche temporale. (4-13954)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con interrogazione al presidente del consiglio provinciale di Napoli ed all'assessore ai trasporti del 17 aprile 1989 il consigliere provinciale del MSI dottor Bruno Esposito ha denunciato il fatto che l'azienda di trasporti provinciale ACTP

sta per procedere all'acquisto, per un imprecisato numero di miliardi, di un edificio per la sede dell'azienda, nel centro direzionale di Napoli, con formula *leasing* e per canoni mensili — per alcuni anni — di circa 200 milioni. E ciò nonostante la grave situazione finanziaria dell'azienda che ha circa mille miliardi di soli debiti pregressi e passivi tali da renderne impossibile la gestione sinanco ordinaria;

con detto atto ispettivo il consigliere missino chiedeva urgenti interventi per chiarire la vicenda e valutarne la incidenza sulla disastrosissima situazione aziendale —:

quali accertamenti urgenti intendano promuovere per accertare la reale motivazione, l'importo preciso e la trasparenza di ogni aspetto dell'« affare » preordinato ed ormai quasi realizzato dalla ACTP, nonché per valutare la situazione economica anche in relazione allo sperpero finanziario, economico e patrimoniale dell'azienda ed assumere i provvedimenti conseguenti;

se si ritenga di investire, al riguardo, la Corte dei conti. (4-13955)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

i signori Pulli e Iacoella, dipendenti del CNR, con separati atti già notificati al CNR, hanno diffidato e messo in mora il presidente, il direttore generale ed il direttore centrale del personale (cioè Rossi Bernardi; Colle; Donadio) affinché entro e non oltre trenta giorni dalla notifica degli anzidetti atti provvedessero congiuntamente e/o disgiuntamente all'annullamento del bando concorsuale a 57 posti di assistente amministrativo;

tale obbligo incombe al CNR a seguito di due decisioni emesse dalla III sezione del TAR Lazio (la prima è passata in giudicato da circa due anni);

l'ente è finora manifestamente inerte ad un obbligo di legge;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tale inerzia deriva anche dalla circostanza che un congruo numero di vincitori erano inquadrati, se non attivisti, nella CGIL, che ha usufruito nell'ambito della commissione concorsuale della presenza, quale autorevole commissario, del professor Misiti, all'epoca capo cellula del PCI nell'ambito del CNR;

tra i vincitori vi è la dipendente Anna Mancanelli, priva della necessaria anzianità di servizio nella qualifica di archivista dattilografo ed in subordine del diploma di scuola media superiore;

l'attestazione delle superiori mansioni è stata fornita alla predetta dipendente dall'allora capo-ufficio economato Maurizio Acreman, in rapporti con detto dipendente, secondo quanto segnalato anche ad organi di giustizia penale —

se il ministro vigilante voglia finalmente imporre all'ente vigilato il rispetto di obblighi di legge ed in caso di inottemperanza ritenga opportuno darne notizia, per il seguito necessario, ai competenti organi della magistratura. (4-13956)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il Comitato interministeriale per la Politica industriale ha deciso di concedere la cassa integrazione guadagni alle aziende: « Alucasa », « LEN », « Fabio Calzature », « Futuro Donna », « FADES », « GC » di Pollena Trocchia, « Fucinatura Carbone », « Pasquale Di Ruggiero », « PMC » e « Tre T » operanti in provincia di Napoli, nonché alle aziende: « Eurovideo », « Icem », « Moccia Irme » e « Worthington » del casertano —

per quali motivi tali aziende hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione guadagni;

quali iniziative di ristrutturazione, riconversione e riorganizzazione sono state programmate per le stesse e, nel

caso, per quali motivi non sono state ancora assunte tali iniziative;

quali sono le concrete prospettive dei lavoratori di tali aziende di veder assicurati i propri diritti al lavoro e quelli salariali e quali i tempi previsti per la soluzione della crisi in atto.

(4-13957)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che

tra i mali maggiori dell'isola di Capri, a giudizio degli interroganti, vi è senza dubbio la SIPPIC che, tra l'altro, fornisce (o dovrebbe fornire) l'energia elettrica ai comuni di Capri ed Anacapri;

la erogazione è del tutto saltuaria, interrotta come è da continue ed improvvise sospensioni che causano danni rilevanti non solo all'immagine dell'isola ma a tutte le sue attività: da quelle ricettive ai pubblici servizi, a quelle commerciali mentre la stessa tensione — quando la corrente elettrica c'è — è soggetta a sbalzi con danni agli utensili, macchine, apparecchiature elettriche, elettrodomestici —

quali siano le cause di tale irregolare funzionamento e come si intenda intervenire per risolvere il problema, ancora più grave trattandosi di garantire le forniture di energia ad un'isola che vive tutti i problemi della sua condizione geografica e non può essere ulteriormente penalizzata dal disservizio di chi agisce con l'arroganza di chi è indisturbato nel suo ruolo di privato monopolio e se, anche a tal riguardo, si vogliono svolgere le opportune riconsiderazioni di tale immeritato privilegio. (4-13958)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

a norma del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, il sindaco di Na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

poli - commissario straordinario del Governo emanò il bando per l'assegnazione di 20 mila alloggi di edilizia pubblica, fissando i punteggi da assegnare alle varie categorie, secondo una molto varia casistica;

venne così riconosciuto un punteggio elevato a coloro che vivevano, anzi « subvivevano » in condizioni di estremo disagio abitativo, occupando alloggi impropri, bassi a livello strada, sottoscala, seminterrati e persino caverne, con punti agiuntivi per particolari condizioni di affollamento ed in vista delle assegnazioni di 6.150 alloggi ad altrettanti nuclei familiari inseriti nella categoria « B »;

per quanto discutibile possa sembrare, avviata l'assegnazione degli alloggi si è verificata una sconcertante situazione, già oggetto di una preoccupata denuncia da parte del senatore Michele Florino all'onorevole Remo Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed all'avvocato Aldo Linguiti, funzionario delegato del Governo: quegli stessi alloggi impropri, bassi, sottoscala, seminterrati, caverne, via via che vengono lasciati liberi vengono locati nuovamente ad uso abitativo nonostante che nulla sia mutato o possa mutare in ordine alle più precarie condizioni igienico-sanitarie e civili che essi offrono agli sfortunati inquilini napoletani, e ciò nonostante che, proprio ad evitare simili angosciosi fenomeni di degrado abitativo e sociale, allorché si è trattato di reinsediare in civili abitazioni i nuclei familiari alloggiati in *containers*, si provvede alla contestuale rimozione degli stessi -:

se si intenda intervenire con ogni urgenza ad evitare, nel quadro della più ampia e tuttora insoddisfatta domanda abitativa napoletana (aggravata dai fenomeni dilaganti degli sfratti esecutivi, della nascita di nuovi nuclei familiari, dei canoni esosi oltre quello equo e persino dall'illusione che il calvario del precariato abitativo costituisca un passaporto indispensabile per ottenere un alloggio popolare pubblico) il ripetersi automatico di indegne condizioni abitative;

in particolare per quali ragioni risulti ancora non accolta e nemmeno riscontrata dai destinatari, dopo oltre un mese, la richiesta formulata dal senatore Florino di una riunione operativa presso il commissariato di Governo con l'attuale funzionario delegato, il sindaco di Napoli ed i parlamentari della Campania, per risolvere il gravissimo ed indecente problema. (4-13959)

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza, così come riportato da organi di stampa, che le autorità svedesi hanno negato l'accreditamento ai corrispondenti esteri necessario per seguire dal vivo o tramite circuito chiuso televisivo il processo al presunto assassino del premier svedese Olof Palme;

quali passi intende compiere presso la rappresentanza diplomatica in Italia del Paese scandinavo per rimuovere l'ingiusto divieto, che rappresenta un ostacolo al concreto esercizio della libertà di stampa e che pare ancor più inspiegabile, provenendo da uno Stato che si è sempre distinto in materia di salvaguardia dei diritti civili. (4-13960)

GRIPPO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che perdurando l'attuale incertezza in merito all'approvazione delle opere per cui sono state inoltrate le domande di finanziamento nei tempi e nei modi utili con lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, appaiono sempre più fondate le preoccupazioni riguardo al loro completamento per l'inizio della manifestazione calcistica, con la possibilità che la presenza di cantieri aperti o di opere incomplete determinino disagi allo svolgimento dello stesso mondiale - quali criteri siano stati adottati per l'esame delle richieste stesse, e se non ritenga urgente dare precedenza all'esame e all'approvazione di quei progetti corredati dei pareri favorevoli rilasciati dalle com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

missioni urbanistiche locali e dalle soprintendenze preposte al fine della loro pronta realizzazione e diponibilità per la data di inizio di *Italia '90*. (4-13961)

GRIPPO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di fonte giornalistica secondo le quali è intenzione della società pubblica ILVA di acquisire la CAPOLO di Montecchio, specializzata nella produzione di barattoli per alimenti:

in che modo, nel caso di risposta affermativa, tale operazione possa essere motivata risultando in palese contrasto con la politica di dismissione dei settori non strategici perseguita dalle partecipazioni statali;

a quanto ammonta il costo dell'operazione;

se, infine, ritenga di intervenire presso l'ILVA ricordandole tale linea di azione e per acquisire, se esistenti, valide e circostanziate motivazioni, che l'interrogante è ansioso di conoscere, che spingono per la realizzazione della acquisizione. (4-13962)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 111 del 18 marzo 1988, recante norme sulla istituzione della patente di guida nonché nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida, viene soppressa la patente di categoria F;

i mutilati e i minorati fisici, anche se affetti da più minorazioni, possono ottenere la patente delle categorie A, B e C speciali;

a seguito di tali disposizioni tutti i cittadini affetti da minorazioni fisiche e in possesso di patente di categoria F devono, alla scadenza, avviare le pratiche per sostituire la propria patente con

quella delle categorie A, B o C speciali, perché solo in questo modo essi potranno continuare a guidare un motoveicolo o un autoveicolo;

l'iter previsto per entrare in possesso della nuova patente, oltre ad essere estremamente macchinoso, fa aggravare su questi automobilisti costi non indifferenti, valutabili in più di 150.000 lire;

diversamente da quanto stabilito dalle norme precedenti non viene confermata l'esenzione del pagamento della marca annuale;

le nuove disposizioni appaiono particolarmente punitive se si considera:

a) che riguardano gli automobilisti affetti da minorazioni fisiche;

b) che l'onere derivante dalla semplice sostituzione della patente viene interamente scaricato su di loro —

se intende assumere iniziative, anche di carattere legislativo, atte a:

snellire le procedure attualmente in vigore;

trasferire gli oneri a carico dello Stato;

reintrodurre l'esenzione relativa alla marca da bollo. (4-13963)

MITOLO, POLI BORTONE e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. — Per conoscere — premesso che:

l'autorità scolastica della provincia di Bolzano ha reso noto che il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la soppressione degli indirizzi scientifico e tecnico commerciale dell'Istituto pluricomprendivo di Brunico (val Pusteria) e dell'indirizzo classico dell'Istituto pluricomprendivo di Vipiteno (alta val d'Isarco), entrambi istituti di lingua italiana;

tale decisione comporterà per gli studenti degli indirizzi soppressi costretti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

a proseguire gli studi in altri istituti (Bressanone o Bolzano), distanti dai luoghi di residenza, naturali e molteplici ripercussioni negative per essi e per le loro famiglie;

tali provvedimenti non tengono conto della particolare situazione in cui versa la minoranza italiana residente in centri periferici dell'Alto Adige e dell'assoluto bisogno che essa ha di conservare le scuole di ogni ordine eventualmente anche in deroga alle norme sul numero degli studenti —;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di revocare o, quanto meno, soprassedere ai provvedimenti sopra menzionati e ciò nel quadro di quella effettiva tutela della minoranza di lingua italiana, più volte ribadita dopo la chiusura del « pacchetto », che proprio nelle strutture scolastiche deve trovare una delle più concrete applicazioni.

(4-13964)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che la Cementeria di Merone brucia rifiuti speciali tossico-nocivi, come documentato dalle delibere della regione Lombardia n. 54650 del 23 luglio 1985, n. 16182 del 19 dicembre 1986, n. 23494 dell'8 settembre 1987 — se non ritenga di inserire l'azienda Cementeria di Merone (provincia di Como) nell'elenco delle attività industriali a rischio ai sensi della legge n. 175 del 17 maggio 1988 e della legge n. 183 del 16 aprile 1987.

(4-13965)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che *Il Mattino* e la *Gazzetta del Mezzogiorno* nella pagina di cronaca di Matera hanno denunciato la dispendiosa campagna elettorale condotta da taluni candidati al consiglio comunale di Matera, con una miriade di costose iniziative propagandistiche che, al di là del cattivo gusto dimostrato, evidenziano una disponibilità di

risorse del tutto sproporzionate ai redditi dei candidati, per come noti —:

se risulti che, in relazione anche a possibili violazioni della normativa vigente sul finanziamento dei partiti politici, la procura della Repubblica di Matera abbia aperto un'inchiesta e la Guardia di finanza abbia effettuato accertamenti in ordine a eventuali evasioni fiscali;

se, nel caso che indagini siano state svolte, esse abbiano riguardato, proprio in relazione alla dispendiosa campagna da essi svolta, anche i candidati della DC Angelo Luciano Adorisio, Angelo Tortorelli, Luciano Merletto, Vincenzo Menzella, Francesco Santantonio, Mario Impriaco, Vito Buono, Vincenzo Ianaro, Giovanni Caputi, nonché i candidati del PRI Belisario Moliterni, Mario Focaccia, Ovidio Trilli e Saverio Buono.

(4-13966)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nell'« area del cratere » e precisamente a Calaggio si trova insediato lo stabilimento della Italtak, che ha ricevuto contributi erogati sulla base della legge n. 219 del 1981, che produce carta speciale per contenitori di liquidi ed è, tra l'altro, fornitrice della Centrale del latte di Napoli —:

di quali finanziamenti abbia goduto l'Italtak per la realizzazione dell'opificio suddetto;

se la società abbia ricevuto contributi anche per tutelare l'occupazione e, in caso affermativo, quante unità di personale, nei vari profili professionali, dovrebbe occupare l'opificio e quante effettivamente ne occupi;

quale reddito abbia sinora denunciato la società e quale sia la sua posizione fiscale.

(4-13967)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che un'organizzazione sindacale operante presso il CNR con lettere del 26 maggio e del 18 giugno 1988 ha segnalato al direttore generale ed al collegio dei sindaci dell'ente, all'Ordine dei medici di Cosenza e ad altre autorità la posizione del collaboratore t.p. dottor Carlo Brancati: direttore di un organo di ricerca con sede in Cosenza, iscritto all'Albo dei medici in violazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 233 del 1946 (norma confermata dal Consiglio di Stato con diverse pronunce citate nella missiva inviata all'Ordine dei medici), coordinatore della divisione chimico-sanitaria dell'Istituto superiore di scienze sociali (ente distinto dal CNR), violando in tal modo le norme sull'incompatibilità di pubblico dipendente previste e sanzionate dagli articoli 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 —:

se risulti che il pretore di Cosenza ed il ministro della sanità abbiano adottato provvedimenti e quali nei confronti di essi, o se risulti che li si vogliano adottare adesso per l'omissione di atti obbligatori per legge; infatti, la cancellazione dall'albo prescinde dall'effettivo esercizio professionale, essendo questo un elemento di difficile accertamento, mentre occorre altresì considerare la posizione rivestita dal Brancati in un istituto di istruzione, perché ignorata nella missiva ufficiale scritta dall'anzidetto presidente dell'ordine al predetto sindacato;

se risulti che l'ente abbia diffidato il Brancati (fratello del professor Aldo, persona strettamente collegata con il presidente del CNR) e, in caso contrario, se risulti che della questione si sia occupato il pretore penale di Roma, fatta salva la giurisdizione della procura della Repubblica di Roma che si sta occupando di un caso del tutto simile (Acreman);

quali iniziative risulti siano state adottate da ciascuna delle autorità desti-

natarie delle due missive in proposito: cioè la Corte dei conti — Procura generale — Dipartimento funzione pubblica e Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il quale ultimo pare collegato con il professor Aldo Brancati se non altro dalla comune militanza politica, come sarebbe dimostrato dal fatto di averlo nominato in alcune commissioni ministeriali. (4-13968)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente, nella scuola materna Principessa Margherita di Caivano (Napoli), le insegnanti hanno più volte riscontrato la presenza di insetti e formiche nei cibi precotti serviti ai bambini per la refezione scolastica denunciando il fatto all'autorità comunale e provocando un'indagine da parte dell'ufficio d'igiene e profilassi della provincia di Napoli che ha riscontrato la non igienicità di alcuni cibi;

tale fatto ha provocato non poche polemiche con i titolari della ditta Fornaval che ha in appalto il servizio (che, addirittura, avrebbero minacciato le insegnanti che avevano denunciato l'accaduto), le insegnanti ed i genitori dei bambini costretti a pagare un *ticket* per il servizio di refezione scolastica, e l'amministrazione comunale di Caivano, la quale ultima aveva affidato a trattativa privata l'incarico alla suddetta ditta, nonostante le censure continue del CORECO e dei partiti di opposizione che hanno denunciato l'illegittimità dell'appalto e la poca affidabilità della Fornaval —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per verificare le responsabilità del caso, porre fine a tale scandalosa situazione ed assicurare ai bambini di Caivano dei cibi sani, igienici e decenti;

in quale modo ritengano di accertare le eventuali collusioni tra l'amministrazione comunale di Caivano, che si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

ostina a difendere la ditta appaltatrice avallandone l'operato scorretto, e la Fornaval beneficiaria di un appalto senza gara. (4-13969)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intendenza di finanza di Ferrara ha affermato di non essere competente ad emettere la dichiarazione di disponibilità all'uso del suolo di cui all'articolo 32, comma 4, della legge n. 47 del 1985, ritenendo essere tale competenza del provveditorato alle opere pubbliche;

successivamente, quest'ultimo non ha condiviso l'orientamento della intendenza, che attende ancora il definitivo parere della direzione del demanio;

numerosi assegnatari a riscatto di alloggi ABILAG, alloggi per lavoratori agricoli dipendenti costruiti ai sensi della legge n. 1676 del 1960, hanno inoltrato le domande di condono per sanare piccoli abusi di necessità ma i comuni non possono provvedere senza la dichiarazione di disponibilità dell'uso del suolo;

la mancanza della dichiarazione suddetta impedisce anche la stipula dei contratti di cessione definitiva a cui gli assegnatari avrebbero diritto, avendo ultimato, nella stragrande maggioranza, il pagamento delle quote di riscatto;

numerosi assegnatari in locazione di alloggi di proprietà del demanio dello Stato fecero domanda e riconferma di cessione di alloggio ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge n. 513 del 1977, maturando un diritto soggettivo alla cessione. Lo IACP, quale ente gestore, ha completato l'istruttoria di tutte le pratiche. L'intendenza di finanza non ha però conferito l'incarico ai notai per la stipula del contratto di cessione, sussistendo per una parte di tali posizioni il problema della competenza ad emettere la dichiarazione di disponibilità dell'uso del suolo già menzionato;

a fronte del completamento delle istruttorie da parte dello IACP, sia rispetto ai requisiti degli assegnatari, che alla rilevazione delle opere abusive, dall'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985, l'intendenza di finanza di Ferrara, con la mancanza di istruzioni precise, ha determinato uno stato di inattività, praticamente non si è più stipulato nulla —:

quali indicazioni intende dare all'intendenza di finanza di Ferrara per risolvere questa situazione che riguarda numerosi assegnatari di alloggi, ai quali questa situazione ha determinato gravi disagi non solo perché non diventano pieni proprietari, ma perché in caso di decesso subentrano in base alla legislazione speciale non tutti gli eredi ai sensi del codice civile, ma solo quelli conviventi con l'assegnatario; e perdurando tale stato di incertezza, non consente agli assegnatari che hanno presentato domanda di condono, in base ad una legge dello Stato, di poterne fruire. (4-13970)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza del triste episodio avvenuto nella caserma « Colli di Felizzano » di Asti, dove è rimasto coinvolto il giovane Angelo Rubis di 25 anni, incorporato il 9 marzo scorso con il secondo scaglione 1989;

l'interrogante ha appreso che i fatti sono avvenuti tra la notte di giovedì 1 e venerdì 2 giugno: il Rubis era già a dormire quando un gruppo di militari, compreso un caporale istruttore, lo svegliano, lo tirano giù dal letto e lo costringono con altri due compagni a raggiungere il corridoio tra le camerate e i bagni chiedendogli di correre e fare il rumore delle motorette;

il Rubis e gli altri ragazzi obbediscono agli « ordini » impartiti, per evitare conseguenze peggiori;

durante questa sgradevole esibizione forzata il Rubis, per cause non ancora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

chiare, cade e va a schiantarsi contro la vetrata del portone;

il Rubis soccorso dai compagni di « sventura » viene accompagnato in infermeria, dove i sanitari ordinano l'immediato ricovero;

attualmente il Rubis si trova in ospedale, dove è stato sottoposto già a due delicati interventi chirurgici: suturazione delle ferite prima, ricostruzione dell'arteria con un pezzo di vena prelevato dalla coscia e ricostruzione di un tendine poi;

appreso che il Rubis, dopo l'operazione, ha confidato ai familiari che si è trattato proprio di un episodio di « nonnismo » e che i protagonisti sono stati 5 ragazzi prossimi al congedo;

appreso altresì che il comandante del Battaglione colonnello Pier Gianni Ferrando ha rilasciato dichiarazioni che escludono che siano avvenuti episodi di « nonnismo » -:

1) se il ministro è a conoscenza dei fatti;

2) quali misure intende intraprendere per evitare il ripetersi di episodi di « nonnismo » che molto spesso affliggono le nostre caserme;

3) come mai i servizi di vigilanza notturna (piantoni) non sono intervenuti a bloccare quanto stava accadendo;

4) se il ministro, tenendo presente quanto accaduto ad Asti, non voglia eventualmente dar avvio ad ispezioni per verificare i fenomeni di « nonnismo » nelle altre caserme;

5) quali provvedimenti ritiene che potranno essere adottati nei confronti dei responsabili del tragico episodio;

6) come mai le dichiarazioni rese dal comandante, colonnello Ferrando, contrastano con quanto denunciato dal giovane Rubis;

7) se il ministro intende assumere provvedimenti in favore del giovane Angelo Rubis, quali il congedamento anticipato e il riconoscimento della causa di servizio con i conseguenti benefici economici;

8) se voglia comunicare all'interrogante quanti sono stati gli incidenti dovuti ad « atti di nonnismo » nelle caserme italiane e quanti giovani hanno avuto il coraggio di denunciare questi episodi, che per la loro natura violenta sono da iscriversi in un ambito delinquenziale. (4-13971)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05118 del 9 marzo 1988 (che reiterava quella n. 4-18508 del 18 novembre 1986, che non aveva avuto risposta) il primo degli interroganti, riprendendo il contenuto della lettera del 7 ottobre 1986 a firma del dottor Saverio Barbatì, capufficio stampa della RAI, chiedeva che fossero svolti interventi volti ad impedire intollerabili emissioni acustiche e fumogene dal generatore di energia elettrica della SIPPIC posto alla Marina Grande di Capri;

con nota del 17 ottobre 1988 il ministro dell'ambiente comunicava che a suo tempo era stata nominata una commissione che aveva presentato una relazione in proposito;

aggiungeva la nota ministeriale quanto segue:

« L'ingegnere Agostino Scognamiglio — capo presso l'Istituto motori del CNR di Napoli, su incarico della SIPPIC, predisponendo una relazione scientifica previsionale, sottoposta al vaglio della Commissione ministeriale. L'impresa, successivamente, intraprendeva una campagna di investimenti per la realizzazione di opere finalizzate alla riduzione dei fenomeni inquinanti. Nell'ambito del suddetto programma ha:

1) costruito speciali marmitte silenziatrici, applicate ai gruppi di potenza più elevata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

2) realizzato cabine fono-isolanti e fono-assorbenti intorno ad ogni gruppo di potenza per ridurre al minimo le emissioni sonore all'interno ed all'esterno della centrale;

3) dotato i gruppi di potenza di ulteriori dispositivi di sicurezza »;

il 23 aprile 1989 *Il Giornale* pubblicava una lettera a firma del « Comitato cittadini » di Capri, che reiterava puntualmente gli stessi rilievi avanzati dal dottor Barbati il 7 ottobre 1986, i contenuti dell'interrogazione del primo dei sottoscritti datata 18 novembre 1986 e quelle del successivo atto ispettivo dell'8 marzo 1988, tra l'altro affermando — e così smentendo *in toto* la risposta del ministro dell'ambiente del 9 marzo 1988 come sopra riportata — che « i reclami legittimi degli abitanti della zona sono rimasti sempre inascoltati » e comunque dimostrando la costante attualità del problema —:

se si intenda chiarire definitivamente quale sia la verità dei fatti, essendo pervenute evidentemente al Governo dichiarazioni non veritiere o comunque essendo stati predisposti interventi inefficaci o addirittura non eseguiti affatto e se non si ritenga di intervenire per un recupero del ruolo svolto dal Governo, evidentemente raggirato, a giudizio degli interroganti, insieme agli abitanti di Capri, da mendaci o comunque non veritiere affermazioni, che testimoniano solo quanto sia divenuta intollerabile ed inquinante la gestione della produzione di energia elettrica da parte della SIPPIC di Capri. (4-13972)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella Mostra dell'agricoltura di Teramo è presente uno spazio riservato all'esposizione di animali destinati ad essere soppressi per ricavarne pellicce;

lo *stand* relativo è costituito da gabbie dove gli animali sono letteralmente stipati;

essi saranno mostrati anche ai ragazzi delle scuole che visiteranno la Mostra, con effetti educativi di cui è lecito dubitare;

sta rapidamente maturando presso l'opinione pubblica una nuova sensibilità che mette sempre più in discussione l'uccisione di animali a fini voluttuari —:

se non intenda prendere opportune iniziative affinché alla Mostra dell'agricoltura di Teramo non siano esposti animali da pelliccia, considerando il segnale positivo lanciato in questo senso dalla Fiera nazionale dell'agricoltura di Lanciano, che ha eliminato, a partire dalla passata edizione (XVIII), il settore riservato agli animali destinati alla produzione di pellicce;

se non ritenga opportuno sospendere i finanziamenti a quegli enti pubblici che consentono il perdurare di questo mercato a danno degli animali e della sensibilità dei cittadini. (4-13973)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'ambiente, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

dopo l'individuazione di una zona del territorio di Sant'Antonio Abate per la costruzione del depuratore del Sarno, che ha sollevato proteste e manifestazioni da parte di cittadini, ambientalisti ed associazioni ecologiche, per i rischi di inquinamento ambientale e distruzione delle ricche colture agricole della zona, la SNAM spa, in forza di un decreto prefettizio del 13 marzo ultimo scorso, sta provvedendo a rilievi e misurazioni in terreni agricoli della cittadina in provincia di Napoli, in vista della loro occupazione per realizzare il metanodotto « diramazione della penisola sorrentina » e ciò ha suscitato l'allarme in cittadini ed agricoltori che vedono ancora una volta in pericolo la salubrità ambientale e le proprie rigogliose colture;

il consigliere comunale del MSI ragioniere *Ciro Abagnale* con una interroga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

zione urgente ha chiesto al sindaco di Sant'Antonio Abate notizie e provvedimenti al riguardo e, in seguito al silenzio dell'amministrazione comunale, la locale sezione missina ha denunciato il fatto ed i pericoli connessi, mediante un manifesto alla cittadinanza —:

quali progetti siano in corso di realizzazione da parte della SNAM per il territorio di Sant'Antonio Abate, quale la consistenza in metri quadri degli eventuali interventi e l'esito delle valutazioni di impatto ambientale e sulle colture agricole;

se si ritenga di scongiurare l'ennesimo attentato all'ambiente ed all'economia agricola, importantissima per il comune antoniano, e con quali immediate iniziative. (4-13974)

PROCACCI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stagione balneare si presenta con pessime prospettive per il litorale romano, per la presenza di vecchi gravi problemi non risolti e di nuove emergenze dovute alle carenze degli amministratori comunali;

l'apertura della spiaggia di Castel Porziano, gestita per circa 3 chilometri di arenile dal comune, si profila impossibile in mancanza dell'approvazione del bilancio, in relazione all'insufficienza dell'organico del personale (attualmente mancano le delibere di assunzione per 60 dei 100 dipendenti previsti);

alcune zone, come Fregene, sono attualmente interessate da un divieto di balneazione a causa dell'inquinamento delle acque;

sul demanio marittimo del litorale sono state erette numerose costruzioni successivamente al decreto ministeriale del 21 ottobre 1954 che ha vincolato tutta la costa ai sensi della legge n. 1497 del 1939:

le costruzioni degli stabilimenti deturpano e occultano la visuale dell'arenile e il paesaggio marino, in contrasto con la legge n. 1497 del 1939 e l'articolo 734 del codice penale e solo di recente sono stati aperti su disposizione della capitaneria di porto dodici varchi per il libero accesso al mare dei cittadini;

da anni la presenza degli stabilimenti balneari dei corpi militari, sul lungomare Vespucci, non consente al comune di prolungare la fognatura, con gravi conseguenze igieniche per tutta la spiaggia;

nonostante la sovvenzione di un miliardo e cinquecento milioni di lire, fatta dalla regione ai comuni rivieraschi, per la pulizia delle spiagge libere, il servizio è risultato decisamente insufficiente;

il depuratore di Ostia, sito in via dell'Appigliatore, oltre a non espletare in maniera efficace il proprio compito, produce un fortissimo inquinamento atmosferico, attraverso l'esalazione di miasmi fognari, violando tra l'altro la legge Merli;

sia il porto nautico di Fiumara Grande, che ospita oltre tremila imbarcazioni, ormeggiate sulle golene di proprietà demaniale, sia i numerosi cantieri nautici dislocati sulle rive dei due rami della foce del Tevere sono abusivi, nonché inquinanti e deturpano il paesaggio fluviale;

nel tratto di mare antistante il litorale romano viene diffusamente praticata la pesca a strascico, anche entro la fascia vietata delle tre miglia dalla costa e sui fondali inferiori ai 50 metri —:

quali misure intendano adottare in relazione ai problemi esposti, che impediscono ai cittadini una fruizione democratica e sana del mare, mentre è ormai vivo nella coscienza generale il principio che l'ambiente è un bene di tutti; in particolare, in questa ottica, appare ormai inaccettabile il regime di concessione d'uso di arenile, che andrebbe sostituito dalla concessione di gestione di servizi indispensabili alla balneazione collettiva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

(attraverso strutture leggere e mobili per evitare ogni impatto ambientale);

se il ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno affrontare in direzione della prevenzione (chiusura di cave nell'alveo del Tevere, ecc.) il problema dell'erosione che oggi viene affrontato soltanto attraverso provvedimenti tampone;

quali misure si intendano adottare per assicurare l'integrità della spiaggia di Capocotta, testimonianza unica di macchia mediterranea. (4-13975)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Nosocomio Dentale di San Giorgio a Cremano (NA) fondato nel secolo scorso da Leopoldo Dentale e da lui affidato alla curia napoletana a condizione che fosse una struttura sanitaria, gratuita, per indigenti è al centro della cronaca delle ultime settimane per le carenze igieniche e strutturali, con un medico e due infermieri a fronte di centootto ricoverati, con i malati che sarebbero costretti a mangiare con le mani, gli incontinenti imbracati alla men peggio, gli inservienti che svolgono anche le funzioni di infermieri. Inoltre alcune ricoverate hanno denunciato di essere state sottoposte a violenze da parte del personale;

su tali vicende è in corso un'indagine della magistratura;

risulta, tra l'altro, indefinita la natura giuridica dell'istituto che, attualmente, è convenzionato con il comune di San Giorgio a Cremano come struttura assistenziale, in dispregio della volontà testamentaria del proprietario fondatore, sancita nello statuto dell'ente —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per assicurare il funzionamento dell'istituto e porre fine alle carenze ed agli incresciosi episodi su descritti;

se siano a conoscenza di quali risultati abbia ottenuto al riguardo l'indagine

giudiziaria in corso e quali reati risultino eventualmente emersi ed a carico di chi;

quale destino avrà la struttura che attualmente è gestita come struttura assistenziale (carentissima) ma strutturata come presidio sanitario (ancora più carente) ed, in proposito, quali iniziative si ritengano necessarie su ogni piano: istituzionale, amministrativo, sanitario, assistenziale, sociale per risolvere definitivamente tutti i problemi emersi. (4-13976)

SCALIA e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la zona del parco il Pineto riveste una primaria importanza nell'ambito dei parchi romani;

l'area è un vero e proprio polmone verde e accoglie interessanti tipi di flora mediterranea e di specie animali che vivono al suo interno;

oggi, sono in fase di realizzazione dei lavori che consentiranno il passaggio all'interno del parco di quattro binari ferroviari di cui due adibiti al trasporto merci —:

le ragioni per cui non si evita il passaggio della linea ferrata all'interno del parco;

le ragioni per cui il percorso dei treni merci non viene deviato in una zona dove provocherebbe un minor danno ambientale;

quali opere e protezioni saranno adottate per la protezione dell'ambiente del parco. (4-13977)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel mercato di Foggia, in via Giovanni Urbano, vengono posti in vendita cardellini, verdoni, verzellini, lucherini ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

altre specie di uccelli, tutte rigorosamente protette dalla legge n. 968 del 27 dicembre 1977;

la vendita illecita viene effettuata regolarmente da molti anni, senza che si siano mai registrati interventi da parte degli organi competenti;

ripetute segnalazioni da parte di alcuni cittadini rivolte ai comandi locali della Guardia di finanza e dei Carabinieri non hanno avuto alcun effetto -;

se non ritengano di dover intervenire procedendo al sequestro degli animali protetti posti in vendita nel mercato di Foggia;

se in generale non intendano prendere dei provvedimenti per impedire lo svolgimento di questo genere di vendita illecita, purtroppo molto diffusa nei mercati. (4-13978)

ARNABOLDI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 903 del 1977, interpretando l'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971, in materia di permessi e congedi dei genitori, per accudire il bambino nel periodo successivo alla nascita, prevedeva che i permessi per allattamento potessero essere fruiti a scelta dal padre o dalla madre, allo scopo di sottolineare il ruolo di entrambi fin dai primi mesi di vita del figlio;

la circolare del Ministero del lavoro, n. 89 del 23 luglio 1987, nega invece la possibilità al padre di chiedere il congedo per allattamento, se non in caso di impedimento della madre per grave malattia o altro motivo ostativo;

sulla base di tale circolare ad un insegnante del CEFME di Pomezia è stato rifiutato il permesso di fruire del permesso per allattamento, nonostante l'inoltro di documentata richiesta, comprensiva

della certificazione che la madre non ha fatto analogo richiesta di permesso -:

se non ritenga che tale comportamento neghi sia la parità di diritti fra i genitori, sia il loro diritto a scegliere il modo di provvedere ai bisogni del loro figlio, riaffermando invece la fissità della funzione materna, e dei suoi compiti tradizionali ed esclusivi;

se non intenda perciò corretto ritirare la circolare suddetta, la cui interpretazione della legge è evidentemente restrittiva e scorretta;

se non ritenga necessario di conseguenza verificare, tramite l'ispettorato del lavoro, le modalità di attuazione della legge n. 903 del 1977, cioè le modalità di esercizio di un diritto di scelta da ribadire e salvaguardare. (4-13979)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano porre in atto rispetto ad ordinanze emesse autonomamente da numerose amministrazioni comunali, come quella di Castellazzo Bormida in provincia di Alessandria, che vietano l'uso di mezzi meccanici per l'irrogazione di anticrittogamici e diserbanti alle colture agricole per una fascia di 200 metri dalla cerchia urbana e dalle centrali di acquedotti per la salvaguardia della salute pubblica.

Trattandosi quindi di un problema di interesse collettivo, oltre alla discussa legittimità delle citate ordinanze emesse in modo autonomo da singoli comuni senza l'indispensabile coordinamento dello Stato e delle regioni, per sapere altresì perché ancora una volta debba essere soltanto l'agricoltura a dover patire i danni economici con ulteriore notevole diminuzione delle potenzialità produttive. Pare quindi più che mai legittima la richiesta che i minori redditi derivanti dal mancato utilizzo di antiparassitari e diserbanti sui terreni dove sono stati posti i citati divieti debbano essere equamente risarciti ai coltivatori che non possono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

più continuare a pagare per un'esigenza fondamentale, quella della salvaguardia della salute, che riguarda invece l'intera società. (4-13980)

FELISSARI, STRADA, MINOZZI, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, RECCHIA, PICCHETTI, MONTECCHI, BARBIERI, MAINARDI FAVA e CICERONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1989, venerdì, muore all'ospedale Maggiore di Niguarda, Milano, Pasqualina Colpiani in Felissari;

in data 2 maggio 1989, martedì, alle ore 10 la salma viene trasportata, da una ditta di onoranze funebri, da Niguarda all'abitazione a Novate Milanese, dove giunge alle 10,15. Percorso: 15 chilometri; costo del viaggio: 120.000 lire;

nel cortile dell'abitazione alle ore 10,15 la salma viene trasbordata dalla prima ditta di onoranze funebri all'auto-mezzo di una seconda ditta, la ditta Fratelli Selmi, il cui compito è semplicemente di precedere il corteo funebre. Percorso: 500-600 metri; costo: 350.000 lire;

per la precisione la ditta Fratelli Selmi così motivava i costi:

« Oggetto: invio distinta spese preventiva.

Ci pregiamo inviarVi la distinta spese preventiva inerente alle esequie per la salma di Colpiani Pasqualina in Felissari comprensiva delle seguenti prestazioni:

	Lire
	—
Disbrigo pratiche presso la parrocchia per i funerali religiosi	—
Diritti comunali per trasporto del feretro fuori comune e sosta a Novate per i funerali	10.000
Reversale comunale per carro funebre	120.000

	Lire
	—
Affissione di n. 15 manifesti funebri	55.000
Mance d'uso al personale vario, competenze d'ufficio per il disbrigo delle pratiche ed assistenza al servizio di parte del nostro personale	150.000

Totale complessivo ...	335.000 »

dove, come si legge, è presente il costo di diritti comunali in realtà già pagati dall'altra impresa, e una voce significativa, « mance », pari al 40 per cento del costo globale;

dopo la cerimonia, all'uscita della chiesa, la salma viene presa in consegna da una terza ditta di onoranze funebri per l'ultimo viaggio fino al cimitero per la tumulazione. Costo: 200 mila lire;

il costo globale del solo trasporto della salma di Pasqualina Colpiani in Felissari, per circa 20 chilometri totali, è stato di lire 670 mila —:

quale valutazione diano sul fatto, ad avviso degli interroganti illegittimo e inaccettabile, che nell'epoca del mercato unico europeo e dell'abbattimento delle barriere doganali per i paesi d'Europa una ditta di onoranze funebri si trovi in una situazione d'appalto esclusivo che si traduce in una specie di riserva di dominio sul suolo comunale di Novate Milanese, obbligando qualunque cittadino abbia bisogno di far passare una salma entro quei confini a pagare un balzello medioevale;

se, anche tenendo conto della normativa ex articolo 91, lettera c), n. 11 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, per cui rientrano tra le spese comunali obbligatorie quelle per il trasporto di salme al cimitero e per la provvista di casse funebri, non ritengano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

che si sia di fronte ad un caso clamoroso e scandaloso di costi esorbitanti per onoranze funebri;

se non ritengano in particolare almeno discutibili, dal punto di vista della correttezza fiscale, le voci elencate dalla ditta Fratelli Selmi per giustificare la iperbolica cifra di lire 350.000 per un trasporto di 500-600 metri. (4-13981)

CRISTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di palese conflittualità esistente tra la giunta e il consiglio del comune di Amorosi in provincia di Benevento;

se è a conoscenza che tale conflittualità ha paralizzato, di fatto, i lavori della giunta comunale del comune suddetto;

se è a conoscenza che il consiglio comunale viene convocato solo per « decreto » sindacale su richiesta di un terzo dei consiglieri con una interpretazione poco convincente dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se è a conoscenza che il sindaco ha, nella sostanza, esautorato la giunta di ogni suo esclusivo potere facendo approvare tutte le delibere dal consiglio comunale ignorando il disposto dell'articolo 139 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se è a conoscenza che la giunta, per palese dissenso, si è rifiutata di preparare il progetto di bilancio, ma, nonostante ciò, il consiglio comunale ha approvato uno schema di bilancio che il CORECO di Benevento ha reso esecutivo in data 2 maggio 1989 non tenendo conto che, nella fattispecie, trattavasi di atto complesso da sottoporre al disposto del succitato articolo 139 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se intenda intervenire per far terminare questa situazione di palese conflit-

tualità nel comune di Amorosi, avallata dal Comitato regionale di controllo di Benevento della regione Campania e ignorata da chi, per legge, ha il controllo sul funzionamento degli organi. (4-13982)

CARDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con comunicazione di servizio del Ministero della pubblica istruzione n. 2331 del 12 maggio 1989 si è trasformato, in base alla legge 6 ottobre 1988, n. 426, articolo 2 « razionalizzazione della rete scolastica », l'IPSIA di Settimo Torinese in Scuola coordinata dell'IPSIA di Torino, via Caduti sul lavoro;

l'IPSIA-Torino trovasi in zona FIAT Mirafiori sud-ovest e Settimo Torinese in zona nord-est a circa 25-30 chilometri di distanza;

il comune di Settimo Torinese ha iniziato la costruzione di una nuova sede per l'istituto in polo di riferimento per bacino di utenza pari al distretto scolastico n. 28;

l'IPSIA di Settimo Torinese è l'unico IPSIA in Piemonte ad aderire alla sperimentazione « Progetto 92 » con investimenti di miliardi per macchine CAD/CAM, oleodinamiche, elettropneumatiche e si prevede isola di lavoro nella nuova costruenda scuola;

è in atto una crescita demografica per la scuola secondaria superiore nel distretto scolastico n. 28. La previsione infatti per il prossimo triennio è la seguente:

anno scolastico 1989-1990: n. 17 classi;

anno scolastico 1990-1991: n. 23 classi;

anno scolastico 1991-1992: n. 26 classi;

il consiglio comunale di Settimo Torinese ha espresso ferma contrarietà al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

provvedimento ministeriale ed alle modalità con cui lo stesso è stato assunto, senza richiedere preventivamente i pareri degli organi scolastici e dell'amministrazione comunale -:

se non intenda revocare il proprio provvedimento che, alla luce di quanto premesso, appare del tutto ingiustificato.

(4-13983)

BUFFONI e SCOTTI VIRGINIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che alle ore 19 circa di martedì 7 corrente mese, nel corso di una manifestazione tenutasi nei pressi dell'ambasciata cinese a Roma, decine di militanti del movimento giovanile socialista che denunciavano l'immane massacro operato dal regime comunista cinese, sono stati selvaggiamente picchiati da esponenti dell'area di « autonomia » -:

per quale motivo le forze dell'ordine presenti sono intervenute con notevole ritardo in difesa dei militanti del movimento giovanile socialista vittime della immotivata e disgustosa aggressione;

se sono stati individuati i responsabili di questo ennesimo episodio di intolleranza politica.

(4-13984)

BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se:

è a conoscenza della situazione di grave precarietà del dialogo nazionale recentemente avviato in Guatemala, nel contesto del più generale processo di pace definito dagli accordi di Esquipulas per l'America Centrale. È infatti in corso una serie di azioni terroristiche da parte dei cosiddetti « Squadroni della morte » e di altri gruppi paramilitari di estrema destra volti a colpire o comunque ad intimidire i rappresentanti dell'opposizione così da soffocare sul nascere la stessa possibilità del processo di pace;

non ritenga opportuno svolgere, nelle sedi opportune, tutte le possibili ini-

ziative al fine di sottolineare l'interesse del Governo e del popolo italiano al libero sviluppo del dialogo in Guatemala ed, in particolare, alla tutela di quanti sono direttamente impegnati nella difesa dei diritti umani in quel paese. (4-13985)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se stiano seguendo le sconcertanti vicende dell'ACEA, la cui situazione è diventata tale da spingere la CISNAL a minacciare una nuova denuncia - come già avvenne nel 1987 - alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti. La stessa CISNAL - Segreteria provinciale, Lanzelotto; dirigente della RSA, Paolo Sgro - ha ricordato nei giorni scorsi le « osservazioni » della giunta municipale di Roma che, a più riprese (n. 351 del 4 aprile 1989; n. 352, stessa data e n. 469 del 27 aprile 1989) condannano « l'esecutività delle deliberazioni aziendali relative alla macrostruttura, alla scelta dei dirigenti ed al concorso per vice-direttore generale ». Si tratta, ad avviso dell'interrogante, di violazioni gravi alle norme del contratto di lavoro, di autentiche « violenze partitiche » che hanno portato alla copertura di posti di dirigenti vacanti - ha osservato la stessa Giunta municipale di Roma - « mediante promozioni anziché attraverso l'espletamento di appositi concorsi ». Insomma, all'ACEA, ai suoi vertici stanno accadendo vicende assai gravi e c'è tutto un metodo di gestione, c'è tutta una « conduzione » che esigono una urgente e approfondita inchiesta.

(4-13986)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

negli ultimi tempi si è fatto finalmente un grande parlare in ordine alla realizzazione a Napoli di un museo destinato al grandissimo tenore Enrico Caruso, partendo dalla idonea ristrutturazione dell'immobile al n. 7 di via Santi Giovanni e Paolo dove nacque;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

il progetto, che sembra più frutto di iniziative private che pubbliche – il che è davvero deplorabile – comprenderebbe anche il restauro della tomba di Caruso, abbandonata da anni, posta nel cimitero di Santa Maria del Pianto in Napoli, la valorizzazione dei luoghi – da Napoli a Sorrento – frequentati dal grande tenore dall'inizio alla fine della sua folgorante carriera artistica e la raccolta dei cimeli sparsi un po' dovunque –:

se esista un concreto progetto relativo alla realizzazione del museo ed alla tutela e valorizzazione dei luoghi e dei cimeli relativi ad Enrico Caruso ed in caso positivo, come ci si augura, come esso è articolato, come risulta finanziato e quando verrà attuato oppure se si ritenga di lasciare tutto all'iniziativa estemporanea e stentata di privati, senza alcuna idonea garanzia per la più piena ed adeguata realizzazione dell'iniziativa.

(4-13987)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere – premesso che:

in data 15 febbraio 1989 i veterinari dell'Istituto zooprofilattico di Portici furono costretti a lamentare con un documento inviato, tra gli altri, al presidente ed al consiglio di amministrazione dell'istituto, nonché al ministro della sanità, al direttore generale dei servizi sanitari dello stesso Ministero, al presidente ed agli assessori alla sanità delle regioni Campania e Calabria, che non risultava onorato l'impegno assunto onde in tale data venissero finalmente loro corrisposte le spettanze arretrate delle quali erano in credito da oltre due anni, in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 662 dell'ottobre 1986 relativo a due contratti di lavoro da tempo scaduti;

il grave episodio si inseriva tra gli innumerevoli altri dimostrativi del precario e carente stato gestionale dell'istituto, oggetto peraltro anche di precedenti atti ispettivi dell'interrogante, privi di risposta a tutt'oggi;

replicava il presidente dell'istituto con un documento davvero sconcertante, giacché aveva l'ordine non solo di smentire obblighi retributivi fissati per legge, ma persino il notissimo sfascio gestionale amministrativo ed operativo dell'istituto, dolendosi addirittura dell'*animus nolendi* « all'immagine dell'istituto » già invece compromessa da incredibili carenze gestionali ed amministrative (oggetto persino di interventi ministeriali), nonché da vicende giudiziarie nelle quali lo stesso presidente ed autore del singolare documento risulta coinvolto;

con lettera 28 febbraio 1989 la delegazione aziendale del Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno riscontrava e contestava punto per punto le temerarie affermazioni del presidente dell'istituto, dottor Gaetano Ercolano, citando date ed estremi di provvedimenti legislativi, di atti contrattuali e persino del telegramma diretto il 6 agosto 1988 dal ministro della sanità all'istituto medesimo, onde onorasse i propri indiscutibili obblighi nei confronti del personale che nel frattempo aveva più e più volte protestato vanamente, ottenendo solo assicurazioni e promesse mai mantenute dall'istituto –:

quali siano i motivi non solo della gravissima inadempienza contrattuale da parte dell'istituto ma le responsabilità dell'evidente sfascio gestionale, amministrativo ed operativo dell'istituto e cosa si intenda fare per risolvere definitivamente e con tutta l'urgenza del caso la sua preoccupante situazione, rilanciandone le funzioni, anche perché il rinnovo degli organi i cui componenti benvero, non sembrano proprio aver meritato positivi apprezzamenti negli ultimi anni essendo giunti persino a minacciare i dipendenti che intendessero esercitare il loro diritto di ricorrere alla autorità giudiziaria che, semmai, potrebbe esso elevare di ufficio imputazioni a carico di detti organi stante le innumerevoli loro inadempienze.

(4-13988)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per verificare la rispondenza alle effettive necessità e l'esistenza o meno di sprechi o, peggio, di abusi per il costo di circa 700 milioni della sola preparazione e distribuzione del latte (escluso il costo del prodotto) utilizzando nelle scuole materne di Napoli, così come recentemente denunciato al sindaco Lezzi dai componenti della commissione consiliare competente;

se risulti rispondente a verità il fatto che per le forniture « accessorie » (cannucce, fustellati, colla) e per il servizio di trasporto e consegna del latte che costano tali enormi somme si sia provveduto ai relativi affidamenti con gare irregolari e trattative private e, nel caso, quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, e quali indagini promuovere. (4-13989)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06812 il primo degli interroganti ebbe a chiedere raggugli in ordine ad una disinvolta e preoccupante operazione che si andava preparando: l'allora sindaco di Napoli, onorevole Vincenzo Scotti, intendeva affidare alla MEDEDIL (controllata al 90 per cento dalla finanziaria ITALSTAT del gruppo IRI) la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali nel centro direzionale di Napoli, per l'importo, già allora astronomico, di 500 miliardi di lire e senza che fosse stata bandita la benché minima gara pubblica nell'interesse della pubblica amministrazione;

come da risposta pubblicata nel resoconto della seduta della Camera il 2 agosto 1985, l'allora ministro dell'interno, senza peraltro aver acquisito elementi sulle ragioni della mancata indizione di una gara di appalto, confermò che effettivamente era stato predisposto dalla segre-

teria generale del comune uno schema di convenzione trasmesso ai propri uffici interni, i quali « avrebbero riscontrato alcune imperfezioni formali e di merito segnalando la necessità di rielaborazione dello schema stesso, che, quindi, non sarebbe stato ancora approvato con apposito atto deliberativo » —:

perché non sia stata bandita una pubblica gara al riguardo e quali sviluppi nella oscura vicenda si siano registrati. (4-13990)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'introduzione dell'uso obbligatorio delle cinture e dei sediolini di sicurezza per gli automobilisti italiani è strettamente legata agli studi scientifici che hanno dimostrato che l'utilizzo di tali accessori fa diminuire drasticamente le lesioni alle persone e persino i decessi di quanti risultino coinvolti in incidenti stradali;

ne deriva che risulta da ricalcolarsi il rapporto tra gli effetti del danno a persone derivanti dalla sinistrosità stradale e l'entità dei premi assicurativi dovuti, già corrisposti o da corrispondere in base ai contratti in corso, essendo più che evidente che l'introduzione delle cinture e dei sediolini di sicurezza comporta una minore incidenza del rischio che si verifichi l'evento dannoso dedotto in contratto —:

quali iniziative intendano assumere perché le compagnie di assicurazione restituiscano la corrispondente quota-parte del premio già corrisposto o per quanti ancora in scadenza riducano l'importo dovuto, anche avuto riguardo al fatto che il premio è prepagato rispetto all'evento dedotto in rischio e, essendosi ridotto questo in misura significativa dopo la conclusione del contratto, rinnovo ed il parziale e totale adempimento della obbligazione facente capo all'assicurato.

(4-13991)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Del Donno n. 3-01535 del 2 marzo 1989 —:

come abbia potuto respingersi il ricorso gerarchico presentato dalla professoressa Annunziatina Rossi avverso il provvedimento prot. 31 ris. del 23 gennaio 1989, emesso dal preside dell'istituto magistrale statale « Salvatore Pizzi » di Capua (CE);

in particolare, come abbia potuto il competente consiglio per il contenzioso della scuola secondaria superiore, nell'adunanza del 19 aprile 1989, esprimere il parere contrario all'accoglimento del ricorso basandosi: a) su un fatto contestato sì alla Rossi, la cui totale inesistenza risultava però documentata dalla dichiarazione resa dal professor Franco Iacullo, il quale aveva confessato come il preside Felice Vairo gli avesse estorto con « lusinghe e minacce » una dichiarazione posta a fondamento, anzi costituente essa stessa e recante il contenuto dei fatti contestatigli, evidentemente del tutto falsi; b) sulla circostanza che la professoressa Rossi non avesse fornito alcun elemento giustificativo in relazione a quanto contestato, quando non solo il fatto era del tutto inesistente come già detto (e ciò doveva assorbire l'intera contestazione), ma la Rossi, per confutarne l'esistenza, aveva richiesto il 30 dicembre 1988 al preside Vairo di conoscere « data, ora, giorno, mese e nome delle persone in presenza delle quali avrebbe profferito la frase » incriminata e che tale richiesta non venne evasa dal preside, a dimostrazione indiscutibile dell'assoluta mancanza di fondamento dell'addebito;

se il ministro della pubblica istruzione, non vincolato alla conformità al parere suddetto, ma stranamente uniformatosi, abbia personalmente, o a mezzo di propri collaboratori del cui operato risponde, controllato la consistenza anche documentale del ricorso e perché, caso per caso, ritenga ininfluenza ciascuno di essi documenti rispetto ai contenuti del

ricorso, conclusosi con la sconcertante decisione finale in netto contrasto con tutte le evidenze documentali;

quali iniziative, comunque, intenda ora assumere per salvaguardare, con serena obiettività, il buon diritto della professoressa Rossi, conculcato, a giudizio degli interroganti, da documenti mendaci e da comportamenti vessatori del preside Felice Vairo;

se i competenti organi del Ministero, centrali e periferici, intendano assumere provvedimenti disciplinari nei confronti del preside Felice Vairo per avere egli estorto al professor Franco Iacullo « con lusinghe e minacce » una dichiarazione mendace nei confronti ed in danno della professoressa Annunziatina Rossi, comportandosi in modo da tradire i propri doveri di ufficio, le leggi della Repubblica e lo stile comportamentale che deve appartenere ad un dirigente didattico, come è deducibile dal fatto di non aver nemmeno contestato — né in via amministrativa né in via giudiziaria — e quindi avendo accettato come del tutto veritiera la denuncia del professor Iacullo in ordine alla estorsione « con lusinghe e minacce » allo stesso professor Iacullo della dichiarazione mendace posta spudoratamente a base dell'azione persecutoria e vessatoria nei confronti della professoressa Rossi.

(4-13992)

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, delle finanze, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco e la giunta (PCI-PSI) del comune di Rimini hanno rassegnato le dimissioni il 9 maggio 1989 a seguito dei contrasti, emersi tra i due partiti nelle sedute consiliari del 10 aprile 1989 e del 26 aprile 1989, riguardanti l'approvazione dei cinque progetti urbanistici « Rimini-Rimini », « Parco Balneare Mediterraneo » a Bellariva di Rimini, « Parco Tematico » a Santa Maria in Cerreto, « Le Conchi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

glie » a Rivazzurra di Rimini, « Centro Congressi Grand Hotel Rimini (ex Villa Clara) »;

i suddetti progetti erano stati presentati nella seduta del consiglio comunale del 10 aprile 1989 per concorrere ai finanziamenti previsti dal decreto 31 dicembre 1988 del ministro del turismo e dello spettacolo concernente « Criteri prioritari, parametri di valutazione e criteri di ripartizione in attuazione del disposto degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, recante: Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 »;

venivano approvati per appello nominale tre di questi progetti e precisamente « Rimini-Rimini », « Parco Balneare Mediterraneo » e la costruzione del centro congressuale Grand Hotel Rimini (ex Villa Clara);

le delibere, riguardanti i « progetti », presentate al consiglio comunale all'ultimo momento con ordine del giorno aggiuntivo, erano predisposte in modo sommario in quanto:

a) i progetti presentati erano progetti e idee di massima, riservandosi esplicitamente i proponenti le modifiche necessarie in tutto o in parte;

b) non risultavano di immediata eseguibilità né contemplavano per la loro realizzazione una durata minima di 6 mesi e massima di 24 mesi, come richiesto dal decreto;

c) figuravano in contrasto con lo strumento urbanistico vigente (Piano regolatore generale);

d) insistevano, 4 su 5, su aree pubbliche, demaniali, e su aree private non disponibili;

il consiglio comunale dichiarava le opere in questione di interesse pubblico, dando atto che l'approvazione dei citati

progetti veniva deliberata ai sensi e per gli effetti della legge 3 gennaio 1978, n. 1, articolo 1, per supplire alla mancanza della dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali e gli strumenti urbanistici [articolo 5, lettera m) del decreto 31 dicembre 1988];

la dichiarazione di pubblico interesse che costituisce motivazione per l'adozione di un progetto che diventa così automaticamente variante urbanistica (legge 3 gennaio 1978, n. 1, commi 4 e 5), è di fatto una procedura che aggira, svuota il Piano regolatore generale vigente ed obbliga quello futuro al totale accoglimento dei progetti così formulati, non consentendo all'autorità regionale alcun controllo —:

se i competenti Ministri vogliono disporre, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, immediati e rigorosi controlli sulla regolarità dei progetti approvati e se del caso chiarendo con apposita circolare interpretativa la portata della lettera m) dell'articolo 5 del decreto 31 dicembre 1988 per salvaguardare i vincoli a tutela del territorio, contro ogni squalido tentativo, legato probabilmente, a giudizio degli interroganti, a motivi esclusivamente affaristici, di ulteriore suo degrado. (4-13993)

MANFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ceriana (Imperia) in base alle dichiarazioni del sindaco non è in grado di organizzare un adeguato trasporto a servizio degli alunni, sia in relazione alla durata e alle condizioni geomorfologiche del percorso, sia per l'assoluta carenza di mezzi finanziari;

la scuola media di Ceriana congloba anche gli alunni provenienti da Baiardo, comune posto a 900 metri di altezza sul livello del mare, per i quali le attuali difficoltà di spostamento sarebbero eccessivamente aggravate da un ulteriore prolungamento del percorso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

le condizioni climatiche dei due paesi comportano un'ancora maggiore pericolosità del percorso stradale, in quanto nella stagione invernale sono frequenti la formazione di ghiaccio e gli smottamenti;

non potendo usufruire di un mezzo di trasporto messo a disposizione dal comune, gli alunni sarebbero vincolati agli orari dei mezzi pubblici, estremamente inadeguati all'età e a un buon rendimento scolastico degli stessi: per i residenti a Baiardo la partenza sarebbe fissata alle ore 6,30 e il ritorno alle ore 14,15 per quelli di Ceriana alle ore 7 e alle ore 14,10 circa;

inoltre, gli alunni non potrebbero più beneficiare della mensa scolastica, organizzata dal comune di Ceriana, l'orario della quale coincide con il termine delle lezioni e permette agli alunni di Baiardo di servirsi agevolmente del mezzo pubblico: ciò comporterebbe un notevole disagio anche alle famiglie che, per motivi di lavoro, spesso non sono presenti al rientro dei figli da scuola;

le opportunità offerte dalla scuola e dal comune hanno sempre incontrato il pieno consenso delle famiglie di Ceriana e di Baiardo, che non hanno mai iscritto i figli ad altre scuole. L'esiguo numero di preiscrizioni per il prossimo anno è determinato da un calo demografico limitato a un breve periodo: infatti per gli anni a venire si prevede un aumento della popolazione scolastica;

l'esistenza a Ceriana delle strutture scolastiche, dall'asilo nido alla scuola media, hanno fino ad oggi non solo evitato lo spopolamento del paese, ma anche favorito una graduale immigrazione di gruppi familiari: negare ora la possibilità di completare *in loco* la scuola dell'obbligo determinerebbe sicuramente un inevitabile abbandono e un irreversibile degrado del paese, ponendosi in aperto contrasto con l'azione politico-sociale, da tutti propugnata, volta ad evitare lo spopolamento dell'entroterra del Ponente ligure -:

se non ritenga necessario provvedere affinché - avvalendosi della facoltà di de-

roga - non sia disposta la preventivata soppressione della prima classe della scuola media di Ceriana, sezione staccata della scuola media « Pascoli » di San Remo, che appartenente alla comunità montana Argentina Armea, nell'entroterra di San Remo, presenta tutti i requisiti per ottenere la richiesta deroga. (4-13994)

MASINI, LODI FAUSTINI FUSTINI e PACETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se risulti loro che l'ENAM (Ente nazionale di assistenza magistrale) ha stanziato per il 1989 la somma di lire 1.200.000.000 da destinare ad una non meglio definita assistenza culturale;

se risponde al vero che tale stanziamento è stato suddiviso, destinando 600.000.000 « ad attività culturale promossa dalle organizzazioni sindacali e professionali di categoria » e 300.000.000 per convegni « culturali di aggiornamento professionale » promossi direttamente dall'Ente; i restanti 300.000.000 sono stati destinati ad erogazione di borse di studio in favore degli iscritti frequentanti l'università;

in base a quale deroga gli stanziamenti predetti vengono coordinati e gestiti direttamente dall'ufficio di presidenza dell'Ente stesso anziché dal servizio competente, dal momento che il regolamento organico dell'Ente, tenendo conto dell'articolo 23 dello statuto, prevede che l'assistenza culturale venga gestita dal Servizio II - Assistenza scolastica;

quali iniziative intendono adottare per evitare sprechi e per verificare la reale correttezza dei provvedimenti suddetti. (4-13995)

ROMANI e CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il gruppo consiliare del PCI di Mentana (Roma) con lettera del 6 aprile 1989, pervenuta al comune il 7 aprile 1989 ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

chiesto al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione che richiedeva le dimissioni del sindaco stesso. La giunta municipale, nella delibera n. 562 dell'11 aprile 1989 ha deliberato di non portare alla trattazione del consiglio comunale la mozione presentata;

successivamente, con lettera del 24 aprile 1989, prot. n. 010481, ha chiesto al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione richiedente la chiusura della discarica sita in via delle Case Popolari a Casali di Mentana, revocando le ordinanze sindacali n. 30 del 7 marzo 1989 e n. 31 del 16 marzo 1989, le quali ordinavano di conferire i rifiuti speciali di cui all'articolo 2, quarto comma, numeri 1) e 3) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982;

ha chiesto inoltre, con lettera del 24 aprile 1989, prot. n. 010480, al sindaco di mettere all'ordine del giorno della prima seduta consiliare prevista una mozione relativa al decreto-legge n. 111 del 25 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1989, recante « Misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale »;

nessuna delle tre mozioni di cui all'oggetto è stata posta all'ordine del giorno nella prima o nelle ulteriori sedute del consiglio comunale che sono state convocate e regolarmente tenute con il seguente calendario: 8 aprile 1989; 17 aprile 1989; 2 maggio 1989;

i consiglieri dell'opposizione, messi nell'impossibilità persino di consultare gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno del consiglio comunale in quanto gli atti stessi non vengono depositati entro le 24 ore antecedenti la seduta, hanno dovuto presentare ricorso al CO-RECO per l'annullamento delle delibere;

il gruppo consiliare del PCI ha segnalato, con un esposto presentato in data 5 maggio 1989 al prefetto e alla

pretura penale di Roma, tali avvenimenti —:

quali iniziative intenda assumere il ministro per concorrere a ripristinare il rispetto delle più elementari regole necessarie per il buon funzionamento del consiglio comunale di Mentana, nell'interesse dei cittadini e della dignità delle istituzioni democratiche. (4-13996)

CIOCCI LORENZO e ROMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da parte di alcuni consiglieri comunali di Civitella San Paolo (Roma) è stata esposta agli organi amministrativi e giurisdizionali competenti la questione relativa al rimborso spese presentato dal segretario comunale per la partecipazione ad un corso di aggiornamento, contestandone la legittimità anche in relazione ai chiarimenti in proposito fatti pervenire dal prefetto di Roma all'amministrazione comunale;

su proposta degli stessi consiglieri il consiglio comunale ha deciso l'acquisto di un mangianastri al fine di rendere possibile un riscontro oggettivo dei processi verbali delle sedute del consiglio comunale, considerato che in alcuni verbali sono stati riportati, da parte della segreteria comunale, giudizi impropri sul comportamento dei consiglieri —:

quali iniziative il ministro intende prendere in relazione ai fatti sopra richiamati ed affinché il rapporto tra il consiglio e il segretario comunale di Civitella San Paolo sia quello stabilito dall'ordinamento e dalla prassi democratica e, inoltre, sia rispettoso delle prerogative e delle funzioni degli eletti. (4-13997)

SAVIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giovane pilota di Sandra precipitato domenica scorsa a Colonei di Pesina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

è una delle numerose vittime che, nello sport del deltaplano, si contano ogni anno;

tale sport, nato da pochi anni, va diffondendosi rapidamente in tutto il mondo e anche nel nostro Paese;

la crescente diffusione del volo umano planato ha fatto sorgere un po' ovunque circoli di appassionati che organizzano gare e competizioni;

lo sport del deltaplano non comporta particolari pericoli o difficoltà finché ci si limita a brevi voli raso terra, mentre il volo ad altezze superiori richiede, invece, una notevole esperienza e la capacità di valutare prontamente problemi di aerodinamica, situazioni meteorologiche, correnti ascensionali o discendenti -;

quali provvedimenti si intendono adottare per regolare l'esercizio dello sport del deltaplano, al fine di dare sia a tutti coloro che lo praticano sia ai cittadini reali garanzie di sicurezza, considerato che tali garanzie non vengono offerte dalla nuova normativa sul volo libero;

se non ritenga che sia il caso di consentire, in una disciplina organica di tale sport, l'uso del deltaplano soltanto in apposite aree, precedentemente individuate e considerate idonee per l'esercizio del volo planato. (4-13998)

PELLICANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il consiglio della Lega Calcio ha deliberato, in data 19 maggio 1989, la revoca con effetto immediato del nullaosta per l'esercizio della cronaca televisiva nei confronti di 13 emittenti private, con conseguente tassativo divieto alle stesse di accedere agli stadi con il proprio personale per riprese televisive o con qualsiasi strumento o mezzo idoneo alla registrazione di immagini statiche o in movimento delle gare; e che il divieto riguarda anche le cronache radiofoniche

e/o in audio-video delle gare — il giudizio del Governo sulla predetta delibera della Lega Calcio. (4-13999)

BRESCIA e SCETTINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università di Basilicata è nel vivo di uno sforzo e nel pieno di un cammino molto impegnativi;

è doveroso perciò, da parte di tutti, sostenere quanti, corpo docente, studenti e personale amministrativo, operano per portare l'università verso traguardi avanzati, culturali, organizzativi e di autonomia soprattutto da condizionamenti politici e dagli interessi particolari -;

se risultano veritiere le notizie riguardanti una non limpida gestione di concorsi per personale non docente e di iniziative culturali che, peraltro, sarebbero fatti oggetto di denuncia alla procura della Repubblica di Potenza (notizia apparsa su *Capitale Sud* n. 21 del 1989);

nel caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per stabilire la corretta applicazione delle leggi, al fine di rendere giustizia alla credibilità dell'università di Basilicata e quanti, docenti e non docenti, prestano la propria opera con impegno e serietà nell'interesse degli studenti, delle loro famiglie e del mondo scientifico e culturale. (4-14000)

PACETTI e ANGELONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'accordo intercorso per la creazione di una nuova impresa tra Enichem e Montedison rientrano pure gli impianti industriali di Montemarciano (Ancona);

il 3 novembre 1989 è stato stipulato un verbale di intesa tra rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, volto alla realizzazione del risanamento gestionale dello stabilimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

di Montemarçiano, nel quadro della ristrutturazione generale delle attività di Enichem Agricoltura;

il sopra ricordato piano di ristrutturazione prevedeva il risanamento dell'attività produttiva e la bonifica dell'area, al fine di « disporre di una infrastruttura industriale potenzialmente idonea a ricevere attività che si rendessero opportune nello sviluppo industriale della nuova impresa »;

i lavoratori si sono fatti carico dei provvedimenti necessari al recupero di produttività, accettando anche il taglio di 42 posti di lavoro;

tali accordi non vengono attuati e vengono rifiutate tutte le richieste di incontro e di chiarimento avanzate in sede locale —:

quali iniziative intenda assumere per richiamare la dirigenza dell'ENI al rispetto degli impegni assunti ed al mantenimento di corrette relazioni con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni interessate. (4-14001)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è vero che la capitaneria di porto di Reggio Calabria o di Villa San Giovanni, in violazione della legge di salvaguardia delle coste, ha concesso ad un'impresa di calcestruzzi, per costruire conglomerati cementizi (scogli artificiali), la spiaggia di Marinella in località Cationa di Reggio Calabria, che rimane uno degli ultimi tratti di costa non ancora colpiti dall'inquinamento e dalla furia selvaggia della speculazione;

nel caso fosse vero, se non ritenga di assumere tempestivamente iniziative per revocare tale concessione, al fine di preservare le bellezze di un litorale sul quale, nei mesi estivi, convergono numerosi turisti. (4-14002)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'ufficio postale di Rosali (Reggio Calabria) col pretesto di non aver ricevuto disposizioni dagli organi superiori, si rifiuta di far recapitare la posta alle famiglie di Arghillà-nord di Reggio Calabria, dove sono sorti numerosi nuovi impianti di edilizia residenziale pubblica e dove già i numerosi abitanti soffrono l'assenza delle più elementari opere di urbanizzazione primaria (strade, acqua, telefoni, ecc.);

se non ritiene di intervenire perché venga assicurato il servizio postale agli abitanti di Arghillà-nord anche attraverso l'istituzione di cassette per la raccolta della corrispondenza in partenza. (4-14003)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

oltre cinque anni or sono, con la interrogazione n. 4-03403 del 21 marzo 1984 il primo degli interroganti richiese di conoscere perché, utilizzando l'aviosuperficie dell'aeronautica militare esistente in Capri, non si organizzasse un servizio di eliambulanza in caso di esigenza di soccorsi urgenti da prestare ad ammalati od infortunati, essendo evidente la inadeguatezza al riguardo del locale presidio ospedaliero, sia le difficoltà, in caso di avverse condizioni meteomarine, dei trasporti con mezzi nautici non sempre disponibili ed evidentemente ben più lenti;

l'atto ispettivo, benché reiterato il 9 luglio 1987 al n. 4-00095, non ha avuto risposta per cinque anni;

finalmente con nota c.x. 483 del 19 maggio 1989 è pervenuto l'atteso ma assai deludente riscontro da parte del ministro dei trasporti, su delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche a nome del Ministro della sanità e che tra l'altro afferma: « ... Per quanto concerne l'utilizzazione dell'elisuperficie di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

Capri-Damecuta, si fa presente che la stessa appartiene all'Aeronautica Militare che ne ha concesso l'uso come aviosuperficie, alla società Capri Ambassador, per il collegamento aereo interregionale Capri-Napoli effettuato dalla società Elisud.

L'istituzione di un servizio di eliambulanza che è di competenza delle autorità sanitarie, è subordinata pertanto all'assenso dell'Aeronautica militare.

Peraltro la Società regionale di navigazione "Caremar" ha sempre provveduto al trasporto urgente di infermi senza alcuna esclusione ...

Anche nelle ore notturne quando il servizio di collegamento è sospeso sia le navi che gli aliscafi in sosta negli scali delle isole Partenopee sono sempre disponibili per operazioni di emergenza » -:

in caso di avverse condizioni meteorologiche, che impediscono la partenza di mezzi nautici, come si sia sinora provveduto;

se il tempo intercorrente tra l'imbarco dell'ammalato, il trasporto marittimo, lo sbarco dell'ammalato, il trasporto dello stesso con ambulanza ad un ospedale napoletano adeguatamente attrezzato sia inferiore o superiore a quello occorrente per il trasporto a mezzo eliambulanza da Capri-Damecuta direttamente all'ospedale Caldarelli, dotato di aviosuperficie ed adeguatamente attrezzato;

se le autorità sanitarie abbiano chiesto e quando l'assenso all'Aeronautica militare per utilizzare la aviosuperficie per le anzidette gravi esigenze, e se e quando essa lo abbia rifiutato e per quali motivi, avendolo invece concesso alla Capri-Ambassador per finalità di tutto rispetto ma evidentemente molto meno gravi comunque e non incompatibili con le sporadiche operazioni di emergenza sanitaria;

se sia dato conoscere, possibilmente, non tra cinque anni, se e quando si vogliono dotare Capri ed Anacapri di un servizio di eliambulanza in caso di urgenti necessità sanitarie. (4-14004)

RIDI e MENZIETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nell'anno 1988 è stato istituito il fermo obbligatorio delle barche esercitanti la pesca a strascico e volante;

gli indennizzi fissati dalla legge sono stati in genere regolarmente erogati agli aventi diritto;

i pescatori di Olbia, Procida, Torre del Greco e di altre località della Campania ancora non hanno ricevuto il relativo indennizzo -:

quali siano le ragioni che hanno determinato il ritardo;

quali iniziative intenda assumere per disporre rapidamente la liquidazione del dovuto ai pescatori delle località citate e per evitare che nel futuro si ripetano analoghe situazioni. (4-14005)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il professor Garbari Pietro nato il 7 ottobre 1933 a Valle, in data 28 settembre 1987 ha inoltrato, tramite il provveditorato di Trieste domanda alla Corte dei conti per la ricostruzione della carriera richiedendo che gli fossero riconosciuti per i quindici anni di servizio prestati, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 248 del 1958, i benefici in atto previsti per gli insegnanti delle scuole italiane all'estero, considerando che il decreto è stato registrato presso la Corte dei conti dal 21 aprile 1989 e che in data 17 aprile 1989, partita spesa fissa n. B932647 è stato inviato alla direzione provinciale del tesoro di Trieste il prospetto del trattamento economico provvisorio spettante, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 369, relativo al contratto scuola per il biennio 1989-1990 senza tenere conto però della nuova anzianità maturata — se non ritenga di intervenire urgentemente per la definizione di questa pratica che si trascina da anni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tenendo conto per la corresponsione degli emolumenti spettanti, l'anzianità maturata nel frattempo. (4-14006)

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

gli ufficiali ed i sottufficiali coniugati ed il personale civile coniugato della difesa, sia in servizio attivo che in quiescenza, possano accedere, a domanda, ai soggiorni marini e montani, nelle basi logistiche costituite e nei distaccamenti, per trascorrervi un periodo di riposo;

le domande degli aventi titolo, superano le disponibilità delle basi logistiche e dei distaccamenti e per le graduatorie che vengono compilate, il personale si duole per l'indisponibilità delle combinazioni richieste, nell'ambito della graduatoria generale;

è sempre più necessaria una chiara, limpida e diffusa informazione nell'uso delle basi logistiche e sui distaccamenti, e sulle domande accolte o respinte —:

l'elenco nominativo delle basi logistiche marine e montane e dei distaccamenti marini e montani gestiti dall'amministrazione difesa, nei quali possono accedere ufficiali e sottufficiali nonché personale civile della difesa e l'elenco delle località che non vengono inserite tra quelle disponibili per soddisfare le esigenze della graduatoria nazionale;

il numero dei posti letto, distinto per ogni base logistica e distaccamento;

il numero dei posti tenda, distinto per ogni campeggio;

le graduatorie degli anni 1985-1986-1987-1988 e 1989, ed i criteri di predisposizione delle graduatorie stesse, a fronte del disagio che ha colpito coloro che avendo titolo non sono stati ammessi a fruire dei soggiorni nelle basi logistiche e nei distaccamenti. (4-14007)

PAZZAGLIA, MATTEOLI e MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risultino i motivi per cui la ditta Europa metalli — LMI ha avviato il procedimento di licenziamento di duecentocinquanta lavoratori dello stabilimento di Campotizzoro (San Marcello Pistoiese), con grave pregiudizio ad un tessuto economico-sociale già debole come quello della montagna Pistoiese;

se non si ritenga necessario un immediato intervento nei confronti della società in quanto è inaccettabile che di fronte a difficoltà aziendali una multinazionale, nata e sviluppatasi sulla montagna Pistoiese, invece di ricercare soluzioni nel proprio sistema organizzativo, ricorra ad un atto unilaterale di così grave portata quale è il licenziamento;

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per garantire gli attuali livelli occupazionali dell'azienda e per contribuire a creare le condizioni di una eventuale riconversione al fine di garantire la indispensabile stabilità occupazionale onde evitare una grave crisi economica in tutta la zona. (4-14008)

GASPAROTTO e VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Pordenone sta realizzando con arrogante testardaggine, una strada di circonwallazione dell'abitato di Budoia, nonostante una larga e diffusa contrarietà della popolazione interessata;

mentre si dibatte in grandi difficoltà economiche e non riesce a soddisfare tante ed urgenti esigenze della popolazione della destra del Tagliamento, la provincia prevede di spendere per una strada, che la popolazione non vuole, settecentoventidue milioni e ad opera ultimata il costo lieviterà ulteriormente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

recentemente oltre quattrocento cittadini di Budoia, in una petizione all'amministrazione comunale ed a quella provinciale evidenziavano in modo efficace che il tracciato della circonvallazione « passando nella zona settentrionale, in prossimità della via pedemontana in mezzo a numerose abitazioni, dividendo nella zona centrale il cimitero e il centro sportivo-ricreativo dal resto del paese, e devastando nel tratto finale, in prossimità della via Pordenone, campi e vegetazione spontanea, costituisce un pericolo per l'incolumità dei cittadini e degli automobilisti in transito, arreca disturbo alla popolazione del paese e deturpa notevolmente e inutilmente l'ambiente »;

è possibile allontanare dal centro di Budoia il traffico degli automezzi pesanti, sistemando adeguatamente via Cial d'Avian e via San Martino, dando così efficacemente risposta al traffico della zona industriale, rendendo più funzionale il collegamento, tra Santa Lucia Budoia e Dardago, con un numero più contenuto di espropri con una minor spesa, senza danni significativi per l'ambiente;

il « comitato cittadino contro la strada » che si è costituito, il gruppo Politica-Mente, e molti cittadini si sono opposti all'avvio dei lavori della circonvallazione, sospendendo il blocco dei lavori in seguito all'intervento delle forze dell'ordine;

non può non essere censurato il comportamento degli amministratori del comune di Budoia e dell'amministrazione provinciale; che hanno richiesto e preteso l'intervento delle forze di polizia, contro i cittadini di Budoia, rei di non voler sperperare il danaro pubblico con una strada, dannosa ed inutile;

il prefetto di Pordenone ha promosso una discutibile riunione per esaminare le problematiche suesposte senza invitare le forze di opposizione in consiglio provinciale e nella quale non si è tenuto

conto minimamente della volontà espressa dai cittadini di Budoia —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

sia invitata la provincia a sospendere i lavori;

sia avviato uno studio sull'impatto ambientale in un'area di particolare pregio;

si proceda ad una verifica dei mutui e dei contributi che vengono concessi alla provincia di Pordenone a fronte di uno sperpero di denaro pubblico;

qualora in prefettura di Pordenone si vogliano affrontare le problematiche provinciali, si tenga conto delle opinioni di tutti gli interessati e vengano coinvolte tutte le forze politiche. (4-14009)

GASPAROTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Sesto al Reghena (PN) con un iniquo e contestato provvedimento, ha imposto una tassa sui passi carrabili;

tale deliberazione ha suscitato la viva e giusta protesta dei cittadini del comune;

molti cittadini hanno contestato la legittimità della tassa perché:

i passi carrabili attraverso i quali accedono alla pubblica via non rientrano nello spirito e nella lettera degli articoli 195 del testo unico della finanza locale del 14 settembre 1931, n. 1175 più volte richiamato dalle circolari esplicative del Ministero delle finanze n. 27229 del 12 settembre 1932 e n. 4 del 21 luglio 1987, per cui la tassa non è dovuta;

la sistemazione delle strade comunali e vicinali è avvenuta sovente sui terreni di proprietà dei privati-frontisti, ceduti senza alcun compenso all'amministrazione comunale, per cui appare assurdo pretendere ora, dagli stessi che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

hanno ceduto porzioni di terreno al comune, il pagamento di una tassa;

i cittadini interessati, si sono costruiti il passo carrabile e pagato, con gli oneri di urbanizzazione, primari e secondari, il diritto di accedere nella pubblica via;

l'amministrazione comunale di Sesto al Reghena, unica in tutta la provincia, ha ripescato una tassa prevista 57 anni fa, ma da decenni andata in disuso e sostituita da altri numerosi balzelli;

l'intendenza di finanza di Pordenone, ha respinto i ricorsi contro la tassa avanzati dai cittadini di Sesto al Reghena, con una discutibile quanto non condivisibile argomentazione;

il Ministero con proprie circolari (n. 27229/32 e n. 4/87) ha più volte stabilito che « non possono considerarsi passi carrabili e quindi soggetti a tassazione (TOSAP), quei piani ove manchi un'opera o un manufatto che renda effettiva l'occupazione permanente e visibile l'entità della superficie cui la limitazione d'uso, imposta alla generalità, si riferisce »;

con sentenza n. 415 del 28 febbraio 1987 il tribunale di Monza ha ribadito che « presupposto per l'imposizione della tassa comunale sui passi carrai è l'esistenza di specifiche opere o manufatti finalizzati a consentire l'accesso veicolare, che determinano un'occupazione del suolo pubblico mediante la sovrapposizione a tale spazio di un *quid* che sia misurabile a superficie (si veda l'articolo 194 del TUFL, del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175) e dal quale derivi un'obiettivo sottrazione della collettività. Se gli accessi carrai appaiono posti allo stesso livello del piano stradale e si aprono direttamente sulla pubblica via, essendo quest'ultima priva di marciapiede, non sussiste il presupposto richiesto dalla normativa surrichiamata per l'imposizione del tributo applicato »;

dall'insieme dei riferimenti succitati, risulta del tutto illegittima la tassa imposta dall'amministrazione comunale ai

cittadini di Sesto al Reghena sui passi carrabili, che si aprono direttamente sulla pubblica via senza alcun manufatto e senza modifiche del piano stradale per facilitare l'accesso;

invece di procedere indiscriminatamente tassando tutti i passi carrai che conducono alla pubblica via, l'amministrazione comunale di Sesto al Reghena avrebbe dovuto, con buon senso e competenza valutare attentamente le caratteristiche di ciascuno di essi e quindi assumere motivatamente le decisioni —:

se non intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché vengano annullati e revocati gli avvisi di accertamento del comune di Sesto al Reghena ed ogni provvedimento ad esso precedente e conseguente, per violazione della legge ed eccesso di potere. (4-14010)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione 4-12228 in data 14 marzo 1989;

il signor Filippo Ligregni, nato a Mirabella Imbaccari (CT) il 3 novembre 1921 e residente a Catania in via Dalmazia 5, insegnante elementare a riposo dal 10 settembre 1983 per raggiunti limiti di servizio utile (quaranta anni), percepisce attualmente un trattamento provvisorio di pensione annuo lordo di lire 10.130.500 (iscrizione n. 12681467) —:

le ragioni per cui a tutt'oggi dopo oltre sei anni dalla domanda di collocamento a riposo presentata il 25 gennaio 1983 non gli è stata attribuita alcuna indennità integrativa speciale nella misura spettante ai pensionati e le eventuali quote di aggiunta di famiglia;

se non ritenga di intervenire per far sì che all'interessato venga urgentemente riconosciuto il trattamento pensionistico definitivo con il pagamento di tutti gli arretrati nel frattempo maturati. (4-14011)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

l'aeroporto di Reggio Calabria costituisce la struttura aeroportuale più meridionale del continente europeo;

la sua dislocazione periferica rende conforme agli interessi della collettività che sia considerato come aeroporto insulare;

è al centro di zone di fortissima emigrazione —:

se non si ritenga necessario istituire alcuni voli per e da Reggio in esenzione delle tasse aeroportuali per poter realizzare tariffe ridotte in armonia con la funzione periferica dell'aeroporto, per creare condizioni favorevoli all'incentivazione dello sviluppo della zona dello stretto ed alle speciali caratteristiche dei flussi di viaggiatori dell'emigrazione, prevalenti in molti mesi dell'anno. (4-14012)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali misure siano state adottate o si intendano adottare a tutela della salute pubblica, dei valori ambientali, del patrimonio archeologico e dello sviluppo socio-economico della importante zona di Cirella di Diamante (CS) che vede, nei pressi del cimitero, in contiguità con la zona archeologica, una intollerabile quanto scandalosa discarica di rifiuti solidi urbani che costituisce da tempo elemento di pericolo e di sicuro degrado per l'incantevole e prezioso territorio, nonché una fogna a cielo aperto che segue il corso del torrente Vaccuta, stagna sotto il ponte della strada statale n. 18 e sfocia in mare rendendo il mare stesso non balneabile e l'intera zona non vivibile per i miasmi che derivano dalla detta fogna;

quali esiti abbia avuto la formale denuncia dei fatti di cui sopra presentata

il 20 luglio 1988 al pretore di Belvedere Marittimo, all'ufficiale sanitario di Diamante e all'unità sanitaria locale di Praia a Mare da oltre sessanta cittadini della zona, o villeggianti nella zona medesima, denuncia corredata da documentazione fotografica con la quale si chiedevano gli interventi di competenza di ciascuna delle autorità adite;

quali misure si intendano adottare nei confronti dei responsabili in relazione alla eventuale inerzia, produttiva di pericolo e di danni rispetto alla situazione denunciata che pregiudica ogni prospettiva non solo turistica, ma persino di vita civile della zona in argomento. (4-14013)

REBECCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

venerdì 26 maggio ultimo scorso Achille Magrini, dipendente ENEL, trovava la morte schiantandosi con la cabina della funivia della Val d'Arno, sita nel comune di Cevo (BS), contro un pilone della stessa;

l'incidente è, dall'evidenza, da imputare alla rottura della fune traente della funivia che è priva dei freni dei carrelli sulle funi portanti;

tale funivia è di proprietà dell'ENEL, che possiede altre funivie nella zona quali quelle di Salarno, anch'essa sprovvista delle ganasce di freno, e la funivia di Val d'Avio, quest'ultima invece provvista dei freni di sicurezza —:

quali ragioni motivano l'assenza di tali freni di sicurezza delle funivie sopracitate;

quali iniziative intenda avanzare presso l'ENEL affinché essa provveda urgentemente a dotare gli impianti di ogni misura atta a prevenire incidenti, a volte purtroppo, luttuosi. (4-14014)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, per i beni culturali ed am-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

bientali, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

il prossimo 3 ottobre si compirà il 150° anniversario della prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici che — regnante Ferdinando II di Borbone — fu inaugurata il 3 ottobre 1839 —:

quale sia il programma delle celebrazioni che verranno effettuate in tale data, da parte del Governo come degli enti locali di Portici e di Napoli;

se sia ricompreso nel programma anche il restauro e la valorizzazione, ovviamente mercé appalto-concorso e non tramite clientelare affidamento, dell'edificio, tuttora esistente in corso Garibaldi in Napoli, che fu sede della stazione di testa e che ora è del tutto abbandonato;

se le manifestazioni celebrative verranno realizzate, in tutto il loro articolarsi, mercé l'affidamento delle loro varie fasi con regolari gare di appalto o mercé « private » trattative che si presterebbero a manovre di tipo clientelare;

quali siano le somme stanziare al riguardo dai competenti ministeri e dagli enti locali interessati;

se è previsto anche il percorso di un treno speciale da Napoli a Portici e perché quello che compie oggi ordinariamente il medesimo tratto impieghi, dopo 150 anni, venti minuti anziché i dieci occorrenti in epoca borbonica;

se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia previsto l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo. (4-14015)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia loro noto che il ministro dei lavori pubblici ha fatto assumere dall'A-

NAS in quel di Pontremoli, agro di sua attività preminente da sempre, ben otto « invalidi civili » dalla stessa ANAS al di fuori di ogni quota e di ogni interesse e utilità dell'azienda stessa, ma al solo scopo di raggranellare voti e preferenze per le prossime elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, ove il Ferri figura capolista per il PSDI di Nicolazzi, ex ministro plurimputato di corruzione e concussione continuate e aggravate;

se risulti loro che il medesimo Ferri abbia « liberato » il Ministero dei lavori pubblici della presenza di Brenno Begani e Luciana Braca, noti « fiduciari » del predetto ex ministro Nicolazzi, apparendo all'interrogante quanto mai urgente che il professor Ferri adempia ai suoi doveri di ministro della Repubblica, tra i quali vi è quello di rispondere sollecitamente alle interrogazioni parlamentari e quello di rispettare, da corretto cittadino, le norme che egli stesso impone. (4-14016)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come insegna la fisica, ogni corpo in movimento possiede, proprio ed esclusivamente a causa del suo movimento, una certa quantità di energia; questa energia è detta energia cinetica ed è espressa dalla formula $E = \frac{1}{2} mv^2$ (dove E è la quantità dell'energia in questione, m la massa del corpo e v la sua velocità). Per cercare di capire quantitativamente (e non solo qualitativamente) quale genere di intervento le cinture di sicurezza sono chiamate a compiere, si possono fare le seguenti ipotesi:

1) che le cinture siano impegnate solo da una parte del corpo (escluse, ad esempio, le gambe) e che debbano quindi trattenere soltanto 40 chilogrammi del peso del corpo di un passeggero medio;

2) che l'auto proceda alla velocità di 36 chilometri/ora, pari a 10 metri/secondo.

Per comodità di calcolo consideriamo uguale a 10 (e non a 9,8 metri al secondo per secondo) quella costante che è l'accelerazione di gravità; dobbiamo usarla nella formula suddetta per esprimerci in unità tecniche note e comprensibili a tutti (in questo caso la misura della massa di un corpo è uguale al suo peso diviso per l'accelerazione di gravità).

Un corpo del peso di 40 chilogrammi che procede alla velocità di 36 chilometri l'ora, pari a 10 metri al secondo, possiede una energia cinetica, espressa in chilogrammetri, uguale a:

$$E = \frac{1}{2} mv^2 = \frac{1}{2} \frac{40}{10} 10^2 = 200 \text{ Kgm}$$

(chilogrammetri).

Questa è l'energia che le cinture sono chiamate a fronteggiare. Si può notare che il corpo in argomento avrebbe la stessa quantità di energia (potenziale e non cinetica in questo caso) se si trovasse collocato da una altezza di 5 metri (infatti 40 chilogrammi $\times$ 5 metri = 200 chilogrammetri); se cadesse dall'altezza di 5 metri, al momento dell'impatto avrebbe proprio la velocità di 10 metri al secondo.

Si supponga ora che l'auto in movimento, come sopra detto, a 36 chilometri l'ora vada a schiantarsi contro un ostacolo fisso. Cosa dovrebbero fare le cinture per trattenere il passeggero e impedirgli di picchiare, ad esempio, contro il piantone dello sterzo posto alla distanza, supponiamo, di mezzo metro? Dovrebbero compiere un lavoro capace di assorbire, nello spazio di mezzo metro, la suddetta energia cinetica. Poiché il lavoro è uguale alla forza (chilogrammi) moltiplicata per lo spostamento (metri) la forza necessaria, che chiameremo F, dovrebbe essere tale che $F \times 0,5$ metri = 200 chilogrammetri, una forza quindi di ben 400 chilogrammi.

Questo nel caso che la forza sia costante durante tutto lo spostamento. Ma

la forza non è costante; è quasi zero all'inizio e cresce man mano che il corpo si porta in avanti; in caso di crescita proporzionale allo spostamento la forza sarebbe zero, o quasi, all'inizio, 400 chilogrammi a metà corsa (25 centimetri) e ben 800 chilogrammi a fine spostamento (50 centimetri). E questo alla modestissima velocità di 36 chilometri l'ora (quasi fermi...);

poche settimane fa, in occasione della tragedia avvenuta allo stadio di Sheffield, alcuni ingegneri inglesi hanno affermato che le persone decedute, perché spinte dalla folla contro una recinzione, erano state sottoposte ad una forza di compressione sul torace di 400 chilogrammi (guarda caso...);

prendendo in considerazione una velocità di soli 18 chilometri l'ora, pari a 5 metri al secondo (turismo ciclistico, velocità probabilmente inferiore a quella con la quale un paracadutista tocca terra), che corrisponde alla velocità che si ha toccando il terreno dopo un salto dall'altezza di metri 1,25, le forze sopraddette scenderebbero al valore di 100 chilogrammi quella media, e di 200 chilogrammi quella massima;

a velocità doppia di quella considerata in precedenza di 36 chilometri l'ora, cioè a 72 chilometri l'ora, le forze sopra individuate diventerebbero quadruple: la forza media da 400 chilogrammi passerebbe a 1.600 e quella massima da 800 a 3.200. Ai fatidici 110 chilometri l'ora la forza media passerebbe a oltre 3.700 chilogrammi e quella massima a quasi 7.500;

se anche si ipotizzassero per questi ultimi due casi spazi di azione ben maggiori di 0,5 metri, le forze necessarie risulterebbero sempre ben al di fuori della portata delle cinture;

ad esempio, se a 72 chilometri l'ora lo spazio di intervento fosse di 10 metri, la forza media dovrebbe essere di 80 chilogrammi e quella massima di 160 chilogrammi; a 110 chilometri l'ora, con uno

spazio di intervento di 20 metri, la forza media dovrebbe essere di oltre 90 chilogrammi e quella massima di oltre 180 chilogrammi;

i fatti precedenti dovrebbero bastare per convincere anche i più ostinati sostenitori delle cinture di quanto sia illusorio pensare che le stesse siano qualcosa di più di un povero *placebo*;

considerata da un lato la forza che le cinture sono in grado di esercitare (tutti la conoscono bene perché la sentono addosso), che è di pochissimi chili (o ancora meno?) lungo tutti gli spostamenti che si possono pur sempre effettuare e, dall'altro lato, le forze che sarebbe necessario esercitare sul corpo dell'automobilista per fronteggiare l'energia cinetica del corpo stesso, si può valutare quanto sia del tutto insignificante, nella realtà dei fatti, l'intervento delle cinture ed irrilevante il loro contributo agli effetti della sicurezza;

le cinture possono servire a qualcosa solo se utilizzate da quegli strani passeggeri, usi a viaggiare come bagagli, che tendono a spostarsi in avanti ad ogni più lieve frenata (come ad esempio alcuni anziani e certi invalidi; ma questi ultimi non sono stati esentati dall'uso delle cinture?). Naturalmente son risultate utili anche applicate a quei manichini (probabilmente molto leggeri) usati nelle prove dal vivo intese a dimostrare l'utilità delle cinture; ma in queste circostanze avranno funzionato bene le molle dell'avvolgitore? (i manichini non hanno bisogno di respirare...);

se sono molti gli automobilisti usciti indenni da gravi incidenti, il merito non può e non deve essere attribuito alle cinture eventualmente usate al momento, ma a quell'insieme di fattori che possono intervenire, e fortunatamente intervengono, in quelle circostanze: prontezza di riflessi e di reazione della persona coinvolta nell'evento, provvida reazione di tutto il sistema nervoso e muscolare (forza delle gambe, delle braccia, di tutto

il busto, adeguamento istintivo e velocissimo ai fatti che sopravvengono, il tutto coordinato da quel *computer* che è il cervello). Il sistema muscolare di un corpo può, nella sua totalità, reagire con forze di entità complessiva adeguata alla necessità del caso e distribuire le reazioni in modo che possano essere ben assorbite da tutta la struttura dell'organismo. Le cinture non possono assolutamente farlo; primo perché sappiamo quanto debole sia la forza che possono esercitare (irrilevante rispetto alle necessità), secondo perché, se le forze fossero invece (per assurda ipotesi) adeguate alle necessità, la loro concentrazione su un'area ristretta potrebbe provocare addirittura lo sfondamento dell'area interessata (torace, spalla, bacino);

se poi si considerano le forze, precedentemente indicate, che dovrebbero esercitare le cinture, a velocità di 72 chilometri l'ora con fermata in 10 metri e a 110 chilometri l'ora con fermata in 20 metri (spazi di fermata quasi normali), si sa per esperienza che tali forze non intervengono, nemmeno con valori molto inferiori (interverrebbero solo su corpi inerti). Anche questo dimostra che solo la reazione dell'automobilista fronteggia l'evento;

sembra dunque di poter concludere che l'obbligo dell'uso delle cinture non abbia alcun motivo di giustificazione e questo, sia ben chiaro, a qualsiasi velocità, in città e fuori città, sempre ed ovunque. Né è proponibile qualsiasi confronto con altre situazioni (piloti d'aereo e di auto da corsa), dove le cinture hanno altre finalità e troppo diverse sono le condizioni. Il legislatore dovrebbe quindi lasciare liberi automobilisti e passeggeri di usare o non usare la cinture secondo il loro personale gradimento;

l'argomento che altri paesi hanno reso obbligatorio l'uso delle cinture prima dell'Italia è del tutto irrilevante; significa solo che in quei paesi automobilisti e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

passaggeri subiscono un'inutile vessazione, da parte dei loro legislatori, da più tempo che in Italia —:

se non intendono intervenire per disporre un uso più corretto delle cinture di sicurezza da parte degli occupanti dei veicoli in circolazione in Italia, attualmente regolato dal *motu proprio* del ministro dei lavori pubblici;

se il Governo, visto che non lo ha fatto prima, durante la « esplorazione » del senatore Spadolini, ovvero dopo la stessa e comunque quanto prima, come l'urgenza del caso richiede, anche per l'avvicinarsi a grandi passi della stagione estiva e della conseguente calura, non intenda intervenire anche con provvedimento urgente, per far sì che si sia adeguata alla realtà e riportata alla ragione la situazione sopra chiarita. (4-14017)

BRESCIA e CIVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcune associazioni femminili (ANDE-Convegni M. Cristina — FIDATA — LIONESS, ...) assieme al Corpo forestale dello Stato hanno organizzato a Potenza una iniziativa « Insieme per l'Europa », conclusa dall'onorevole Emilio Colombo, capolista democristiano alle elezioni europee per la circoscrizione meridionale;

nell'iniziativa, inequivocabilmente elettorale, sono stati impegnati agenti e funzionari del Corpo forestale dello Stato —:

se ritengano giustificata la presenza di personale dello Stato a manifestazioni i cui intenti strumentali ed elettoralistici sono chiaramente evidenti;

quali provvedimenti intendano assumere presso tutte le strutture pubbliche perché servizi e personale, civili e militari, conservino sempre ed ovunque la propria neutralità, al di sopra e al di fuori di competizioni elettorali, nel ri-

spetto pieno della Costituzione italiana, al fine di evitare che casi come quello di Potenza vengano a verificarsi. (4-14018)

TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI, MONTANARI FORNARI, BERNASCONI, BRESCIA, LO CASCIO GALANTE, SANNA, MAINARDI FAVA, BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI e SANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

i decreti-legge n. 111 del 25 marzo 1989, n. 152 del 28 aprile 1989 e n. 199 del 30 maggio 1989, oltre alle norme stravolgenti l'impianto dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario nazionale, contengono misure ingiuste e inique che colpiscono i cittadini malati e contro le quali si è sviluppato un forte movimento unitario di protesta e di richiesta di ritiro del decreto-legge n. 199 del 30 maggio 1989, reiterato per la terza volta;

in particolare, con il decreto-legge n. 199 del 30 maggio 1989 si è inteso modificare la norma già contenuta nella legge n. 37 del 1° febbraio 1989 e del decreto-legge n. 111 del 25 marzo 1989, che indicava nei titolari di pensione fino al reddito imponibile determinato, la esenzione dal pagamento dei *ticket*;

con il decreto-legge n. 199 del 30 maggio 1989 si è voluto indicare, tra i soggetti esenti dal pagamento dei *ticket*, i titolari di pensione di vecchiaia, introducendo così un'altra pesante e odiosa discriminazione tra i titolari di pensione ad altro titolo;

con il decreto-legge n. 199 del 30 maggio 1989 si sono esclusi all'esenzione dei *ticket* i « disoccupati regolarmente iscritti all'ufficio di collocamento », come indicato nella legge 1° febbraio 1989, n. 37, mentre sono stati esclusi dalla esenzione del pagamento dei *ticket* i lavoratori che conseguono il prepensionamento —:

come si intenda provvedere perché alla già pesante iniquità dei *ticket*, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

si aggiunga un'altra pesante ingiustizia verso i cittadini titolari di pensione di invalidità, di anzianità e di reversibilità che, seppure con redditi inferiori a quanto stabilito dal decreto-legge n. 199, si vedono costretti a pagare il *ticket*, come di fatto sta avvenendo, aggiungendo indignazione all'indignazione, in base al decreto-legge stesso e alla circolare del Ministero dell'interno del 22 maggio 1989, n. 6323;

se non si ritenga di emanare urgenti disposizioni affinché i cittadini titolari di pensione di reversibilità, di invalidità, di vecchiaia, i cittadini che conseguono il prepensionamento, nonché i disoccupati iscritti alle liste di collocamento siano da considerare tra i soggetti da esentare dal pagamento dei *ticket*. (4-14019)

REBECCHI, BENEVELLI e GRILLI. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01320 del 9 marzo 1989 è rimasta a tutt'oggi senza riscontro;

l'esposto richiamato in quella interrogazione (inoltrato all'IGOP - Ragioneria generale dello Stato, alla Corte dei conti, alla procura generale della Corte) aveva lo scopo di accertare l'esistenza di irregolarità gravi agli Spedali civili di Brescia nell'inquadramento e nello sviluppo delle carriere del personale, nella corresponsione indebita di retribuzione, indennità ed altri benefici senza titolo;

mentre risulta che dal canto loro la Corte dei conti (fissando un'udienza per il 24 ottobre 1989), la procura generale della Corte (con la richiesta di documentazione e conteggi) e l'IGOP stanno effettuando gli accertamenti richiesti, non si ha notizia di interventi effettuati dai ministri interpellati;

rientra nei compiti dei ministri — anche in costanza di crisi governativa —

la corretta applicazione della legislazione vigente —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare in coerenza con i frequenti pronunciamenti sulla corretta gestione della cosa pubblica — per assicurare l'intervento sollecito degli uffici dei rispettivi Ministeri, competenti in materia di finanza pubblica, di personale del comparto sanitario, di gestione delle istituzioni sanitarie. (4-14020)

MANGIAPANE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei mesi antecedenti le elezioni amministrative del 28 e 29 maggio, nel comune di Giardini Naxos si è verificato un notevole incremento delle pratiche di immigrazione con il conseguente rigonfiamento delle liste elettorali;

tale immigrazione, come denunciato con un esposto dai segretari politici delle locali sezioni del PCI, PSI, PRI, PSDI, è stata fittizia e finalizzata al solo scopo di esercitare il voto a Giardini Naxos in quanto i « neo residenti » risultano agli atti anagrafici abitare presso famiglie di comodo che di fatto non li ospitano o in alloggi ad ogni effetto inadeguati e comunque inabitati —:

se il prefetto di Messina, cui l'esposto anzidetto è stato inviato, abbia provveduto agli opportuni accertamenti ispettivi e quali siano stati gli esiti di tali eventuali accertamenti;

se, nell'eventualità di accertati casi di trasferimento fittizio di residenza, non ritenga di dovere attivare le procedure per l'annullamento delle elezioni amministrative del 28 e 29 maggio nel comune di Giardini dato che gli elettori, che così si sono aggiunti agli aventi diritto nelle liste elettorali, hanno potuto condizionare e stravolgere il risultato delle votazioni danneggiando o favorendo singole liste e singoli candidati. (4-14021)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

VISCO, BASSANINI e BECCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alla denuncia per truffa ai danni dello Stato inoltrata alla procura della Repubblica di Lucca contro i cantieri Picchiotti di Viareggio e Apuania di Marina di Massa per aver ottenuto i contributi previsti dalla legge 2 aprile 1980, n. 122 (circa 7 miliardi) per la costruzione della nave *Al Said*, dichiarata nave mercantile da passeggeri, pur essendo noto a tutti che si trattava di uno *yacht* da diporto commissionato da un emiro arabo —:

se sono al corrente che una nuova denuncia è stata inoltrata alla procura di Firenze, essendo risultato favorevole ai cantieri il primo processo celebrato presso il tribunale di Lucca, e che per tale denuncia è ora in corso l'istruttoria, nel cui contesto è stato sorprendentemente incluso nel collegio peritale il professor Tedeschi dell'università di Genova, già perito d'ufficio nel precedente procedimento, che in quella occasione, pur in contrasto con l'evidenza dei fatti e della documentazione, aveva avallato il comportamento dei cantieri e legittimato l'operato degli organi preposti al controllo (Ministero della marina mercantile e Registro italiano navale);

se il ministro di grazia e giustizia non ritiene di dover intervenire qualora risultasse accertato quanto sopra detto, e valutare il comportamento del tribunale di Lucca e quello della Avvocatura dello Stato, per accertare se in essi sono ravvisabili eventuali responsabilità in relazione alla conduzione del procedimento e alle conclusioni palesemente non convincenti cui si è pervenuti;

se il ministro della marina mercantile ritiene di dover a sua volta valutare il comportamento del perito dell'amministrazione, (costituitasi peraltro parte civile), che non ha confutato l'inconsistenza della tesi del perito del tribunale, dovendo presumersi che egli, appartenendo all'ispettorato tecnico, organo del Mini-

stero che a suo tempo aveva eseguito la valutazione tecnico-economica della costruzione, non potesse non rilevare che le specifiche tecniche e i disegni presentati in tribunale erano palesemente e grossolanamente falsificati e che, per esempio, appariva evidente la presenza di una « Sala del Trono », di locali di alloggio per il corpo di guardia con relativa armeria, oltre ad un arredamento « regale » (rubinetteria e maniglie in oro);

se non ritiene, altresì, di dover valutare il comportamento dei dirigenti amministrativi e tecnici dell'amministrazione, il cui nome viene più di una volta citato dal denunciante, che fa sorgere il sospetto di connivenza, non avendo essi denunciato l'evidente inganno che si andava perpetrando contro lo Stato, dovendo presumersi che anche essi fossero a conoscenza dell'effettiva realtà, data la lunga esperienza professionale, e stanti anche gli ottimi rapporti con gli allora dirigenti dei cantieri;

infine, se ritiene sia stato opportuno, ai fini della tutela degli interessi dell'amministrazione, aver confermato, nel procedimento presso la Corte d'appello di Firenze, lo stesso perito che così poco accortamente ha operato nel precedente procedimento, e per di più legato, per ovvi rapporti di dipendenza gerarchica, ai dirigenti dell'ispettorato tecnico che potrebbero essere personalmente compromessi nella vicenda. (4-14022)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte o si intendano assumere per risolvere il problema della sede dell'ufficio postale di Scilla (RC) dopo che, incredibilmente, è stato eseguito lo sfratto dai locali occupati in precedenza, con la conseguenza di disagi gravissimi per l'importante centro turistico, alla vigilia della stagione estiva, nonché per la popolazione residente e per le sue attività. (4-14023)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 31 marzo 1989 la professoressa Annunziatina Rossi presentò alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere una denuncia-querela che venne assegnata al sostituto procuratore dottor Renzulli;

nella denuncia la professoressa Rossi esponeva che il professor Felice Vairo — preside dell'istituto magistrale statale « Salvatore Pizzi » di Capua, dove la professoressa Rossi insegna materie letterarie e latino — aveva formalizzato in data 17 dicembre 1988 nei confronti della denunciante-querelante una contestazione di addebito nella quale la accusava di aver pronunciato frasi in danno di esso preside, ma che trattavasi invece di una vera e propria macchinazione in danno della denunciante professoressa Rossi, probabilmente legata alla sua appartenenza ad una fede politica tutt'affatto diversa da quella del preside, fratello del deputato democristiano Gaetano Vairo;

si trattasse di una macchinazione, assumeva, era pienamente ed inconfutabilmente deducibile dalla lettera 13 gennaio 1989 con la quale un altro insegnante, il professor Franco Iacullo aveva confessato che il preside Vairo tra « lusinghe e minacce » lo aveva indotto a redigere sotto dettatura ed a sottoscrivere un atto di accusa contro la denunciante-querelante da porre a base e fondamento, così come era avvenuto, della predetta nota di addebito del medesimo preside Vairo in data 17 dicembre 1988;

la palese illegittimità commessa dal preside Vairo su presupposti non veritieri, mendaci ed estorti « con lusinghe e minacce » allo Iacullo avviava l'inizio di un'attività persecutoria (di cui all'atto ispettivo a firma dell'onorevole Del Donno n. 3-01535 del 2 marzo 1989, privo ancora di risposta, il che è gravissimo alla luce di altri accadimenti di competenza del Ministero della pubblica istruzione) che si articolava il 23 gennaio

1989 nella sanzione disciplinare dell'avvertimento scritto con le successive, squallide tappe vessatorie alimentate dal dedotto iniziale presupposto, rivelatosi inequivocabilmente inesistente;

per quanto singolare e sconcertante possa sembrare a chi non stimi benevolo ed indulgente quanto a volte può leggersi negli atti di qualche magistrato di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di esponenti della democrazia cristiana e di loro congiunti, amici e soci (si pensi, per esempio, alla recente altra archiviazione di un procedimento nel quale si documentava e denunciava che un automezzo della USL 14 era stato utilizzato per il trasporto di materiale elettorale della DC), nel maggio scorso il procedimento in parola veniva inopinatamente archiviato e sembra, addirittura dopo che il professor Iacullo era stato ascoltato ed aveva confermato essergli stata estorta la mendace dichiarazione posta a fondamento dell'azione vessatoria del preside Vairo nei confronti della professoressa Rossi, e senza che né la stessa, né il preside Vairo fossero nemmeno mai interrogati pur dovendosi verificare se la fattispecie ascrittagli concretasse specifiche ipotesi di reato —:

quali iniziative, nell'ambito dei poteri riconosciutigli dalla legge in simili circostanze, intenda assumere, per far luce su eventuali responsabilità ravvisabili nel descritto andamento del procedimento giudiziario in parola. (4-14024)

FERRANDI, GARAVINI, AZZOLINI, FRONZA CREPAZ e LANZIGER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Rofrem, azienda farmaceutica di Rovereto (TN), appartenente al gruppo Burns Philip con sede a Sidney, ha annunciato in questi giorni di voler procedere alla riduzione, attraverso licenziamenti, del 40 per cento del personale attualmente impiegato (170 fra operai, tecnici e impiegati);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

la motivazione alla base di tale scelta sarebbe la decisione di attuare un piano di riconversione produttiva per il quale sarebbero stati stanziati 25 miliardi, 16 per la produzione di un nuovo prodotto farmaceutico (cefalosporine) e 9 per un progetto di risanamento ambientale;

a fronte della ferma decisione aziendale di voler attuare i 70 licenziamenti — ribadita anche in occasione dell'incontro di lunedì 5 giugno presso l'assessore all'industria della provincia autonoma di Trento — non ha fatto riscontro la presentazione, come richiesto dai sindacati, di alcun progetto, né per quanto riguarda la riconversione produttiva, né per quanto concerne il problema ambientale;

su questa strada di drastiche riduzioni del personale sembra andare anche il provvedimento aziendale — già attuato — di chiudere un reparto di produzione, obbligando 12 operai a usufruire di un periodo indeterminato di ferie;

rilevato che:

già in precedenza, nel marzo e nel dicembre 1988, sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali, la Rofrem aveva ridotto l'occupazione di 40 unità (su un totale di 205 dipendenti) dichiarando di impegnarsi, con un investimento di 16 miliardi, a « un processo di risanamento dell'azienda volto al miglioramento dell'efficienza e alla riduzione dei costi di produzione che consentano una migliore competitività nel mercato »;

mentre per i 40 lavoratori si giungeva subito alla interruzione del rapporto di lavoro (attraverso prepensionamenti e cassa integrazione), per quanto riguarda i previsti processi di ristrutturazione non si ha ancor oggi, alcun segno concreto;

la Rofrem da tempo è al centro di aspre polemiche e di denunce perché totalmente priva di impianti di canalizzazione delle acque reflue e di un adeguato depuratore per cui gli scarichi di acidi e delle pericolose sostanze chimiche necessarie alla produzione dei farmaci vanno a

dispandersi nel terreno circostante lo stabilimento o vengono convogliati, attraverso il rio Coste, nel fiume Adige;

lo stabilimento Rofrem è situato a ridosso di un centro abitato e su un'area di oltre 100 mila metriquadrati (quindi in un rapporto di un dipendente ogni 1000 metriquadrati), coperta solo in minima parte dagli edifici dell'azienda;

per le stesse opere di manutenzione e ristrutturazione dello stabilimento la direzione aziendale anziché utilizzare la manodopera dipendente sembra orientata a stipulare appalti con ditte esterne —:

se il ministro dell'industria intende verificare i reali progetti del gruppo Burns Philip per quanto riguarda la Rofrem di Rovereto;

quali iniziative intende assumere il ministro dell'industria per salvaguardare il lavoro di quei dipendenti della Rofrem che per età e per qualificazione professionale difficilmente potranno essere collocati sul mercato del lavoro;

se il ministro dell'industria non intende convocare urgentemente le parti per l'avvio di un confronto teso a ricercare soluzioni positive alla vertenza in atto come per altro richiesto dal sindacato;

se il ministro dell'ambiente non intende effettuare una verifica e un controllo sull'attuazione dei progetti per dotare la Rofrem di tutti gli impianti di scarico e di depurazione, per altro annunciati e comunque previsti dalle norme in materia. (4-14025)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere:

come intendano ovviare al gravissimo e allo stato irreparabile errore di non aver previsto nel modello 740 dell'ultima dichiarazione dei redditi 1989, atti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

nenti all'anno 1988, per consentire ai cittadini di indicare la loro volontà di inviare la quota fissata dal nuovo concordato con la Santa Sede, a favore della Chiesa cattolica. Chi interroga oggi sul gravissimo e imperdonabile e irrimediabile errore, da sempre si oppose al nuovo regime che eliminava le « congrue » a carico dello Stato italiano e a favore dei parroci italiani, veri e autentici « assistenti sociali » nella realtà, e, quindi reali collaboratori dello Stato italiano in tal senso, poiché dette congrue erano di già un magro e striminzito riconoscimento della loro grandissima attività proprio e semplicemente in campo sociale, ma denuncia a gran voce l'estremo insulto di aver obliterato la prevista « casella » nel modello 740 vigente, che ha certamente impedito e non consentito a molti di dichiarare la loro volontà di far versare dallo Stato la quota prevista dal concordato nuovo a favore della Chiesa cattolica. Lo scrivente ebbe ad ovviare a tale carenza con una esplicita « dichiarazione del contribuente » ma quanti altri cittadini non hanno pensato di far così e, comunque anche fatta tale dichiarazione nella denuncia di cui al 740 del 1989, saranno gli uffici fiscali in grado di ottemperare, senza specifiche « istruzioni » e « circolari »;

come intenda il ministro delle finanze ovviare a tale gravissimo errore e imperdonabile « dimenticanza »;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria tributaria, inchieste

amministrative istruttorie o procedimenti penali richieste di notizie e informazioni dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-14026)

LODI FAUSTINI FUSTINI, MASINI, STRUMENDO e PACETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia secondo cui per la gestione delle Case di soggiorno dell'ENAM (Ente nazionale di assistenza magistrato) si sarebbe verificato un *deficit* d'esercizio per il 1988 di circa 4 miliardi di lire;

se considerano una scelta opportuna quella operata dalla presidenza dell'ENAM di aver assegnato solo a personale stagionale, per altro giovanissimo e senza altre esperienze analoghe, la direzione e la gestione dell'economato di tali strutture;

se corrisponde al vero la notizia secondo cui recentemente sarebbe stato pagato ad uno stilista di moda un compenso di 10 milioni per un *design* delle divise per il personale della colonia di Giulianova;

se e in quale modo intendono intervenire, anche attraverso gli organi di controllo, per porre fine ad un uso tanto discutibile del danaro pubblico prelevato obbligatoriamente dagli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari. (4-14027)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAZZAGLIA e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le informazioni in suo possesso sui tragici avvenimenti di questi giorni in Cina e quali misure il Governo italiano intenda adottare per manifestare lo sdegno del popolo italiano per le feroci repressioni in atto. (5-01526)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'organizzazione sindacale di Polizia, SIULP, ha più volte rappresentato la presenza nella realtà imperiese di organizzazioni malavitose con caratteri mafiosi;

le denunce sindacali avallate con forza dalla stampa locale, hanno peraltro trovato riscontro da parte degli organi giudiziari;

a fronte di detta situazione, effettivamente, risultano carenti le dotazioni di mezzi e di uomini per contrastare e contenere l'espandersi del fenomeno criminale;

parrebbe peraltro che le autorità locali di pubblica sicurezza non agiscano con la necessaria tempestività —:

se non ritenga necessario garantire una presenza diretta per assicurare le forze dell'ordine sulla volontà politica di condurre con forza la lotta contro la criminalità;

se i lamentati ritardi dei massimi responsabili della sicurezza pubblica possano essere superati;

se non si debba provvedere ad un potenziamento con uomini e mezzi per fronteggiare un fenomeno effettivamente in espansione. (5-01527)

BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1987 la commissione elettorale presso il comune di Francavilla Fontana (provincia di Brindisi) ha designato gli scrutatori per i seggi elettorali per le elezioni del prossimo 18 giugno;

tale commissione non ha nel suo seno il rappresentante del PCI, così come previsto dalla normativa che disciplina la materia;

è accaduto quindi che il PCI, che ha ottenuto il 36,9 per cento dei voti alle elezioni europee del 1984 ed il 32,92 per cento dei voti alle elezioni politiche del 1987, non ha avuto la possibilità di designare alcun scrutatore;

il sindaco e gli altri partiti presenti nella commissione non hanno tenuto conto della situazione illegittima che si era venuta a creare;

infatti la DC (38,13 per cento alle europee 1984 e 35,56 per cento alle politiche 1987) ed il PSI (4 per cento alle europee 1984 e 7,24 per cento alle politiche 1987), partiti di maggioranza, hanno ritenuto di spartirsi per gran parte gli scrutatori, manifestando disprezzo per le istituzioni e la democrazia rappresentativa —:

quali iniziative intende assumere per riaffermare i principi della democrazia e della legittimità istituzionale nel comune di Francavilla, per consentire un regolare e corretto svolgimento delle consultazioni elettorali del 18 giugno. (5-01528)

NARDONE, BASSOLINO, CALVA-NESE, D'AMBROSIO, FRANCESE e AULETA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per le partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda FOMB SpA, Fonderie officine meccaniche di Benevento, o del gruppo Agusta - EFIM si registra una gestione del personale gravemente lesiva dei più elementari diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

in questa sede di riportano solo alcuni dei gravi episodi di prevaricazione o di vera e propria persecuzione, messi in atto dalla direzione del personale nei confronti dei lavoratori:

la dipendente Rosanna Siciliano, assunta il 1° gennaio 1987 con contratto a tempo indeterminato come « addetta all'amministrazione del personale » (terzo livello) è costretta dalla direzione del personale, da gennaio 1988 in modo salutare e da luglio 1988, in maniera permanente, a svolgere oltre alle mansioni proprie della sua qualifica, anche quelle di addetta al centralino e telex, fax, infermeria, approvvigionamento cancelleria, ecc. Dal mese di ottobre 1988 è stata assunta un'impiegata con mansione specifica di « addetta ai servizi generali e camera di medicazione », proprio in sostituzione dell'ex centralinista. Per essersi rifiutata di svolgere ilteriormente mansioni in difformità dalla sua qualifica la signorina Siciliano è stata sospesa dal lavoro, arbitrariamente e immotivatamente, in data 21 febbraio 1989 ed è stata oggetto di ripetuti provvedimenti disciplinari: dall'11 maggio 1989 al 17 maggio 1989 è stata allontanata dall'azienda (con intervento dei carabinieri) per « sospensione cautelare e non disciplinare » (non contemplata dal Contratto collettivo nazionale) e riammessa al lavoro il 18 maggio 1989. In data 19 maggio 1989 è oggetto di un nuovo provvedimento disciplinare di « 3 giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione » da effettuarsi in data da destinarsi, mentre in data 23 maggio 1989 riceve ancora una « contestazione di addebito » per « insubordinazione al superiore » ed « inoperosità sul posto di lavoro » e questo solo perché la signorina Siciliano faceva notare al direttore del personale dottor Carmine Nucci di essere disposta a svolgere solo le mansioni per le quali era stata assunta. L'incredibile storia prosegue con le minacce di licenziamento e calunnie espresse dal dottor Nucci persino in presenza dei rappresentanti sindacali, nonché con l'attivazione di un medioevale sistema di punizione, e

cioè quello di costringere la signorina Siciliano a trascorrere la giornata, senza lavoro, in isolamento in una stanza senza essere retribuita. Questa incredibile e assurda condizione si potrae ormai dal 31 maggio 1989 ad oggi;

per i lavoratori Palma Lorenzo e Bove Luigi, assunti con contratti di formazione e lavoro in data 28 settembre 1987 (articolo 3 della legge n. 863 del 1984) non viene effettuato alcun serio programma formativo, limitandosi i dirigenti dell'azienda a qualche sporadica lezione e addirittura nei confronti del Palma vengono formulate continue minacce di licenziamento da quando ha reso pubblica la sua volontà di impegnarsi con il sindacato;

l'operaio Forgiione Giuseppe, nonostante sia da mesi affetto da una malattia di difficile diagnosi, è continuamente minacciato di licenziamento per le assenze;

nell'azienda si verificano ancora costanti violazioni contrattuali: in data 13 ottobre 1988 le RSA stabilirono un'ora di sciopero dalle 10.00 alle 11.00: la direzione ritenne opportuno chiudere le porte del reparto fonderia dalle ore 11.00 alle ore 13.000, trattenendo così arbitrariamente il salario anche per queste ultime due ore;

i dipendenti non sono forniti di materiale antinfortunistico adatto al lavoro che svolgono (fanno uso di maschere per polveri non tossiche anche nei reparti dove si sprigionano gas tossici), e addirittura nel reparto saldatura mancano aspiratori adeguati e a norma di legge;

il dipendente Rattasi Giancarlo, assunto il 26 ottobre 1981, è diventato cieco per motivi di lavoro (distacco della retina) è stato licenziato il 10 ottobre 1988. Vinto il ricorso presso l'autorità giudiziaria è stato riammesso al lavoro il 29 gennaio 1989, ma l'azienda ha ritenuto che l'operaio non potesse essere adibito a nessuna mansione, costringendolo all'inoperosità in una stanza fino al successivo licenziamento avvenuto il 29 marzo 1989;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

la violazione dei diritti dei lavoratori, l'atteggiamento persecutorio nei confronti di alcuni dipendenti, l'ambiente di lavoro non conforme alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro, sono fenomeni ancora più gravi perché si verificano in un'azienda con forte presenza di capitale pubblico —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per la tutela dei diritti dei lavoratori dell'azienda FOMB-Spa di Benevento e per evitare ulteriori episodi di prevaricazione nei confronti della dipendente Rosanna Siciliano;

se intendano avviare, nel quadro delle rispettive competenze, opportune azioni ispettive, per accertare le violazioni dei diritti dei lavoratori (ivi compreso la trasparenza nelle assunzioni), e delle norme igienico-sanitarie e relative all'ambiente di lavoro, nonché per individuare le responsabilità dei dirigenti dell'azienda. (5-01529)

LAVORATO, PEDRAZZI CIPOLLA, CONTE e SAMÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Domenico Libri, uno dei più potenti capi di quelle cosche mafiose che a Reggio Calabria si stanno scontrando per il predominio sulla città mietendo centinaia di vite umane, è sfuggito agli arresti domiciliari ospedalieri;

non si contano più i *boss* mafiosi che, utilizzando permessi, arresti domiciliari, ricoveri ospedalieri, evadono senza difficoltà e vanno ad ingrossare quell'esercito di latitanti che imperversa su tutto il territorio della provincia di Reggio Calabria —:

quali iniziative abbiano messo in atto per fare luce su questo nuovo grave episodio di evasione e per accertare eventuali responsabilità;

quali misure intendano adottare per rendere sicura la detenzione di coloro i

quali devono scontare una pena ed in particolare dei soggetti più pericolosi;

quanti e quali, infine, siano i latitanti sospettati o condannati per reati ed appartenenza ad organizzazioni di stampo mafioso e quali iniziative abbiano promosso per porre fine a tante pericolose latitanze. (5-01530)

MIGLIASSO, PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, NOVELLI, ORLANDI, RECCHIA e RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio sviluppatosi la notte del 4 giugno scorso nel reparto femminile del carcere « Le Vallette » di Torino, causando la morte di otto detenute e due vigilatrici, ha scosso profondamente l'opinione pubblica, i detenuti e gli operatori carcerari;

la sopradetta casa circondariale è stata aperta da pochi anni ed avrebbe dovuto trovarsi nelle condizioni di massima garanzia per la tutela della salute e della vita dei detenuti e degli operatori del carcere —:

quale causa ha prodotto l'incendio dei trecento materassi accatastati da circa venti giorni sotto il porticato del reparto femminile;

per quale ragione materassi e televisori in disuso fossero collocati in quel luogo;

se risponda a verità che la ditta fornitrice dei materassi l'« Adriatica Resine » garantisce per tre anni la durata del trattamento ignifugo cui sarebbero sottoposti i materassi stessi;

per quale motivo nel progetto del carcere, costato oltre cento miliardi, non fosse previsto un locale da adibire a magazzino;

come si siano effettivamente svolte le operazioni di soccorso;

quante vigilatrici avrebbero dovuto essere in servizio la notte del 4 giugno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

quante fossero in servizio realmente;
se le vigilatrici fossero dotate di chiavi per poter intervenire in aiuto alle detenute, aprendo immediatamente le celle;

perché non fosse stato previsto un sistema di apertura automatica delle celle in caso di emergenza;

quali controlli siano stati fatti al momento dell'ultimazione dei lavori del carcere « Le Vallette », per accertare il rispetto della normativa antincendio e delle misure a tutela della sicurezza dei detenuti e degli operatori carcerari;

quali risultati tali controlli abbiano dato;

se non lo ritenga urgente riferire al Parlamento sulle risultanze dell'indagine amministrativa avviata;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire in tutte le strutture penitenziarie italiane il rispetto delle norme poste a tutela della incolumità e della sicurezza delle persone e per assicurare ai detenuti e agli operatori carcerari condizioni di vita e di lavoro umane e civili. (5-01531)

BERTONE, BECCHI, BALBO, DIAZ e GRAMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sabato 3 giugno nel carcere « Le Vallette » di Torino sono morte due vigilatrici e otto detenute. Inoltre 31 persone (detenute, agenti, vigili del fuoco) sono state intossicate, alcune gravemente;

l'atroce dramma è stato provocato dalla combustione di circa 300 materassi cosiddetti « autospegnenti » avvolti in sacchi di plastica leggera altamente infiammabile, accatastati nel portico esterno della palazzina dove sono situate le celle;

i materassi, bruciando in brevissimo tempo, hanno sviluppato sia un calore tale da deformare pesanti sbarre di ferro, fondere i vetri delle finestre e le cose di

materiale plastico all'interno della palazzina, sia un fumo denso ed evidentemente tossico;

i materassi erano stati depositati nel portico poiché nel carcere, inaugurato nel 1986 e costato 103 miliardi di lire, non è stata prevista la costruzione di un magazzino;

le celle sono state aperte ciascuna singolarmente dalle vigilatrici poiché non esiste un sistema di emergenza per l'apertura automatica delle stesse —:

poiché le carceri non sono soggette ai controlli preventivi di sicurezza effettuati dai vigili del fuoco previsti dalla legge per le abitazioni civili, quali sono le norme richieste ed applicate dal Ministero per garantire la incolumità di chi ivi vive e lavora;

di chi è la responsabilità di aver approvato i progetti prima e concesso l'agibilità poi, ad un carcere di nuova costruzione privo di magazzini (secondo un elementare buon senso) e di moderni dispositivi di sicurezza;

quali criteri sono stati adottati per la scelta di acquisto dei materassi in discussione e chi ha fatto tale scelta; quale azienda li ha forniti e se l'azienda stessa aveva indicato, a mezzo dell'etichettatura o di eventuali istruzioni scritte, di quali materiali erano composti e la loro tossicità d'incendio;

quali iniziative intende adottare al fine di individuare i motivi e le responsabilità delle inadempienze sopra descritte e quali provvedimenti intende adottare per evitare in futuro che un gesto innocente si trasformi, a causa dell'incuria della pubblica amministrazione, in una tragedia. (5-01532)

GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

alla Zanussi di Pordenone, la direzione aziendale, continua a porre da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

tempo numerosi impiegati (settantasei) in cassa integrazione speciale a zero ore;

negli ultimi ventiquattro mesi, sono stati assunti duecentotrenta impiegati mentre viene opposto un netto e reiterato rifiuto al reintegro degli impiegati da tempo in cassa integrazione;

con il clima che si è creato in azienda, numerosi impiegati sono usciti dalla Zanussi, senza che ciò abbia comportato il reinserimento di coloro che sono in cassa integrazione, mentre l'azienda si ostina a non voler fornire i dati sull'esodo degli impiegati;

l'insieme di questi comportamenti sono lesivi dei diritti dei lavoratori, hanno spinto ad un uso distorto della stessa legislazione che regola la cassa integrazione e rappresentano un continuo ricatto nei confronti dei lavoratori e degli impiegati;

l'azienda ha chiuso il bilancio 1988 con un notevole incremento del fatturato e degli utili -:

quali iniziative intenda assumere affinché:

siano reintegrati gli impiegati da tempo in cassa integrazione speciale a zero ore;

sia reso noto il numero degli impiegati per settore e qualifica usciti negli anni 1985, 1986, 1987 e 1988;

sia avviata un'indagine per accertare se il comportamento aziendale non configuri una lesione dei diritti dei lavoratori al fine di assumere i conseguenti provvedimenti;

accertando un comportamento illegittimo, l'azienda sia chiamata a restituire all'INPS ed allo Stato i fondi utilizzati per pagare in questi anni gli impiegati in cassa integrazione a zero ore.

(5-01533)

NARDONE, BASSOLINO, CALVANESE, AULETA, D'AMBROSIO, NAPPI, FRANCESE, RIDI, GEREMICCA e BEL-

LOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del mercato del lavoro, in provincia di Benevento, è stata storicamente caratterizzata da gravi irregolarità e discriminazioni per i forti condizionamenti esercitati sul collocamento dal potere politico dominante a livello locale;

nel corso della riunione della commissione circoscrizionale di collocamento di Benevento 20 maggio 1989, i componenti della stessa commissione hanno chiesto l'intervento della polizia per far rilevare le gravi irregolarità e manomissioni nella tenuta dei registri attestanti l'anzianità d'iscrizione dei disoccupati;

così come già più volte denunciato dalla CGIL provinciale di Benevento e da altre forze sindacali i registri risultano manomessi, con cancellature e sovrapposizioni di nomi per scopi palesemente clientelari e a danno dei disoccupati che ne avevano pienamente diritto;

a seguito delle denunce suddette si sono dimessi, la dottoressa Susanna Cerulo, presidente della commissione circoscrizionale di collocamento e il direttore reggente l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (Uplmo) dottor Arcangelo Salvatore Cesare;

vengono segnalate irregolarità gravi anche nella gestione del collocamento delle circoscrizioni di Telese e Montesarchio;

tale situazione è assolutamente intollerabile e determina la violazione dei più elementari diritti di migliaia di disoccupati -:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di garantire una corretta gestione del collocamento nelle circoscrizioni di Benevento, Telese e Montesarchio a tutela dei diritti dei disoccupati del Sannio:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

quali interventi intenda promuovere per un'azione ispettiva in grado di:

accertare tutte le irregolarità commesse nella gestione del collocamento delle suddette circoscrizioni ed in particolare il numero dei lavoratori avviato al lavoro, soprattutto negli enti pubblici, attraverso le alterazioni delle graduatorie;

individuare i responsabili delle irregolarità commesse;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei disoccupati vittime delle irregolarità che a causa degli imbrogli non sono stati avviati, pur avendone il diritto, al lavoro. (5-01534)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PICCHETTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna, giovedì 1° giugno, due elicotteri dell'Arma dei carabinieri in esercitazione per preparare la manifestazione celebrativa dell'anniversario dell'Arma, venuti in collisione sono precipitati nel parco di Villa Borghese in Roma. Due marescialli maggiori dell'Arma occupanti un elicottero sono deceduti per l'esplosione del mezzo, altri due militari occupanti il secondo elicottero sono rimasti fortunatamente solo feriti;

questo gravissimo incidente segue di poche ore l'altro drammatico fatto accaduto presso la caserma Gardin di Roma dove due granatieri sono morti e altri due feriti a seguito del precipitare in un burrone del carro armato che occupavano per manovre addestrative;

lunedì 29 maggio 1989, nei pressi del campo di volo della base « Ale » a Viterbo, un altro elicottero è precipitato al suolo procurando ferite gravi al maresciallo Volta e ferite meno gravi agli altri due occupanti —:

quali siano le cause riguardanti la collisione dei due elicotteri dei carabinieri e le modalità previste del loro uso per la manifestazione celebrativa del 7 giugno;

se non ritenga di sospendere in segno di lutto la stessa manifestazione celebrativa che prevede varie esibizioni di tipo spettacolare;

se non ritenga opportuna una valutazione di ordine generale da esporre al più presto in Parlamento con la quale dare atto della situazione più generale

concernente i modi con cui si svolgono le varie esercitazioni, le misure di sicurezza che si prendono, le caratteristiche di essenzialità delle esercitazioni stesse.

(3-01767)

PICCHETTI, PINTO, VELTRONI, NICOLINI e COLOMBINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 31 maggio 1989 presso la caserma Gardin in Roma, mentre erano in corso esercitazioni con mezzi cingolati, un mezzo « M. 113 » con quattro militari a bordo, è precipitato in un burrone circostante;

il sottotenente Viglierchio e il pilota del carro Giovanni Gullotti hanno perso la vita, gli altri due militari, per circostanze fortunate, hanno riportato ferite;

la gravità dell'accaduto e le circostanze che l'hanno determinato impongono una approfondita inchiesta che accerti la idoneità del luogo per svolgervi le esercitazioni come quella dal quale è scaturito il drammatico incidente e il modo come si selezionano i giovani per svolgere determinate funzioni addestrative —:

se sia a conoscenza che già un altro incidente analogo, nello stesso luogo, è accaduto diversi anni fa con un morto e un ferito grave;

se, in ragione di ciò, non si ritenga necessario impedire che nella caserma Gardin si svolgano esercitazioni su carri per la dimostrata insicurezza del luogo;

se corrisponda a verità il fatto che il giovane pilota del carro, messo alla guida per la prima volta, non aveva nemmeno la semplice patente automobilistica e, comunque, era assolutamente impreparato alla guida di un automezzo qualsiasi;

quali siano le condizioni disciplinari nella caserma Gardin fornendo i dati relativi sui provvedimenti erogati negli anni 1987-1988 e analogamente i dati relativi alla condizione sanitaria e infortunistica.

(3-01768)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

RUTELLI, AGLIETTA e VESCE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 maggio 1988 i fratelli Giovanni e Lucio Fumagalli di Brunate (CO) perdevano la vita precipitando con un elicottero nell'Adda, dopo aver urtato contro i cavi di una linea dell'alta tensione dell'Enel;

i cavi dell'alta tensione dell'Enel non erano provvisti di palloncini colorati segnaletici;

risulta che in base alla normativa vigente debbano essere segnalati solo i fili che attraversano valli e viadotti, in prossimità di coni di atterraggio e dove sono frequenti attività di volo e che tale normativa faccia riferimento esclusivamente al volo di aeroplani e non di elicotteri;

migliaia di chilometri di elettrodotti sono sprovvisti dei palloncini colorati segnaletici;

l'uso dell'elicottero, grazie alla sua versatilità, ha conosciuto negli ultimi anni una crescita enorme e viene utilizzato oltre che dai privati anche dallo Stato per compiti di difesa, soccorso, protezione civile, sanità, polizia, ecc. —:

1) quanti incidenti sono stati causati sinora dai cavi degli elettrodotti non segnalati;

2) quali provvedimenti urgenti intendono prendere affinché i cavi degli elettrodotti già installati, in particolare quelli che attraversano strade e corsi d'acqua, e quelli che saranno installati, siano muniti di palloni segnaletici.

(3-01769)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sta sempre più diffondendo l'uso dell'elicottero a scopo turistico;

l'uso turistico di questo mezzo di trasporto, utilissimo invece per il soccorso o per opere di pubblica utilità in zone impervie o da non stravolgere con disboscamenti e piste di servizio, sembra presentare inconvenienti sia di natura ambientale sia nei confronti dello stesso turismo che in apparenza si vorrebbe potenziare e valorizzare;

questi inconvenienti sembrano confermati dalle attuali linee di tendenza presenti in Austria e Svizzera, che mirano alla progressiva diminuzione dell'elitismo —:

se non ritengano necessario svolgere un'approfondita indagine sull'impatto ambientale e le conseguenze sul turismo di uno sviluppo sempre più diffuso dell'uso dell'elicottero, anche ai fini dell'emissione di nuove regolamentazioni amministrative e tecniche su tale attività. (3-01770)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione all'incidente mortale in cui hanno perso la vita i marescialli dei carabinieri Nicola Perretta e Ugo Cortese, rilevato che il giorno precedente altri due militari di leva erano morti sempre a Roma, durante una lezione di scuola guida a bordo di un mezzo cingolato, il sottotenente di complemento Viglierchio e il soldato Grillotti — premesso che:

l'incidente nel quale sono stati tragicamente coinvolti i due carabinieri è avvenuto durante delle prove di volo di elicotteri, in preparazione della parata militare dei primi di giugno;

la formazione che stavano provando in quel momento i velivoli, secondo testimonianze riportate da fonti di informazione, preoccupava per la sua rischiosità anche piloti esperti, quali le vittime;

le prove in questione si stavano svolgendo, così come lo sarà la parata, in pieno centro di Roma, sul cielo di uno dei parchi cittadini abitualmente frequentatissimo, particolarmente nella bella stagione, dalla popolazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

l'incidente poteva assumere dimensioni ancora più tragiche, visto che il secondo elicottero è stato frenato nella sua caduta da alberi che hanno impedito al velivolo di schiantarsi direttamente al suolo;

è impossibile non ritornare con il pensiero alle vittime di Ramstein, quando per un'esibizione ci furono, oltre ai piloti, numerosissime vittime tra il pubblico -:

per quale motivo si continua nella logica delle parate, inutili e rischiose esibizioni di una presunta efficienza che ben altri terreni avrebbe per manifestarsi, nonostante l'opinione pubblica abbia più volte dimostrato di condividere le critiche rivolte alla pericolosità di certe manifestazioni;

se siano state previste misure di sicurezza per il personale impiegato e per la popolazione civile, in particolare considerando l'ubicazione della zona interessata;

se si ritenga opportuno per ragioni di sicurezza, ma anche in segno di rispetto nei confronti delle vittime, sospendere i previsti festeggiamenti e le relative parate. (3-01771)

CAMBER. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il tratto Roma-Trieste è collegato da un unico treno diretto: il *Marco Polo intercity* n. 548: un treno costosissimo, per viaggiare sul quale bisogna pagare il biglietto di prima classe, bisogna pagare il supplemento rapido, prenotazione obbligatoria;

tale treno è normalmente formato da carrozze dei primi anni '70: carrozze che i ferrovieri responsabili definiscono — anche per l'oggettivo pessimo stato di manutenzione delle stesse — come carrozze da sostituire nel più breve tempo possibile: locomotori che si rompono, cavi elettrici che prendono fuoco, aria condizionata che si guasta ogni momento, luci che non funzionano ...;

lunedì 29 maggio l'ennesimo episodio: il treno parte da Roma puntuale alle 14,10, poco dopo Prato un grave guasto al locomotore. Ritorno a Prato, caotica disorganizzata situazione alla stazione di Prato. Vari guasti, gravi, nelle carrozze del convoglio. A Mestre, nuovo guasto che impedisce alle carrozze per Trieste di ripartire: ritardo complessivo di 155 minuti; ritardo non dovuto a scioperi o casi fortuiti ma all'inammissibile stato di degrado del convoglio ferroviario. Tanto più incredibile e inaccettabile per un treno che si autodefinisce *intercity*, un treno che costa un prezzo altissimo: l'unico treno che colleghi direttamente il Friuli-Venezia Giulia alla capitale -:

quali iniziative si intendano assumere per risolvere una situazione del genere;

in quali tempi si preveda possa essere risolto il detto problema;

se ritenga che la rete di comunicazione ferroviaria che congiunge il Friuli-Venezia Giulia al resto d'Italia continuerà ad isolare il Friuli-Venezia Giulia dalla Nazione o nel migliore dei casi che si continuerà a concentrare su questo tratto ferroviario le vetture ferroviarie, i locomotori nel peggior stato di manutenzione e degrado. (3-01772)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga di dover subito fornire le più ampie e dettagliate informazioni:

sugli avvenimenti cinesi che hanno portato al tragico bilancio calcolato per ora in settemila morti e un numero imprecisato di feriti e di studenti incarcerati;

sulle dirette responsabilità dei governanti e del gruppo dirigente del PC cinese che vollero la legge marziale e la sanguinosa repressione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

se il Governo non giudichi opportuno:

richiamare subito il nostro ambasciatore a Pechino;

inoltrare formale energica nota di indignata protesta per la disumana, incivile linea di condotta assunta dalle autorità cinesi in dispregio delle giuste rivendicazioni studentesche e popolari;

sospendere — in attesa di doverose esaurienti spiegazioni da parte del Governo di Pechino — ogni aiuto, anche sotto forma di assistenza tecnologica, e rivedere gli attuali nostri rapporti di collaborazione alla luce degli sviluppi della politica cinese dopo la spietata repressione culminata nell'orrendo massacro del 3-4 giugno. (3-01773)

MELLINI, CALDERISI e ZEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità che per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna dottor Bevilacqua, il signor Giuseppe Zannoni sarebbe stato privato della libertà personale, sia pure per breve tempo, e incriminato per calunnia e favoreggiamento sostanzialmente per aver sostenuto che la moglie Silvana Dall'Orto non lo aveva tradito durante la detenzione da parte dei sequestratori. Il crimine contestato al malcapitato marito vittima dell'estorsione sarebbe stato quello di aver accusato di falsità ideologica il rapporto di un commissario di polizia di Stato, il dottor Antonio Russo, nel quale si parlava di una *love story* della moglie con uno dei sequestratori;

quali considerazioni suggerisca l'episodio in ordine al rispetto ed alla comprensione dovuta alle vittime di gravi delitti e quanto meno alla loro libertà personale;

se non ritenga, in fine, che il trattamento usato nei confronti dello Zannoni non evochi, per contrasto, quello riservato

invece alla marchesa Guglielmi che, vittima di un altro sequestro, lasciò finire in carcere persone innocenti accusate in base a dichiarazioni estorte con la tortura, per non rivelare il nome di uno dei sequestratori a lei noto per esserne stata l'amante durante la prigionia, senza che nei suoi confronti venisse effettuata una qualsiasi contestazione del reato di favoreggiamento. (3-01774)

FRACCHIA, SOAVE e BINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia la sua versione dei fatti accaduti nei giorni 19, 20 e 21 maggio a Cengio e in altri comuni della Valle Bormida durante i quali le forze di polizia hanno caricato i cittadini che manifestavano contro l'inquinamento dello stabilimento ACNA, avvalendosi anche di candellotti lacrimogeni;

se sia a conoscenza della reale situazione della Valle Bormida e del comportamento delle autorità addette all'ordine pubblico della provincia di Savona e dello stesso sindaco di Cengio, chiaramente diretto ad impedire ogni manifestazione delle popolazioni locali;

quali provvedimenti intenda assumere perché non si ripetano fatti di tale gravità. (3-01775)

RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA e TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione all'incidente nel quale hanno perso la vita otto detenute e due vigilatrici del carcere torinese delle Vallette —:

quale sia stata la dinamica dei fatti;

se siano stati violati regolamenti di sicurezza e/o se vi siano state negligenze;

quali siano state le conclusioni della commissione d'inchiesta nominata dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

per quali motivi i materassi che hanno provocato la strage, erano stati accatastati sotto il portico della palazzina e non in un magazzino;

se risponda al vero che quando i materassi ogni tre anni vengono sostituiti, devono essere distrutti in un apposito bruciatore, dotato di potentissimi filtri, che tuttavia non riescono ad eliminare dal residuo che va nell'aria l'acre odore della combustione e che i suddetti filtri che normalmente possono restare in funzione anche un anno, nel caso in questione devono essere cambiati dopo soli quindici giorni;

se risponda al vero che lo stesso materiale era in dotazione agli agenti di custodia fino a cinque anni fa, quando è stato sostituito da materassi normali e per quali motivi è stato deciso tale cambiamento;

se risponda al vero che l'amministrazione, e non potrebbe essere altrimenti, fosse a conoscenza di questa caratteristica dei materassi in questione e cioè di non prendere fuoco, ma di produrre durante la combustione esalazioni e calore mortali e quali fossero le valutazioni in merito;

se risponda al vero che gli indumenti anti-incendio e le maschere antigas previsti dal regolamento per i casi di emergenza, non sono stati usati perché custoditi nella palazzina dell'armeria, troppo lontana dalla sezione femminile;

se fosse previsto un piano d'emergenza e di sgombero rapido della popolazione detenuta, se fossero state impartite disposizioni specifiche in merito e se fossero stati effettuati addestramenti del personale;

se non ritenga necessario che il controllo delle norme anti-incendio e di sicurezza negli istituti carcerari venga affidato, come per tutti gli edifici pubblici, alle competenti autorità civili, senza dubbio molto più esperte e preparate in materia. (3-01776)

PIRO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quale sia il costo dei modelli 740 del Poligrafico dello Stato mandati al macero negli ultimi 5 anni perché pervenuti quando erano già in circolazione i modelli stampati dalle tipografie private. (3-01777)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella notte tra lunedì 5 e martedì 6 giugno sono state effettuate circa 40 perquisizioni, alcuni fermi ed arresti a persone legate alla rivista *Politica e Classe* e a partecipanti ad associazioni di volontariato, o a centri di aggregazione sociale —:

i motivi per cui siano state effettuate tali azioni;

quali siano gli estremi per cui si ipotizza che i redattori di *Politica e Classe* o persone legate a centri di iniziativa politica possano far parte oggi di organizzazioni che ricadono nelle previsioni degli articoli 270-bis e 306 del codice penale;

se non ritenga che la linea complessiva seguita dalla questura di Roma — si veda anche lo sgombero dei centri sociali — sia improntata ad una visione inutilmente repressiva e ad una interpretazione emergenzialista della realtà che vede in ogni forma di aggregazione sociale e politica, non istituzionale, luoghi di banda armata. (3-01778)

REINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 22 del 1974 e successivi decreti del Presidente della regione siciliana riservano alle industrie con stabilimenti ed impianti fissi ubicati nel territorio della regione siciliana il 50 per cento delle forniture e lavorazioni appaltati da enti regionali, locali ed autonomi, aziende municipalizzate ed enti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

operanti nell'ambito giuridico regionale che beneficiano di contributi regionali; la legge n. 835 del 1950 riserva il 30 per cento delle forniture alle imprese con stabilimenti ubicati nel territorio del Mezzogiorno d'Italia; la legge 1° marzo 1986, n. 64, contenente norme sulla nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, stabilisce l'obbligo di riserva del 30 per cento di forniture, lavorazioni; materiali in favore di imprese agricole, industriali, artigiane che abbiano stabilimenti o impianti fissi ubicati nel Mezzogiorno d'Italia;

tale normativa, che ha carattere imperativo ed inderogabile, concernendo specificatamente il delicato settore dell'ordine pubblico economico, nasce dalla volontà del Parlamento di agevolare il processo di sviluppo delle regioni meridionali del Paese;

il Governo si era impegnato ad emettere le disposizioni di attuazione della legge entro e non oltre il 31 dicembre 1986, impegno mai onorato;

amministrazioni ed enti vincolati alla riserva non solo non la rispettano, ma addirittura la contestano, creando così un notevole contenzioso tra amministrazioni pubbliche e ditte partecipanti a gare di forniture;

a conferma di quanto sopra la Federazione regionale della piccola e media industria siciliana ha inoltrato al sindaco di Palermo la richiesta di annullamento:

del bando di gara apparso sulla *Gazzetta Ufficiale della regione siciliana* n. 21 del 27 maggio 1989, pagina 142, del comune di Palermo per la fornitura degli arredi degli uffici e degli spogliatoi dello stadio comunale La Favorita di Palermo;

del bando di gara apparso sulla *Gazzetta Ufficiale della regione siciliana* n. 21 del 27 maggio 1989, pagina 143, del comune di Palermo per la fornitura e messa in opera delle sedie e scocche dello stadio comunale La Favorita di Palermo;

tale richiesta di annullamento ha tratto origine dall'inadempienza della amministrazione comunale di Palermo, relativamente all'osservanza della legge 6 ottobre 1950, n. 835, che riserva il 30 per cento delle forniture e lavorazioni alle imprese ubicate nel territorio del Mezzogiorno d'Italia e della legge n. 22 del 1974 e successivi decreti presidenziali che riserva il 50 per cento delle forniture e lavorazioni alle imprese ubicate nel territorio della regione siciliana -:

se non ritengano indispensabile agire rapidamente:

perché vengano varate quanto prima le disposizioni di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64;

quali iniziative abbiano già adottato o intendano adottare per assicurare una condizione idonea all'applicazione delle leggi citate da parte delle amministrazioni e degli enti vincolati, al fine di eliminare un'inutile ed esasperante contenzioso, di far rispettare il volere del Parlamento della Repubblica, di favorire, in definitiva, quel processo di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia ancora tanto difficile da realizzare eppure tanto necessario per le zone più povere e penalizzate del paese. (3-01779)

GASPAROTTO, SOAVE e FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Patrizia Brusadin, insegnante d'inglese presso la scuola media parificata dell'istituto privato Don Bosco, gestito dai padri salesiani di Pordenone, è stata nel 1988 licenziata in tronco e senza nessun preavviso, calpestando le più elementari regole democratiche, perché colpevole di essersi sposata solo civilmente e non con rito religioso;

l'iniquo provvedimento è stato assunto, dalla direzione dell'istituto nonostante che la professoressa, già studentessa del Don Bosco, avesse dichiarato, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

sua intenzione di unirsi in matrimonio anche con rito religioso;

gravissime ed inaudite erano state le dichiarazioni dell'istituto Don Bosco, che motivando il licenziamento, affermava che la professoressa Brusadin, non avrebbe più avuto con il matrimonio civile, i requisiti morali per insegnare nella scuola privata di Pordenone, ledendo così la dignità personale e calpestando i cardini delle libertà individuali sancite dalla Costituzione;

il 27 febbraio 1989, con una limpida e motivata sentenza, il pretore di Pordenone dottor Passannante, in applicazione dello statuto dei lavoratori, dichiarava nullo il licenziamento intimato dal collegio Don Bosco di Pordenone alla dipendente Brusadin Patrizia e conseguentemente condannava il collegio Don Bosco, a reintegrare la professoressa Brusadin nel posto di lavoro ed a corrispondere gli stipendi maturati dal licenziamento alla data di riassunzione;

nei giorni scorsi invece, il tribunale di Pordenone, capovolgendo la decisione del pretore, ha ritenuto giusto e corretto il licenziamento della professoressa Brusadin da parte del collegio Don Bosco;

con tale sentenza, a dir poco sconcertante, si è voluto così stabilire un principio, per cui una scuola privata può licenziare per ragioni ideologiche;

la scuola privata parificata é frequentata da 800 ragazzi e ragazze, nei corsi di scuola media primaria e secondaria, e funziona come una vera e propria impresa, con molti insegnanti e bilanci in attivo;

deve essere garantito a tutto il personale che opera all'interno della scuola

parificata, i diritti dei lavoratori ed il rispetto delle libertà costituzionali e salvaguardata la dignità personale;

la scuola usufruisce ed ha usufruito di contributi statali e regionali per corsi di sperimentazione ed è stata legalmente riconosciuta, e quindi soggetta alla vigilanza del ministro della pubblica istruzione;

a seguito della sconcertante iniziativa dell'istituto Don Bosco, possono essere venuti meno l'insieme dei requisiti che sono stati alla base del decreto del Ministero della pubblica istruzione, con il quale la scuola è stata legalmente riconosciuta, con grave danno per gli alunni e per le loro famiglie —;

se il ministro della pubblica istruzione non intenda assumere iniziative affinché:

sia avviata un'ispezione, avendo il ministro l'obbligo della vigilanza sulle scuole legalmente riconosciute;

sia sospeso ogni eventuale contributo pubblico;

siano riesaminate l'insieme delle autorizzazioni ministeriali che hanno concesso la parificazione;

se il ministro di grazia e giustizia, considerando che il giudice del tribunale di Pordenone che ha emanato la sentenza è stato per molti anni esponente dell'associazione genitori cattolici, non intenda promuovere un'indagine presso il tribunale di Pordenone al fine di accertare, per l'eventuale adozione delle iniziative di sua competenza, se siano state rispettate le norme in materia di astensione del giudice e di assegnazione dei procedimenti ai singoli magistrati. (3-01780)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la tragedia avvenuta nel carcere Le Vallette di Torino che ha provocato la morte di otto detenute e di due vigilatrici trova una causa nelle strutture cosiddette di sicurezza speciale su cui il carcere, progettato negli anni dell'emergenza, è fondato;

tali strutture presuppongono la centralizzazione dei meccanismi di sicurezza e di controllo dei cancelli di uscita delle celle;

non solo per motivi di sicurezza, ma per consolidato buon senso, non si accatasta mai materiale di qualsiasi genere sotto le celle;

i materiali usati nel carcere sotto il profilo della sicurezza cosiddetta ambientale non sarebbero accettati in nessuna struttura pubblica o privata destinata a recepire una presenza consistente di persone;

le detenute perite nel tragico incendio erano detenute per motivi legati alla tossicodipendenza cui meglio si adeguerebbero strutture mandamentali, che invece vengono abbandonate dall'attuale politica carceraria, contro ogni logica prevista invece nelle recenti leggi di riforma del sistema penitenziario;

le carceri sono le uniche strutture non soggette ad un controllo di sicurezza da parte dei vigili del fuoco e delle autorità competenti a dare un nulla osta di non pericolosità —

quali siano le linee su cui l'amministrazione intende muoversi per coniugare i principi di riforma recentemente approvati con le nuove strutture penitenziarie;

quali provvedimenti immediati intenda assumere per verificare le responsabilità della tragedia delle Vallette, lo

stato di sicurezza delle strutture penitenziarie esistenti e per garantire l'applicazione degli *standard* unanimemente riconosciuti dalla legge, sia nelle strutture esistenti, che in quelle in costruzione.

(2-00573) « Aglietta, Vesce, Rutelli, Melini, Calderisi, Faccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere:

quali siano le iniziative, gli atteggiamenti e le valutazioni del Governo italiano di fronte a uno dei più efferati delitti della nostra storia che il comunismo ha compiuto massacrando migliaia di giovani che chiedevano più libertà; dimostrando ancora una volta il vero volto di autentica barbarie del comunismo internazionale che ricorre quando i popoli vogliono indipendenza e gli uomini richiedono più dignità e i loro diritti civili e politici;

se il Governo italiano di fronte a questo vero autentico genocidio che tutti i paesi del mondo, salvo Mosca e i sudditi del Cremlino, hanno duramente condannato, non ritenga indispensabile prendere posizione, la più dura e più decisa, che in altre occasioni, dove non vi erano certamente migliaia di ragazzi assassinati, ha assunto, di denunciare che il governo comunista cinese si è posto con i suoi atti criminali fuori dal consorzio civile;

se non ritengano, come gli interpellanti, di dover ritirare subito il nostro ambasciatore da Pechino, di dover richiedere immediatamente la convocazione del Consiglio di sicurezza, non solo perché venga espressa la condanna contro la Cina comunista, ma ne venga proposta l'espulsione come membro permanente dello stesso Consiglio e, in accordo con tutti i paesi della Comunità europea, venga dato corso alle sanzioni economiche, politiche e diplomatiche necessarie fino a quando sia in atto questo regime comunista di terrore e di sangue.

(2-00574) « Tremaglia, Fini, Pazzaglia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che:

il tragico incendio che ha ucciso otto detenute e due sorveglianti nella casa circondariale Le Vallette di Torino propone al Governo e agli organi competenti la necessità non solo di accertare le modalità del fatto e le eventuali responsabilità amministrative e penali, rispetto al fatto specifico, ma di riaffrontare il problema del carcere nel suo insieme;

in questi ultimi quindici anni si è continuato a costruire ed inaugurare nuovi istituti penitenziari senza preoccuparsi di come tali edifici venivano costruiti; la maggioranza di essi presenta infatti un disegno assolutamente irrazionale rispetto alle esigenze cui debbono assolvere. Ne sono esempio: l'inutile o superflua ampiezza dei corridoi a fronte di mancanza di locali abitativi, di socialità, di incontro;

singoli blocchi con strutture spesso a raggio di tipo ottocentesco; celle previste per una sola persona e poi destinate a due o più; servizi centralizzati in strutture separate, assai distanti dai blocchi stessi, che di fatto non ne consentono un adeguato e normale funzionamento (ci si riferisce ai sanitari, pronto soccorso, assistenziali, educativi, eccetera);

modalità di costruzione e materiali che a distanza di poco tempo hanno mostrato e mostrano precoce deterioramento (fessure nei muri perimetrali e nei soffitti, docce non funzionanti, umidità, impianti di riscaldamento assolutamente insufficienti d'inverno, mancanza di coperture isolanti d'estate, previsioni errate circa la capienza e la destinazione dei locali);

assenza quasi totale di locali destinati agli incontri con i vari operatori (assistenti sociali, educatori, psicologo, volontari, ed altro) e dove il trattamento del detenuto trovi almeno possibilità di un dialogo tranquillo;

non si tratta solo di strutture murarie e di adeguatezza o meno di servizi. Ai

limiti che i fattori indicati già di per sé impongono, si aggiungono:

la resistenza ingiustificata alla riforma degli agenti di custodia, che non guardano più solo ai miglioramenti economici ma soprattutto ad una rivalutazione della loro funzione attraverso una rivendicata preparazione professionale ed un mutamento della qualità del ruolo svolto attraverso la smilitarizzazione;

l'assoluta preponderanza del personale preposto alla custodia a fronte della carenza (totale in certi carceri e comunque sempre inadeguata) del personale civile, situazione dalla quale consegue, tra l'altro, la mancata o tardiva applicazione delle misure alternative alla pena; con gravi violazioni dei diritti di libertà dei detenuti;

la persistenza della disapplicazione dell'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario riguardo ai rapporti con la società esterna cui corrisponde, peraltro, occorre riconoscerlo, l'assenza di iniziativa o di proposte da parte delle istituzioni locali —:

quali siano stati i criteri ispiratori per la costruzione dei nuovi carceri;

da chi siano stati approvati e quando;

quali le procedure adottate per valutare la corrispondenza tra i progetti esecutivi e le disposizioni impartite in origine;

quali siano state inoltre, e come scelte, le persone, enti, imprese che hanno partecipato alla progettazione ed alla esecuzione delle opere;

quali materiali, in particolare, siano stati usati per l'edificazione e per l'arredamento interno e se rispondano a quanto concordato;

quali interventi si siano resi necessari, dopo l'approvazione dei progetti o l'ultimazione dei lavori, per provvedere ad esigenze inizialmente non considerate o per riparare a deficienze costruttive o dei materiali od a precoce deterioramento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

più in particolare, anche alla luce del tragico episodio di Torino, in che misura si sia tenuto conto, nella scelta dei materiali e nella progettazione degli edifici, della esigenza di tutela della salute e della integrità fisica e psichica dei detenuti e di quanti lavorano nelle istituzioni;

se, nella costruzione di nuovi carceri, ci si sia posti il problema che essi debbono rispondere all'esigenza costituzionale primaria di favorire la rieducazione e il reinserimento del reo, con le modalità previste dalla riforma penitenziaria.

(2-00575) « Guidetti Serra, Russo Franco, Capanna, Ronchi, Cipriani, Arnaboldi, Tamino, Russo Spena ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia:

per conoscere quali notizie siano in condizioni di dare sulla drammatica vicenda del giovane Cesare Casella sequestrato a Pavia il 18 gennaio 1988, cui padre, secondo notizie dalla stampa, ha consegnato inutilmente ai sequestratori un ingente riscatto nello scorso agosto ed è convinto che il figlio è sequestrato in provincia di Reggio Calabria, nel territorio dell'Aspromonte;

per conoscere, altresì, quali siano le loro valutazioni circa quanto reca la *Gazzetta del Sud* del 10 giugno 1989, come

domanda del giornalista Gaetano Basilici alla madre del sequestrato, domanda che si trascrive testualmente: « suo marito, che la settimana passata ha trascorso due giorni nella Locride sperando di riportare a casa Cesare, ha detto di avere percorso duecento chilometri sull'Aspromonte e di non aver visto un solo carabiniere o un solo agente »; al che la signora ha risposto: « purtroppo è vero. D'altra parte non è una novità: laggiù lo Stato non esiste »;

per conoscere, infine, se ritengano che la situazione — registrata, peraltro, dalla stampa continuamente — possa essere fronteggiata con metodi operativi che comportano gli attuali risultati, nonostante l'abnegazione dei tutori dell'ordine, ovvero se intendano integrare l'attuale impiego delle forze di polizia con l'indispensabile e continua copertura del territorio attraverso il potenziamento di tutte le stazioni dei carabinieri della zona, in modo da realizzare una vigilanza a maglie strette che renda permanente, ordinaria e non episodica, la copertura del territorio nella sua interezza, e che restituisca piena agibilità a contrade che devono essere urgentemente liberate dalla loro funzione di recessi inaccessibili per attività criminose, con gravissime conseguenze per il loro sviluppo socio-economico e per le popolazioni che non meritano di essere succubi di inammissibili insufficienze operative che, a lungo andare, assumono l'oggettivo significato di mancanza di volontà politica, con riflessi devastanti per la credibilità dello Stato.

(2-00576)

« Valensise ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma